UN RICOSTRUTTORE: MILAN STOJADINOVIC

L'IMPERO DEL MANCIUKUÒ

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno LXIV - N. 49

5 Dicembre 1937-XVI



I SOVRANI D'ITALIA HANNO VOLUTO CONFERMARE IL LORO ALTO INTERESSAMENTO AI VITTORIOSI SFORZI DELL'INDUSTRIA E DEL LAVORO NAZIONALI PER LA CONQUISTA DELL'INDIPENDENZA ECONOMICA, CON LA VISITA ALLA MOSTRA DEL TESSILE DOVE HANNO SOSTATO NEL PADIGLIONE DELL'AUTARCHIA E IN TUTTI GLI ALTRI, AMMIRANDO ED ELOGIANDO LE REALIZZAZIONI DEL REGIME.

GRANDE CONCORSO A PREMI

Aut. dell'On. Min. delle Finanze N. 12851 del 16-8-37-XV

Ogni cassa "Brindate Gancia„ venduta a prezzo normale, contiene: 6 bottiglie del famoso Spumante "Gancia Riserva Reale„; Un grazioso dono a sorpresa; Una cartolina numerata per concorrere a 8 estrazioni settimanali di Lire Diecimila ciascuna per l'acquisto di un premio a scelta.

brindate Gancia

Pubblicità Riservata

LA SETTIMANA ILLUSTRATA
(Variazioni di Biagio)



Che delicatezza!

— Impiccare un ottantenne e senza istruttoria.
— Povero vecchio, avrebbe potuto morire prima che l'istruttoria fosse finita. Così ha avuto la soddisfazione di conoscere subito l'esito del processo.

Per la dignità della carica

Chavtempe: — Veramente, caro Campinchi, un ministro della marina dovrebbe attenersi più all'acqua che al vino!



LA SETTIMANA ILLUSTRATA
(Variazioni di Biagio)



Parigi si diverte

— Chi sono?
— Gli « incappucciati ». Chiusa l'esposizione, si anticipa il carnevale.

La sorte dei diplomatici russi

Per i diplomatici russi si presenta una nuova prospettiva: la presentazione delle credenziali al plotone di esecuzione.

BANCA POPOLARE COOPERATIVA ANONIMA DI NOVARA

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

FATE TESORO
dell'affermazione dell'illustre Clinico-Patologo di Roma
Sen. Prof. E. MARCHIAFAVA

"Ho dato il suo ALCHERIOGENO *con e senza stricnina, secondo i casi, a convalescenti di malattie infettive a lungo decorso, specialmente dopo l'influenza ed a persone indebolite per eccesso di lavoro e nevrastenici. Posso assicurarvi che il rimedio, altre essere stato ben tollerato, riuscì sonsolatorio..."*

In tutte le Farmacie

ALCHERIOGENO VACCARO MODENA 2/5



CANI D'OGNI RAZZA
per Difesa, Guardia, Lusso, Caccia.
Spedizione in tutte le parti del mondo. Catalogo illustrato con listino prezzi Lire 8.— (contro rimessa di 4 coupons réponse Internazionali bollati).
A. SETFARTH NACHF.
Bad Köstritz 37 Germania
Fondata nel 1864



PINETA DI SORTENNA
m. 1250 sul mare
PRIMO SANATORIO ITALIANO
Dottor AUSONIO ZUBIANI
INAUGURATO NEL 1903 *RECENTEMENTE RIMESSO A NUOVO*
Casa di cura di Primo Ordine colle più moderne applicazioni della scienza, dell'igiene e del confort. Oltre cento camere a mezzodì.
MODICHE CONDIZIONI DI SOGGIORNO
Direttore: Dottor EDOARDO TARANTOLA
COLLEGIO DI CONSULENZA DI SPECIALISTI
Indirizzo postelegrafonico: PINETA DI SORTENNA

PASTINE GLUTINATE PER BAMBINI ED AMMALATI
GLUTINE (sostanze azotate) 25 % conforme D. M. 17-8-1918 N. 19
F. O. Fratelli BERTAGNI - BOLOGNA

HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)
Preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia
— *Etichetta e Marca di fabbrica depositata* —



Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castano, biondo e ne conserva la morbidezza e l'appariscenza della gioventù.
Non macchia e merita di essere preferito per la sua efficacia, garantita da moltissimi certificati e pel vantaggi di sua facile applicazione.
Per posta: la bottiglia L. 11.—; 4 bottiglie L. 36.— anticipate, franco di porto
Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.
COSMETICO CHIMICO SOYBANO. (f. 2). Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castano o nero perfetto. È di facile applicazione, ha profumo gradevole, e presenta grande convenienza perchè dura circa sei mesi. — Per posta Lire 10.— anticipate.
VERA ACQUA CELESTE AFRICANA, (f. 3), per tingere istantaneamente e perfettamente in castano o nero la barba e i capelli. — Per posta L. 10.— anticipate.
Dirigersi del preparatore **A. Grassi,** *Chimico-Farmacista, Brescia.*
Depositi: MILANO, A. Manzoni e C. G. Soffientini; G. Costa; FIRENZE C. Pegna e F.; NAPOLI D. Lancellotti e Cie L. Lupicini e presso i rivenditori di articoli di profumerie di tutte le città d'Italia.

DIGESTIONE PERFETTA
con la
TINTURA D'ASSENZIO MANTOVANI
ANTICO FARMACO VENEZIANO USATO DA TRE SECOLI
•
Produzione della FARMACIA G. MANTOVANI VENEZIA



ESIGETE
DAL VOSTRO FARMACISTA LE BOTTIGLIE ORIGINALI BREVETTATE
da gr. 50 a L. 4,10
„ „ 100 a L. 6,65
„ „ 375 a L. 12,80
AMARO TIPO BAR in bottiglie da un litro

Autorizzazione Pref. Venezia N. 19 del 25-6-1928

NOVITÀ
ALBERTO CONSIGLIO
SCIPIONE
E LA CONQUISTA DEL MEDITERRANEO
In-8° di pag. 240 con 32 tavole e coperta a colori **Lire Quindici**
Rilegato in piena tela con sovracoperta a colori **Lire Venti**

EDIZIONI TREVES - MILANO

Prof. GIUSEPPE LUGLI
MONUMENTI GRECI E ROMANI
TERZA EDIZIONE RIVEDUTA
In-4° di pag. 240 con 290 illustrazioni **Lire Venti**



Nel 1700 G. B. Morgagni, Principe degli Anatomici, frequentava la Spezieria all'Ercole d'oro dove sino d'allora si fabbricavano le pillole di Santa Fosca o del Piovano.

Le pillole di SANTA FOSCA o del PIOVANO
CELEBRATE FINO DAL 1764 DALL'ILLUSTRE MEDICO G. B. MORGAGNI NELLA SUA «EPISTULA MEDICA, TOMUS QUARTUS, LIBER III, PAG. 18 XXX PAR. 7» NELLA QUALE EGLI DICHIARA COME LE PILLOLE DI SANTA FOSCA ESERCITINO UN'AZIONE EFFICACE MA BLANDA, SENZA CAGIONARE ALCUNO DI QUEI DISTURBI PROPRI ALLA MAGGIORANZA DEI PURGANTI.

NOVITÀ
MARIO PARODI
(PREMIO SAVOIA-BRABANTE)
LE DURE PORTE
.... una donna, infermiera al letto dei feriti, sente che i soldati gridano "mamma„ e allora, tremenda come la tempesta, rinasce in lei la maternità. È a tale punto che, sul profondo materiale umano del dramma, comincia il romanzo. Il quale ha indagini e intuizioni e sensibilità che stupiscono, se si pensa che sono dovute ad un uomo.
Romanzo. - In-16° **Lire Dodici**

DELLO STESSO AUTORE:
I TORMENTATI. Romanzo. - In-16° **Lire Dieci**
IL FANCIULLO E LA PREDA. Romanzo. - *Nuova ediz.* In-16° **Lire Quattro**

EDIZIONI TREVES - MILANO

ABBONATEVI A

L' ILLUSTRAZIONE ITALIANA

In ITALIA, nell'IMPERO e in ALBANIA l'abbonamento anticipato costa

PER UN ANNO
Lire 180
UN SEMESTRE
Lire 95
UN TRIMESTRE
Lire 48

L'abbonamento annuale dà diritto a ricevere gratis tutti i numeri speciali, compreso quello di Natale, magnifico volume di circa centocinquanta pagine illustrate in nero, rotocalco e tricromia.

Il mezzo più semplice ed economico per trasmettere l'abbonamento è il versamento sul Conto Corrente Postale N. 3/16.000 usando il modulo qui unito.

All'ESTERO l'abbonamento costa:

PER UN ANNO
Lire 280
UN SEMESTRE
Lire 145
UN TRIMESTRE
Lire 75

La differenza in confronto del costo in Italia corrisponde alla maggiore spesa di affrancazione postale.

Nei seguenti paesi l'abbonamento **costa come in Italia**, purchè il versamento avvenga a mezzo del "Servizio Internazionale Scambio Giornali" presso gli Uffici Postali: Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Austria, Ungheria, Cecoslovacchia, Romania, Olanda, Danimarca, Lituania, Svezia, Norvegia, Finlandia, Lettonia, Città del Vaticano.

IL SOLO SETTIMANALE ILLUSTRATO CHE OFFRA LA DOCUMENTAZIONE COMPLETA DELLA VITA NAZIONALE E DEL MONDO. RASSEGNA DELLA POLITICA E DELL'ATTUALITÀ, DELLA LETTERATURA E DELLA SCIENZA, DEL TEATRO E DEL CINEMA, DELLA MODA E DELLE ARTI, DELLA RADIO E DELLO SPORT

OGNI FASCICOLO DI ALMENO 40 PAGINE IN NERO, CON CIRCA 100 FOTOGRAFIE, CON PAGINE FUORI TESTO IN ROTOCALCO, IN DOPPIA TINTA O IN TRICROMIA, CONTIENE DUE PUNTATE DI ROMANZI ORIGINALI E DISEGNI DI ENRICO SACCHETTI, DI MARIO VELLANI-MARCHI, DI TABET, DI BRUNETTA, DI MORELLI, DI RESENTERA, DI BAZZI, ECC.

AI NUOVI ABBONATI PER IL **1938** CHE INVIERANNO ENTRO IL 31-12-1937-XVI L'IMPORTO DELL'ABBONAMENTO ANNUO, VERRÀ OFFERTO IN OMAGGIO IL

NUMERO DI NATALE

RICCO FASCICOLO DI CIRCA 150 PAGINE CON TAVOLE FUORI TESTO ED A COLORI. PER I NON ABBONATI **LIRE VENTI**

SE L'IMPORTO DELL'ABBONAMENTO ANNUO VERRÀ INVIATO, NEL TERMINE SUDDETTO, DIRETTAMENTE ALLA S. A. FRATELLI TREVES EDITORI - MILANO, VIA PALERMO 10, SI RICEVERANNO **GRATIS** I NUMERI DEL DICEMBRE A PARTIRE DAL GIORNO IN CUI VI GIUNGERÀ L'ABBONAMENTO

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi
SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Certificato di Allibramento

l'versamento di L. [redacted]

eseguito da _____

_____

residente in _____

via _____

sul c/c N. 3/16'000

intestato a S. A. FRATELLI TREVES EDITORI
Via Palermo 10 - MILANO

Addì (1) _____ 193__

Bollo lineare dell'ufficio accettante

N. _____
del bollettario ch. 9

Indicare a tergo la causale del versamento.

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi

Servizio dei Conti Correnti Postali

Bollettino *per un versamento di L.* [redacted]

Lire [redacted]
(in lettere)

[redacted]

eseguito da _____

residente in _____

via _____

sul c/c N. 3'16'000 *intestato a*
S. A. FRATELLI TREVES EDITORI - Via Palermo 10 - MILANO
nell'ufficio dei conti di MILANO

Firma del versante *Addì (1)* _____ 193__

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Spazio riservato all'ufficio dei conti

Tassa di L. _____

Mod. ch. 8-bis (Edizione 1935-XIII)

Bollo a data dell'Ufficio accettante

Cartellino numerato del bollettario di accettazione

L'Ufficiale di Posta

L'Ufficiale di Posta

Bollo a data dell'Ufficio accettante

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi
SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Ricevuta *di un versamento*
di L. [redacted]

Lire [redacted]
(in lettere)

[redacted]

eseguito da _____

_____

sul c/c N. 3'16'000

intestato a S. A. FRATELLI TREVES EDITORI
Via Palermo 10 - MILANO

Addì (1) _____ 193__

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Tassa di L. _____

La presente ricevuta non è valida se non porta nell'apposito spazio il cartellino gommato numerato.

(1) La data dev'essere quella del giorno in cui si effettua il versamento.

ABBONATEVI A

L' ILLUSTRAZIONE ITALIANA

È la rivista preferita dalle famiglie italiane; indispensabile a chi vuol tenersi al corrente del movimento spirituale storico e cronistico della vita contemporanea.

Mantiene questo primato da oltre sessantaquattro anni, ed annovera fra i suoi collaboratori oltre agli uomini politici più insigni in ogni campo del Regime, quali le LL. EE. Ciano, Bottai, Alfieri, Lantini, Lessona, Cobolli Gigli, De Marsanich, De Stefani, Belluzzo, gli scrittori più noti, da Sem Benelli a Massimo Bontempelli, da Sabatino Lopez a Gherardi, da Virgilio Brocchi a Lucio d'Ambra, da Rino Alessi a Rosso di San Secondo, da Salvator Gotta a Bruno Corra, da Raffaele Calzini a R. Radice, da Riccardo Bacchelli a Marco Ramperti, da S. Visconti Prasca a Mario Missiroli, da Concetto Pettinato a Italo Zingarelli, da Adolfo Franci a Raffaele Carrieri, da Marinetti a Luigi Orsini, da Leonida Répaci a Serretta, da Carlo Gatti a F. Spinedi, e gli specialisti più reputati nelle scienze, nel teatro, nella critica storica.

Hanno infatti collaborato e collaboreranno alle pagine dell'*Illustrazione Italiana*: Gioacchino Volpe Nicola Parravano, Cornelio di Marzio, l'on. Cianetti, l'on. Racheli, l'on. Martire, Renato Ricci, Nicola de Pirro, Silvio d'Amico, Eugenio Giovannetti, Francesco Orestano, l'on. G. E. Giglioli, Adolfo Cotronei, Roberto Papini, Carola Prosperi, Bruno Cicognani, Carlo Ciucci, Giuseppe Adami, Bonaventura Tecchi, Lorenzo Gigli, Mario Corsi, A. Lombrassa, Bruno Brunelli, Pia Rimini, etc.

I più notevoli disegnatori del nostro tempo illustreranno ancora i romanzi che appariranno nelle nostre colonne, e fra questi saranno Sacchetti, Tabet, Vellani-Marchi, Morelli, Brunetta, Resentera, etc.

Entro l'anno inizieremo, la pubblicazione di tre nuovi romanzi

LA TROPPO BELLA di Alessandro Varaldo,

FANTASIA DAVANTI AL PALAZZO-DARIO di Lucio d'Ambra,

LIBERACI DAL MALE di Milly Dandolo,

ed altri ne pubblicheremo in seguito di Riccardo Bacchelli, di Carola Prosperi, di Mura etc.

Inoltre, Mario Appelius e Indro Montanelli seguiranno come nostri inviati speciali i grandi avvenimenti nazionali e del mondo.

Ecco, a grandi linee, il nuovo programma dell'anno XVI, che, con le più notevoli ed urlanti fotografie attuali, costituirà come e più di sempre, il quadro storico documentario della nostra vita, in modo da sintetizzare e da sostituire ogni altra rivista resa ormai pleonastica dalla ricchezza, dal numero e dall'importanza delle nostre presentazioni.

Alcuni numeri speciali, dedicati ad argomenti diversi, con tricromie e tavole fuori testo, simili a quelli che in questo ultimo periodo hanno costituito l'orgoglio nostro ed anche quello dell'arte giornalistica e tipografica completeranno la serie delle nostre pubblicazioni.

In ITALIA, nell'IMPERO e in ALBANIA l'abbonamento anticipato costa

PER UN ANNO
Lire 180
UN SEMESTRE
Lire 95
UN TRIMESTRE
Lire 48

L'abbonamento annuale dà diritto a ricevere gratis tutti i numeri speciali, compreso quello di Natale, magnifico volume di circa centocinquanta pagine illustrate in nero, rotocalco e tricromia.

Il mezzo più semplice ed economico per trasmettere l'abbonamento è il versamento sul Conto Corrente Postale N. 3/16.000 usando il modulo qui unito.

All'ESTERO l'abbonamento costa:

PER UN ANNO
Lire 280
UN SEMESTRE
Lire 145
UN TRIMESTRE
Lire 75

La differenza in confronto del costo in Italia corrisponde alla maggiore spesa di affrancazione postale.

Nei seguenti paesi l'abbonamento **costa come in Italia**, purchè il versamento avvenga a mezzo del "Servizio Internazionale Scambio Giornali„ presso gli Uffici Postali: Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Austria, Ungheria, Cecoslovacchia, Romania, Olanda, Danimarca, Lituania, Svezia, Norvegia, Finlandia, Lettonia, Città del Vaticano.

Spazio per la ricevuta del versamento.

Abbonamento per l'anno 1938

a l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

da spedire al seguente indirizzo:

Nome

Via *N.*

Città

(Scrivere molto chiaro e stampato)

Parte riservata all'Ufficio dei Conti.

N. *dell'operazione.*

Dopo la presente apposizione il credito del conto è di L.

Il Contabile

AVVERTENZE

Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e più economico per effettuare rimesse di denaro a favore di chiunque abbia un conto corrente postale.

Chiunque, anche se non è correntista, può effettuare versamenti a favore di un correntista. Presso ogni ufficio postale esiste un elenco generale dei correntisti, che può essere consultato dal pubblico.

Per eseguire il versamento il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano, parte con matrice, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora già non vi siano impressi a stampa) e presentarlo all'ufficio postale, insieme con l'importo del versamento stesso.

Mediante tali bollettini possono anche effettuarsi versamenti a favore del correntista stesso.

Non sono ammessi bollettini recanti cancellature, abrasioni o correzioni.

I bollettini di versamento sono di regola gratuiti; può tuttavia essere richiesto dagli uffici postali a cui il richiedente per ragione del conto corrente abbia diritto di rivolgersi, un prezzo speciale, dal correntista stesso al proprio corrispondente, ma possono anche essere forniti dagli uffici postali a cui il richiedente per fare versamenti immediati.

A tergo dei certificati di allibramento i versanti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo del correntista destinatario cui i certificati stessi sono spediti a cura degli Uffici conti correnti.

L'ufficio postale deve restituire al versante, quale ricevuta del-l'effettuato versamento, l'ultima parte del presente modulo, debitamente compilata e firmata.

I versamenti eseguiti presso gli Uffici Postali dei CAPOLUOGHI di PROVINCIA sono GRATUITI.

Presso gli altri Uffici Postali e negli Uffici Postali succursali o filiali costano soltanto L. 0,10

L. 0,15 fino a L. 50

" 0,20 " " " 100

" 0,40 " " " 200



COMUNICAZIONI TERRESTRI,
MARITTIME, AEREE
TRASMISSIONI RADIOTELEGRAFICHE
ATTIVITÀ DEGLI UOMINI
TUTTO È REGOLATO DAL PIÙ INDISPENSABILE DEGLI STRUMENTI: L'OROLOGIO

ZENITH

È LA MARCA CHE GARANTISCE PERFEZIONE TECNICA E MASSIMA PRECISIONE

ARTISTICO CATALOGO N. 5 CON 50 MODELLI DIVERSI D'OROLOGI
VIENE SPEDITO GRATIS E FRANCO DI PORTO, RICHIEDENDOLO ALL'UFFICIO PROPAGANDA **"ZENITH - UNIVERSAL"** CASELLA POSTALE 797 - MILANO

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

ABBONAMENTI:

Italia, Impero e Albania, e presso gli uffici postali a mezzo del "Servizio Internazionale Scambio Giornali„ in Francia, Cagmania, Belgio, Svizzera, Austria, Ungheria, Cecoslovacchia, Romania, Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia, Lettonia, Lituania.

Anno L. 180 *Semestre* L. 95 *Trimestre* L. 48

Altri Paesi

Anno L. 280 *Semestre* L. 148 *Trimestre* L. 76

Direzione e Redazione: Telefoni 17.754
Amministraz. e Pubblicità: 17.956 - 16.861

DIRETTA DA
ENRICO CAVACCHIOLI

S. A. F.lli Treves Editori
MILANO - Via Palermo 10 - MILANO

C/C. Postale N. 5/16.000

Gli abbonamenti si ricevono presso la Casa Editrice S. A. FRATELLI TREVES EDITORI - MILANO - Via Palermo 10 - Galleria Vittorio Emanuele 66/68, presso le sue Agenzie e in tutti i capoluoghi di provincia e presso i principali librai. - Concessionaria esclusiva per la distribuzione di vendita: MESSAGGERIE ITALIANE - BOLOGNA - Via Milazzo 21

Per i cambi d'indirizzo inviare una fascetta e una lira. Gli abbonamenti decorrono dal primo d'ogni mese.

SOMMARIO

RINO ALESSI: *Stojadinovic nella politica della nuova Europa* — SPECTATOR: *L'Impero del Manciukuò* — ITALO ZINGARELLI: *La Mostra di urbanistica italiana a Vienna* — GIUSEPPE SILVESTRI: *Bologna di ieri e di domani* — ROBOT, l'uomo meccanico: *Una crociata contro gli «sprechi»* — LEONIDA REPACI: *Ribalte a lumi spenti* — ADOLFO FRANCI: *Felicita Colombo e Saratoga* — VIRGILIO BROCCHI: *L'Arcobaleno* (romanzo) — ALESSANDRO VARALDO: *La più bella* (romanzo).

L'Ala italiana nell'America del Sud — Cerimonie culturali a Berlino e a Milano — Fermento a Damasco per l'esecuzione di Fahran Saadi — Occhiate sul mondo — Il popolo italiano e i suoi amici — La Mostra del corredino italiano a Milano — Terrificanti aspetti del conflitto nippo-cinese — Protagonisti di alcuni films forestieri — Avvenimenti sportivi — La settimana illustrata — Uomini, cose e avvenimenti — Notizie e indiscrezioni — La pagina dei giochi — Bottega d'allegria.

DIARIO DELLA SETTIMANA

24 Novembre - *Bruxelles.* Il Ministero belga è così formato: Primo Ministro: Janson, *liberale*; Affari Esteri: Spaak, *socialista*; Poste: Bouchery *socialista*; Lavori Pubblici: Merlot, *socialista*; Finanze: Deman, *socialista*; Lavoro e Previdenza sociale: Delattre, *socialista*; Sanità Pubblica: Jauters, *socialista*; Giustizia: Bia de Warnaffe, *cattolico*; Trasporti: Marck, *democratico cristiano*; Colonie: Rubbens, *democratico cristiano*; Affari Economici: Wisniacker, *cattolico*; Agricoltura: Pierlot, *cattolico*; Istruzione Pubblica: Ronte, *liberale*; Interno: Dierck, *liberale*; Difesa Nazionale: Generale Denis, *indipendente*.

Roma. Sua Maestà il Re Imperatore riceve, al Reale Palazzo del Quirinale, presentati da S. E. il generale Pariani, Sottosegretario di Stato alla Guerra, le LL. EE. i Comandanti designati d'Armata e di Corpo d'Armata, nonchè i Comandanti di Divisione del Regio Esercito.

Tra i predetti Comandanti di gravdi unità sono presenti: S. A. R. il Principe di Piemonte e le LL. AA. RR. i Duchi di Pistoia e di Bergamo.

S. M. il Re Imperatore per oltre un'ora intrattiene gli alti gerarchi dell'Esercito in affabile colloquio.

Le LL. AA. RR. il Principe di Piemonte e i Duchi di Pistoia e Bergamo, il Sottosegretario di Stato alla Guerra, i Generali designati d'Armata e Comandanti di grandi unità, si recano poi al Vittoriano e successivamente in Campidoglio a rendere omaggio di corone alla Tomba del Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti per la Rivoluzione.

25 Novembre - *Roma.* Nella ricorrenza dell'annuale della firma del Patto Anticomunista nippo-tedesco che, per l'adesione dell'Italia, ha assunto oggi una importanza anche maggiore, le Camicie nere ed il popolo dell'Urbe affermano, con una dimostrazione veramente imponente per il suo schietto entusiasmo e per la sua spontaneità, ancora una volta la simpatia che unisce il popolo italiano a quello nipponico.

Berlino. La visita del Primo Ministro e del Ministro degli Esteri d'Ungheria a Berlino si chiude con un ricevimento da parte del Cancelliere il quale ha, col due uomini di Governo, alla presenza del barone Von Neurath, un lungo colloquio confidenziale su tutte le questioni interessanti i due Paesi e particolarmente sullo sviluppo delle loro relazioni economiche, commerciali e culturali.

26 Novembre - *Roma.* Al Circolo delle Forze Armate, il Duce offre una colazione ai Comandanti di Grandi Unità convenuti a Roma.

Sono presenti, con S. A. R. il Principe Ereditario, il Duca di Pistoia, il Duca di Bergamo e circa 70 Generali tra i quali S. E. Teruzzi ed il Capo di S. M. della Milizia S. E. Russo.

Al termine della colazione il Duce invita i presenti a bere alla salute del Re Imperatore, alla gloria dell'Esercito e all'avvenire della Patria.

Roma. I Sovrani visitano la Mostra del Tessile Nazionale. La folla, all'uscita dalla Mostra, tributa al Re Imperatore e alla Regina Imperatrice, una calda dimostrazione.

Tirana. In occasione del venticiquesimo anniversario dell'indipendenza albanese Re Zog offre a Palazzo Reale un ricevimento cui partecipa il Ministro italiano delle Finanze S. E. Thaon di Revel, il Corpo Diplomatico, le alte cariche albanesi e le delegazioni giunte dall'estero.

27 Novembre - *Roma.* Il Duce, pilotando un apparecchio trimotore da bombardamento, sorvola la regione dei monti Cimini e la provincia di Viterbo, ispezionando i lavori aeroportuali.

Gerusalemme. Lo sceicco Fahran Saadi, condannato il 24 corrente dal Consiglio Militare Straordinario di Caifa alla pena di morte, viene impiccato nel cortile delle prigioni di Ekico, ove era stato ricondotto dopo la sentenza.

L'esecuzione è avvenuta alla presenza del direttore delle carceri e di alcuni funzionari inglesi. Respingendo il cappuccio nero che, secondo le consuetudini, il carnefice voleva applicargli, il veneranda patriota ha gridato: « Viva l'Arabia libera e indipendente! ». Subito dopo gli è stato passato il nodo scorsoio attorno al collo.

Vienna. Nel Castello di Sonnberg, presso Vienna, residenza abituale del fratello della sposa, Arciduca Antonio d'Asburgo, si celebrano le nozze dell'arciduchessa Margherita d'Absburgo-Lorena con il Ministro d'Italia all'Aja, Francesco Maria Taliani.

28 Novembre. - *Roma.* Il Duce conclude il rapporto annuale tenuto nella sua qualità di Ministro dell'Interno, ai Prefetti del Regno. Il Capo alla fine del rapporto, rivolge un vivo elogio ai Prefetti e segna ad ognuno le direttive nel campo politico per l'Anno XVI.

Londra. Il Presidente del Consiglio francese signor Chautemps e il Ministro degli Esteri signor Delbos giungono nella capitale britannica per l'annunziato scambio di vedute sulla situazione internazionale con Chamberlain ed Eden.

Cairo. Un attentato a colpi di rivoltella viene compiuto ai danni del Primo Ministro Mustafà Nahas Pascià. Il Primo Ministro rimane illeso.

29 Novembre. - *Sciangai.* Le truppe giapponesi della Cina Centrale stanno marciando su Nanchino per quattro strade differenti: una lungo il fiume Yangtze, un'altra lungo la ferrovia Sciangai-Nanchino, un'altra ancora per la via di Ishang che congiunge il Lago Taihu a Nanchino, e la quarta infine per la via del Sud da Changshing attraverso il Kwangteh.

Notizie dal fronte di Sciangai riferiscono che i giapponesi hanno occupato oggi Kiang Yin.

Roma. Con una vibrante manifestazione al Duce in Camera dei Deputati sotto la presidenza di Costanzo Ciano riprende i suoi lavori.

Berlino. L'Ambasciatore tedesco a Roma rimette per incarico di Hitler, alla Regina Elena Imperatrice di Etiopia la Croce Femminile dell'Ordine della Croce Rossa tedesca in esecuzione speciale, tempestata di brillanti, in riconoscimento delle benemerenze acquistate dalla Regina Elena per avere istituito a Cassel una clinica contro la encefalite. In un messaggio che accompagna la Croce il Führer esprime alla Sovrana i suoi omaggi e i sentimenti di gratitudine per questo suo benefico gesto.

Roma. Il Governo Fascista riconosce formalmente il Manciukuò e istituisce una Legazione in quello Stato.

30 Novembre - *Roma.* Si comunica: Questa mattina un apparecchio « S. 79 », munito di tre motori Alfa Romeo 126, partito alle ore 10.41 dall'aeroporto di Guidonia, ha battuto il primato internazionale di velocità per aeroplani su 1000 chilometri con carico di 5000 chilogrammi realizzando una media oraria di chilometri 401.965.

Il precedente primato era stato conquistato alla Francia dal pilota Courvale che il 18 ottobre u. s. aveva raggiunto con un quadrimotore « Marcel Bloch » la media oraria di km. 317.013 ed è stato quindi battuto dall'apparecchio « S. 79 » con uno scarto di velocità di chilometri 84.952.

Questa mattina un apparecchio « S. 79 », munito di tre motori Piaggio, è partito dall'aeroporto di Guidonia per migliorare i primati di velocità per aeroplani su 1000-2000 chilometri, con carico di 2000 chilogrammi, già detenuto dall'Italia.

L'apparecchio, che era pilotato da Adriano Bacula e Paolo D'Ambrosio e aveva a bordo i motoristi Risaliti Dino e Meriani Luigi, ha compiuto i primi 1000 chilometri in ore 2.15'6" realizzando una media oraria di chilometri 444.115 e migliorando quindi il primato precedente di km. 13.483.

A causa delle cattive condizioni di visibilità sopravvenute alla quota alla quale si svolgeva il volo e che impediva l'avvistamento dell'apparecchio dai posti di controllo, i piloti hanno dovuto desistere dal tentativo di migliorare anche il primato su 2000 chilometri.

1° Dicembre - *Roma.* Si annuncia ufficialmente la visita del Presidente del Consiglio dei ministri jugoslavo, S. E. Milan Stojadinovic, per il 5 dicembre.

Addis Abeba. L'Abuna Abraham già titolare della sede vescovile di Gondar viene eletto capo della Chiesa Etiopica.

« *L'Illustrazione Italiana* » è stampata su carta fornita dalla *S. A. Ufficio Vendita Patinate - Milano*

Fotoincisioni Alfieri & Lacroix









Per coloro che amano distinguersi "PRESTIGIO„ *è la prima* ACQUA di COLONIA *"personale„*

NESSUNA SIGNORA elegante, nessun uomo veramente di buon gusto, vuol portare un profumo comune. Ricorrere a delle miscele? Un profumo domina sempre e si riconosce.
Esistono in profumeria delle sostanze che, trattate con procedimenti speciali, hanno il curioso potere di amalgamarsi con il profumo personale d'ognuno.



Nella nuova Acqua di Colonia PRESTIGIO sono incorporate le sostanze necessarie perchè esali DIFFERENTI profumi, tutti infinitamente gradevoli a seconda delle persone che la usano.

La nuova Acqua di Colonia PRESTIGIO si trova in vendita presso i migliori profumieri.

PRESTIGIO
crea la personalità

SAUZÉ di SIGISMONDO JONASSON - PISA

PRODOTTO ITALIANO
ATTESTATO N. 344

È una creazione SAUZÉ di SIGISMONDO JONASSON PISA

Nome, flacone, capsula, etichetta e disegno, sono Proprietà Artistica e Intellettuale Riservata.



NOTIZIE E INDISCREZIONI

RADIO

I programmi della settimana radiofonica italiana dal 5 all'11 dicembre comprendono le seguenti trasmissioni degne di particolare rilievo:

OPERE

MARTEDÌ 7 DICEMBRE, ore 21: Trasmissione dal Teatro Comunale di Bologna: *La fiera sravveduta*, opera in tre atti di Arturo Rossato, musica di Riccardo Zandonai, diretta dall'Autore; interpreti: Mafalda Favero, Sara Ungaro, Alessandro Ziliani, Carmelo Maugeri, Giuseppe Nessi, Giulio Cirino. Primo programma.

MERCOLEDÌ 8 DICEMBRE, ore 21: Trasmissione dal Teatro Reale dell'Opera: *Il Trovatore*, dramma lirico in 4 atti, musica di Giuseppe Verdi; concertatore e direttore maestro Tullio Serafin; interpreti: Maria Caniglia, Ebe Stignani, Maria Huder, Giacomo Lauri Volpi, Mario Basiola, Giacomo Veghi, Nino Mazzietti, Gino Conti, Aldo Ferracuti. Secondo programma.

GIOVEDÌ 9 DICEMBRE, ore 21: Trasmissione dal Teatro Reale dell'Opera: *Le donne curiose*, commedia musicale in tre atti di Carlo Goldoni, musica di Ermanno Wolf-Ferrari; maestro concertatore e direttore d'orchestra Vincenzo Bellezza; interpreti: Pia Tassinari, Agnese Dubbini, Margherita Carosio, Iris Adami Corradetti, Salvatore Bacciloni, Giovanni Malipiero, Apollo Granforte, Giuseppe Manacchini, Adelio Zagonara, Emilio Ghirardini, Aldo Ferracuti, Salvatore Romano, Biagio Giusti, Romano Rasponi, Gino Conti, Milio Marucci. Primo programma.

SABATO 11 DICEMBRE, ore 21: Trasmissione dal Teatro Reale dell'Opera: *Africana*, opera in 5 atti di Eugenio Scribe, musica di Giacomo Meyerbeer, concertatore e direttore Tullio Serafin; interpreti: Maria Caniglia, Licia Albanese, Anna Marcangeli, Benvenuto Gigli, Ernesto Dominici, Giulio Tomei, Alessio De Paolis, Mario Basiola, Giacomo Veghi, Salvatore Romano. Secondo programma.

CONCERTI VARI

DOMENICA 5 DICEMBRE, ore 19: Orchestra a plettro del Governatorato di Roma diretta dal maestro Filiberto Gigli. Terzo programma.



— Ore 21: *Rosmunda*, musiche di scena di Schuberi.

— Ore 21,40: *Il volo di Lindbergh*, diario musicale di Curt-Weill; prima esecuzione in Italia; interpreti: tenore Ugo Cantelmo, Tito Gobbi, Gregorio Pasetti, concertatore e direttore maestro Fernando Previtali. Primo programma.

LUNEDÌ 6 DICEMBRE, ore 21,40: Concerto del Gruppo Corale di Anagni diretto dal maestro Paolo Duvoli. Terzo programma.

MARTEDÌ 7 DICEMBRE, ore 20,30: Concerto della Banda degli Agenti di Pubblica Sicurezza diretto dal maestro Andrea Marchesini. Terzo programma.

— Ore 21,30: Concerto di musica brillante per coro e orchestra diretta dal maestro Tito Petralia. Secondo programma.

MERCOLEDÌ 8 DICEMBRE, ore 20,30: Concerto di musiche teatrali dirette dal maestro Fernando Previtali, musiche di Verdi, Giordano, Bizet, Wagner, Puccini, Mascagni. Terzo programma.

SABATO 11 DICEMBRE, ore 20,30: Concerto dei cantori ivonnesi e Pietro Mascagni » diretto dal maestro Rapallo Cianetti. Terzo programma.

— Ore 21: Concerto vocale e strumentale diretto dal maestro Fernando Previtali, musiche di Mozart, Verdi, Respighi, Busoni, Puccini, Giordano, Rossini, Beethoven, Donizetti, Thomas, Gounod. (In onore del Convegno Pionieri). Primo programma.

CONCERTI SINFONICI

DOMENICA 5 DICEMBRE, ore 17: Trasmissione dal Teatro Adriano del Concerto sinfonico diretto dal maestro Mario Rossi, musiche di Gabrielli Haendel, Hindemit, Labroca, Ravel, Strawinski. Secondo programma.

Ore 20,30: Concerto sinfonico diretto dal maestro Armando La Rosa Parodi, musiche di Cimarosa, Mendelshon, Sibelius, Liadov, Boccherini, Rimski-Korsakov, Strauss. Terzo programma.

LUNEDÌ 6 DICEMBRE, ore 21: Concerto sinfonico diretto dal maestro Angelo Questa col concorso del soprano Mercedes Capsir-Tanzi e del tenore Paolo Civil, musiche di Mascagni, Giordano, Meyerbeer, Leoncavallo, Mozart, Thomas, Ponchielli, Bellini, Bizet. Primo e secondo programma.

VENERDÌ 10 DICEMBRE, ore 17: Stagione sinfonica dell'Eiar: Concerto sinfonico diretto dal maestro Armando La Rosa Parodi, musiche di Wolf-Ferrari, Malipiero, Kodaly, Mendelshon, Marcucci, Debussy, Wagner. Primo programma.

MUSICA DA CAMERA

MERCOLEDÌ 8 DICEMBRE, ore 22,20: Musica da camera; violinista Magda Halos,

APEROL
APERITIVO POCO ALCOOLICO = REGOLATORE DELLA DIGESTIONE
INDUSTRIA LIQUORI E SCIROPPI I.R. F.lli BARBIERI - PADOVA

musica di Corelli, Mozart, Veracini, Bloch, Sarasate, Hubay. Primo programma.

Giovedì 9 Dicembre, ore 23,15: Musica da camera: Quartetto Poltronieri; musiche di Guerrini, Turina, Boccherini. Secondo Programma.

Venerdì 10 Dicembre, ore 16: Trasmissione dalla R. Accademia di Santa Cecilia: Musica da camera, pianista Alessandro Brailowski, musica di Vivaldi, Hummel, Schumann, Chopin, Ravel, Pick-Mangiagalli, Rackmaninov, Liapunov. Primo programma.

OPERETTE

Giovedì 9 Dicembre, ore 20,30: *Fiore di Hawaj*, operetta in tre atti di Abraham. Terzo programma.

PROSA

Domenica 5 Dicembre, ore 21: *L'uvero*, commedia in un atto di Carlo Goldoni, regia di Alberto Casella. Secondo programma.

Lunedì 6 Dicembre, ore 21,20: Pagine di romanzo: *I promessi sposi*: Le nozze di Renzo e Lucia. Terzo programma.

— Ore 23,15: *Jack emigra*, commedia in un atto di Gino Rocca. Primo programma.

Mercoledì 8 Dicembre, ore 21: *Orione*, tragedia in tre atti di Luigi Morselli. Regia di Aldo Silvani. Primo programma.

Venerdì 10 Dicembre, ore 20,30: Una commedia di Pirandello (commemorazione). Secondo e terzo programma.

Sabato 11 Dicembre, ore 21,50: *Sono arrivati i sogni*, radiofantasia in due tempi di Francesco Monluori, regia di Federico De Maria. Stazione di Palermo.

TRASMISSIONI VARIE

Domenica 5 Dicembre, ore 18,45: Trasmissione della radiocronaca della corsa al trotto per il Criterium, ippodromo di San Siro. Primo programma.

Sabato 11 Dicembre, ore 16: Inaugurazione del XII Anno Accademico dell'Istituto di Studi Romani. Prolusione di S. E. Giacomo Acerbo. Primo programma.

NEL MONDO DIPLOMATICO

* In occasione dell'anniversario della firma del patto anticomunista, speciali manifestazioni si svolsero a Roma, a Berlino e a Tokio coll'intervento di uomini politici, diplomatici ed alte personalità dei tre Paesi.

A Roma un'imponente manifestazione si è svolta davanti all'Ambasciata del Giappone con la partecipazione dei vari gruppi rionali e di nuclei di Camicie Nere. Il grido di « Viva il Giappone », ha echeggiato più volte fra il più vivo entusiasmo. La manifestazione popolare è diventata ancora più vibrante quando alla loggia è apparso l'Ambasciatore nipponico, S. E. Hotta, il quale ha risposto all'omaggio della folla levando il braccio nel saluto romano e gridando con voce commossa « Viva l'Italia ». Alla sede dell'Ambasciata si trovavano alcuni rappresentanti della stampa, ai quali l'Ambasciatore ha espresso, a nome del suo Paese, la sua viva gratitudine per la spontanea, calorosa manifestazione del popolo di Roma.

A Berlino l'Ambasciatore del Giappone ha offerto un pranzo al quale è intervenuto anche il Führer. Tra gli invitati, oltre tutti i membri del Gabinetto del Reich, vi erano l'Ambasciatore d'Italia, S. E. Attolico, il Consigliere d'Ambasciata, Magistrati, ed altri diplomatici. Allo spumante sono stati pronunciati dei brindisi inneggianti alla solidarietà italo-tedesca-nipponica.

A Tokio il Ministro degli Esteri Hirota, parlando dell'accordo triparitto contro la Terza Internazionale, ha rilevato come l'adesione italiana abbia rafforzato questo importante accordo.

* In coincidenza coll'anniversario del Patto anticomunista è arrivato a Roma, come Inviato del Giappone, il barone Okura, al quale il Ministro degli Affari Esteri, conte Ciano, ha offerto una colazione; vi hanno partecipato l'Ambasciatore del Giappone, S. E. Hotta con gli Ad-

ROLEX
"IL PRINCIPE DEGLI OROLOGI"
Per la sua rigorosa precisione, per la sua solidità, per la distinzione dei suoi modelli e per i suoi 27 Records Universali, ROLEX è alla testa della industria orologiaria Svizzera ed è stato classificato il migliore orologio bracciaietto del mondo
ROLEX "CRONOGRAFI"
"TACHIMETRI"
"TELEMETRI"
A UNO E A DUE PULSANTI
ANTIMAGNETICI
17 RUBINI
N. 2226
CRONOGRAFO
CRONOMETRO
TACHIMETRO
TELEMETRO
da tasca
Acciaio inossidabile
L. 800
Oro 18 carati L. 2190
N. 2508
14 Linee
DUE PULSANTI
Acciaio inoss. L. 600
Oro 18 ct. giallo L. 1430
Oro 18 ct. rosso L. 1550
N. 2022
13 Linee
UN PULSANTE
Acciaio inoss. L. 700
Oro 18 carati L. 1590
SUCCESSO TECNICO SENSAZIONALE
Il più piccolo Cronografo del mondo
MOVIMENTO 10½ LINEE
Antimagnetico, incastonato in 17 rubini.
N. 2303
Acciaio inoss. L. 1000
Oro 18 carati L. 1925
CRONOGRAFO 18 LINEE DUE PULSANTI
Qualità extra precisione
Acciaio inoss. L. 825
Oro 18 ct. giallo L. 1700
Oro 18 ct. rosso L. 1700
Cataloghi vengono inviati dietro richiesta dai seguenti Concessionari per l'Italia:

MILANO	RONCHI DUDOLO VERGA DITTA GUIDICI P. CHIAPPE	Via Tommaso Grossi 1 Piazza Fontana 19 Largo S. Margherita Via A. Manzoni 6	ROMA	BANDIERA A. BEDETTI CRAVANZOLA Succ. GARDINO	Via del Marc 36 Corso Umberto I 341
BARI	CAV. F. CATALANO	Corso Vitt. Eman. 18	NAPOLI	MORETTI GIUSEPPE & FIGLIO	Via S. Brigida 40
BERGAMO	CURNIS GUSTAVO	Piazza Vitt. Eman. 2	PARMA	VERDONI SALVATORE	Corso Vitt. Eman. 4
BELLA	LANDO CESARE	Borgo S. Caterina 8	PADOVA	ERMANNO ROMANO	
BOLZANO	F. VERDUSS & FIGLI	Via Rosario 76		CUNDO MENOTTI LUIS	Via Cavour 3
		Piazza Vitt. Eman. II	PALERMO	MATRANGA'	Via Maqueda 254
BOLZANO	G. PÜRSCHACHER	Portici 31	PISA	DITTA LENTA	Corso Vitt. Eman. 34
BRESCIA	MANLIO SCHREIBER	Corso Zanardelli 17	PESCIA	DITTA BARONCINI	Corso Garibaldi
BIELLA AG.	LOMBARDI FERRARIS	Via Milano 2	SAVONA	A. DUFANGHIP	Piazza Duomo
CATANIA	G. ATOLOU		TAURIANOVA	T. VERSACE	Gioiellaria
	F.U. ADAT NO & C.	Via Etnea 15	TORINO	CENTRALE OROLOGERIA	Piazza Castello 16
COMO	M. DELL'OCA	Corso Vitt. Emanuele		MARLETTI	Via Roma 1
FIRENZE	ORLOGI SVIZZERA	Palazzo Antinori-ville		LEOPOLDO JANRAUH	Capo di Piazza 1
GENOVA	F. GHIRINGHELLI	Via Dante	TRIESTE	N. SANTI	Via del Monte 6
	P. LUIGI CERVIELLO	Via Orefici	UDINE	ORLOGI SALVADORI	M. S. Silvestro 5022
LECCE	F.LLI SCHWERRER	Corso Vitt. Emanuele	VENEZIA	A. CANESTRARI	Via Cappello 35
LUCCA	F.LLI UHOCHETTI	Via Filungo 2	VERONA		Succ. Via Mazzini
MESSINA	FRATELLI LA MOTTA	Viale S. Martino	VIAREGGIO	PALLI CHIOMMETTI	Viale Reg. Margh. 80
		Ang. Via S. Cecilia			

CONCESSIONARIO ESCLUSIVO PER L'AFRICA ORIENTALE ITALIANA:
SOC. AN. A. CALDERONI Gioielleria - Orologeria - Argenteria
ADDIS ABEBA: Corso Vittorio Emanuele III Re Imperatore ASMARA: Via Ferdinando Martini 21



detti militari e il personale dell'Ambasciata, il Sottosegretario per gli Affari Esteri, on. Bastianini, il Consigliere Masanori Ito dell'Agenzia giapponese «Domei», il Presidente dell'Istituto per il medio Oriente, senatore Gentile, l'Accademico Tucci, diplomatici e alti funzionari del Ministero degli Affari Esteri.

* Si ha da Tokio che la Fondazione Harada, istituzione che ha scopi umanitari e culturali, ha consegnato all'Ambasciatore d'Italia, S. E. Auriti, per celebrare la conclusione del Patto anticomunista, e quale omaggio al Fascismo, una pregevolissima raccolta di riproduzioni degli antichi affreschi esistenti in un convento presso Kioto. Questa raccolta verrà inviata a Roma, dove sarà ordinata nel Museo dell'Istituto per il Medio ed Estremo Oriente.

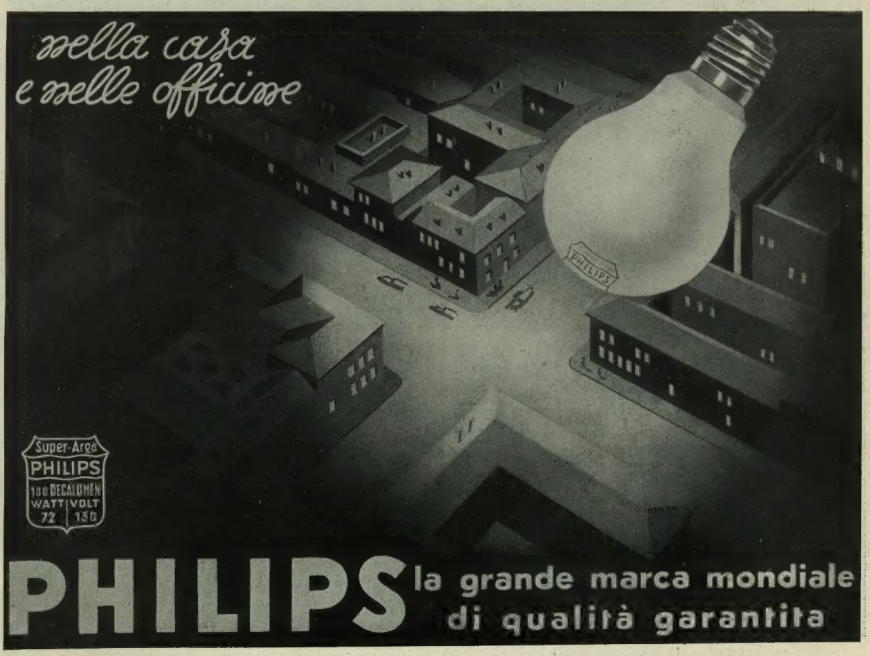
* A Milano, per l'inaugurazione della nuova sede dell'Associazione italo-germanica di Cultura, insieme con il Ministro on. Alfieri, Presidente dell'Associazione è intervenuto l'Ambasciatore di Germania presso il Quirinale von Hassel, col Console generale di Milano. In onore dell'Ambasciatore tedesco, si svolsero varie manifestazioni improntate a grande cordialità e, durante le quali, sono stati pronunciati discorsi inneggianti alla solidarietà dell'Italia e della Germania.

* Per il venticinquesimo annuale dell'indipendenza albanese si è recato a Tirana, in rappresentanza del Governo Fascista, il Ministro delle Finanze Thaon de Revel, in onore del quale il Ministro d'Italia presso il Re d'Albania, S. E. Jacomoni, ha offerto un pranzo e un ricevimento alla sede della Legazione. Alle celebrazioni albanesi parteciparono anche il Ministro d'Austria presso il Quirinale barone Berger Waldenegg, e il Ministro d'Ungheria, pure presso il Quirinale, barone Federico Villani.

* Fra gli ultimi accordi commerciali segnaliamo quello firmato dal Ministro degli Esteri, conte Ciano e l'Incaricato d'Affari di Finlandia in Roma, signor Helge von Knorring, destinato appunto a regolare gli scambi commerciali tra i due Paesi.

* L'incaricato d'Affari del Belgio a Roma ha fatto pervenire alla marchesa Maria Cristina Marconi le insegne di Gran Cordone dell'Ordine di Leopoldo che S. M. il Re del Belgio aveva conferito a Guglielmo Marconi due giorni prima della sua morte, in testimonianza di stima per l'insigne Scomparso.





* A Washington, presso la R. Ambasciata d'Italia, ha avuto luogo la celebrazione del bimillenario di Augusto col concorso della Società Archeologica, e della «Italy American Society». Hanno parlato, vivamente applauditi, il R. Ambasciatore d'Italia Suvich, e i Presidenti delle due Associazioni, ricordando che l'Impero di Augusto risorge nell'Impero fondato dal Duce. È seguito padre Coleman Nevils, noto studioso, il quale ha delineato la grande figura del primo Imperatore romano. Alla celebrazione è intervenuto un scelto pubblico appartenente al mondo politico e intellettuale di Washington.

* S. E. Hotta, Ambasciatore del Giappone presso il Quirinale, ha dato un pranzo in onore del barone Okura. Fra gli invitati v'erano: S. E. il conte Galeazzo Ciano, S. E. Starace, S. E. il Ministro Guarnieri, il Sottosegretario di Stato S. E. Bastianini, S. E. Formichi vice presidente della R. Accademia d'Italia, S. E. il generale Russo Capo di Stato Maggiore della Milizia, gli ex Ambasciatori a Tokio L.L. E.E. Aloisi, Aldovrandi e Maloni, senatori, deputati, diplomatici, generali dell'esercito e dell'aeronautica, ammiragli, il personale dell'Ambasciata giapponese e gli Addetti militari, numerose personalità italiane della politica, dell'arte e della cultura, giornalisti giapponesi e italiani.

* A Vienna sono state celebrate le nozze di S. E. Francesco Maria Taliani de Marchio, Ministro del Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia all'Aja, coll'Arciduchessa Margherita d'Absburgo Lorena. Fungevano da testimoni per la sposa il fratello Arciduca Antonio e lo zio Francesco Salvatore, e per lo sposo, il senatore Silj, rappresentato dal conte Gabriele Emo Capodilista, e il nob. Carlo Alberto Straneo.

* Il R. Ministro d'Italia ad Alessandria d'Egitto Pellegrino Ghigi ha lasciato giorni sono quella residenza per far ritorno in Italia. Alla sua partenza è stato salutato dalle autorità locali e nazionali.

* Con stile schiettamente fascista è stata inaugurata a Londra la Casa del Fascio, della cui fondazione è stato iniziatore l'Ambasciatore d'Italia conte Dino Grandi, il quale, dopo la relazione del segretario del Fascio, ha pronunciato alla cerimonia inaugurale, un vibrante discorso, seguito dall'on. Tullio Cianetti, membro del Gran Consiglio, appositamente delegato dalla Segreteria generale dei Fasci all'Estero.

presento oggi il mio nuovo profumo
Baldoria
nicky Abini
IN VENDITA PRESSO
I MIGLIORI
PROFUMIERI

NOTIZIARIO VATICANO

* Le indiscrezioni e le indicazioni che si fanno circa i movimenti che avverrebbero in Segreteria di Stato in seguito alla nomina a Cardinale di Mons. Pizzardo, sono per lo meno premature. E forse esagerate. Si parla non solo di spostamenti interni dell'importante branchia ma addirittura di movimenti di Nunzi. Tutto può essere. Ma a giudicare per quello che si sa, tenuto conto che è di due anni appena un notevole movimento avvenuto dopo la grande nomina cardinalizia del dicembre 1933, si potrebbe logicamente supporre che al posto che lascierà libero Mons. Pizzardo, vada l'attuale Sostituto che fu già sostituito agli Affari Ecclesiastici Straordinari, ed il nuovo Sostituto sia scelto fra i più quotati e anziani Minutanti della Segreteria di Stato.

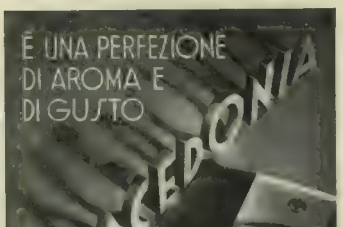
* Domenica scorsa il Papa ha compiuto una nuova visita: alla biblioteca Apostolica Vaticana dopo avere nella mattinata concesse moltissime udienze. Si è voluto personalmente rendere conto del nuovo ordinamento dato al Museo Sacro, ampliato di alcune sale, delle quali una destinata all'Oriente Cristiano. In questa sala è stata collocata una grande iconostasi del secolo XVIII, proveniente da Cefalonia. Nelle altre sale si ammirano antichissimi paramenti sacri già appartenenti a Clemente VIII ed a Clemente IX, vasi e strumenti farmaceutici del secolo XVI, ed altri importanti cimeli. Il Papa è sceso dal suo appartamento alle ore 13 ricevuto all'ingresso della Prima Loggia dal Cardinale Mercati, Bibliotecario ed Archivista di Santa Romana Chiesa, dal Cardinale Tisserant, già Proprefetto della Vaticana, e dai direttori dei Musei e delle Gallerie, e della Biblioteca. Dopo aver visitato le diverse sale soffermandosi specialmente nella Sancta Sanctorum e qui esprimendo la Sua soddisfazione per il nuovo ordinamento, ha voluto dare un attestato di particolare attenzione al Card. Mercati che proprio domenica compiva il settantesimo anno, offrendo al dotto porporato un esemplare dei quattro volumi in cui, per Augusto desiderio, sono state raccolte le opere minori dello stesso porporato. Erano presenti, col Prefetto della Biblioteca, il Corpo degli Scrittori e degli Assistenti della Biblioteca stessa e il Governatore dello Stato Marchese Serafini.

* Dalla domenica sera 28 novembre a ieri mattina 4 dicembre, hanno avuto luogo nel Palazzo Apostolico Vaticano gli annuali Esercizi Spirituali ai quali ha preso parte il Papa. Sono stati predicati dal Rev. Padre Pietro Righini della Congregazione dei Gesù, Superiore della Casa di Esercizi di San Mauro Torinese. In tale periodo sono state sospese tutte le udienze.

* Il Pontefice ha nominato Nunzio Apostolico nella Repubblica dell'Equatore l'Ill.mo e Rev.mo Monsignor Efrem Forni, attualmente Consigliere della Nunziatura Apostolica di Francia, elevandolo in pari tempo alla Sede titolare Arcivescovile di Darni.

* La salma del Cardinale Giovanni Bonzano morto a Roma il 26 novembre 1877 e provvisoriamente seppellita nella tomba del Collegio di Propaganda Fide al Verano, è stata esumata e trasportata nella chiesa delle Suore Francescane Missionarie di Maria a Grottaferrata. Nella occasione è stato celebrato un solenne funerale al quale hanno partecipato Cardinali, Ecclesiastici, personalità civili. Il Card. Bonzano, nato a Castelletto nel Monregalese nel 1867, appena sacerdote e laureato in utroque a Roma, partì missionario per la Cina dove rimase nove anni. Tornato in patria ebbe alti incarichi nelle sue diocesi. Fu quindi rettore del Collegio di Propaganda a Roma e Delegato Apostolico a Washington.

* È partito per la sua destinazione, Mons. G. Ossola Vicario Apostolico di Harrar, già Padre Leone da Caluso Parroco da molti anni di San Lorenzo al Verano a Roma. Amici ed ammiratori hanno voluto salutarlo con una accademia tenuta nel salone della Parrocchia dove ha parlato l'on. Martire ed agli intervenuti è stato distribuito un numero unico.



LA SIGARETTA DI GLORIOSA TRADIZIONE,
DI GUSTO PERFETTO, DI GRANDE SUCCESSO

LETTERATURA

* Il nome di Antonio Locatelli resterà in prima linea nella storia degli uomini esemplari. La sua vita s'illumina di gloria non soltanto pei gli ardimenti prodigiosi con cui combattè e morì volontario a difesa della Patria, ma per un armonico complesso di virtù rare e stupende che anche in tempo di pace palesarono l'anima sua, educata al sentimento dell'arte, consacrata alla passione ed alla religione del dovere, tutta temprata di saldezza e di sincerità. In un atteggiamento costante di solitaria grandezza e di umiltà. Nato di povera gente, fu contento di povertà, anche nelle occasioni in cui avrebbe potuto vantare in confronto di molti altri i suoi sacrifici ed i suoi meriti. Decorato di tre medaglie d'oro, primo a sorvolare le Ande e anche a fendere il passaggio aereo dall'Europa all'America, preposto a eminenti uffici nella sua città, che esercitò con adamantino sprezzo d'ogni personale vantaggio, fu pure scrittore ammirabile, pittore delicatissimo, appassionato dell'arte musicale: ma alle soddisfazioni di queste lodi anteponeva l'amore della madre e della sorella



Ora Ettore Fabietti ha scritto per Treves la vita di quest'eroe, valendosi delle carte affidategli dalla famiglia; e il libro, di cui è imminente la pubblicazione, è riuscito degnissimo dell'alto argomento. Nelle sue pagine vibra quel medesimo sentimento per cui a una precedente opera garibaldina dello stesso Fabietti venne, da parte di un giudice severo come Luca Beltrami, la più schietta lode che un autore possa desiderare.

* *La Vita del Ritorno* di Costanzo Ranci pubblicato mesi or sono dalla Casa Treves ha trovato anche all'estero favorevoli commenti. Fra i più recenti ricordiamo quello di Pierre Ronzy, professore all'università di Grenoble che afferma: « Questo romanzo nel quale si mescolano in un angolo affresco paesaggi dell'Italia settentrionale, folle agitate, tipi vari di individui più o meno inquieti in mezzo ai rischi della società del dopoguerra è un racconto sociale robustamente costruito. Dalle avventure del protagonista, l'ex-combattente Carlo Riberti, ritornato dal fronte ove egli ha combattuto valorosamente per cercare la propria via in una società squilibrata e senza moralità e da quelle dei numerosi personaggi che appaiono nel racconto si sviluppa una tesi del più puro tradizionalismo per dimostrare che tutta la vita sociale si basa su quattro cose: casa terra, famiglia e religione e che nulla di sano esiste all'infuori di esse. Il ritorno all'equilibrio per la società come per l'individuo deve per forza passare attraverso queste cose. Il pericolo per un tema così ben definito e chiaro poteva essere quello di far cadere il romanzo in un sermone moralista, ma l'autore ha saputo evitare questo scoglio. Egli si accontenta di far parlare i fatti con un talento potente, con un realismo sobrio ed efficace che raggiunge nelle descrizioni un vigore poco comune ».

* Apparirà fra poco per i tipi di Casa Treves la traduzione della celebre opera biografica scritta da Murdoch su *Choo*. L'autore ha voluto con questo libro tenersi decisamente lontano da quel genere di « vita romanzata » che ha tentato altri scrittori, e che ha spesso interessato il grosso pubblico a scapito della verità. Qui non solo non esiste un particolare inventato o supposto, ma neppure una induzione, un giudizio che, emanante dall'intervento personale dell'Autore, possa influire sui lettori. Una ricerca laboriosa e coscienziosa del vero e un completo obbiettivismo lasciano al libro tutto il suo valore documentario così che solo dalla rispettosa cronologia delle lettere e dei fatti ricostruiti entro date — fin dove è stato possibile — esatte balza la storia della vita di *Choo*.



pin. Vita che non abbisogna di aggiunte fantastiche, e che va piuttosto sfrondata da un vieto romanticismo, per apparire in tutta la sua alta dolorosa poesia

* L'opera *Maria Zef* di Paola Drigo continua ad ottenere anche all'estero consensi di particolare rilievo che esaltano con espressioni di viva ammirazione l'arte potente di questa nostra grande scrittrice. Infatti mentre Treves inizia la quinta edizione di *Maria Zef*, uno dei principali editori tedeschi è in trattative con la Casa Treves per la cessione dei diritti di traduzione in lingua germanica

* È uscito, per i tipi di « Corbaccio », l'atteso terzo volume del ciclo umoristico « Voci contro il Tempo Antico » di Guido Stacchini

In *Vera storia di Don Giovanni* (VI edizione, ne « I Corvi ») la poesia dell'ora nuova mostra, con satira feroce, alcuni grotteschi aspetti dell'amore borghesemente inteso. L'antipatia, anzi l'idiosincrasia di Stacchini contro la miseria spirituale del materialismo, che egli fu il primo, in letteratura, a denunziare agli albori del Fascismo, assume in *Vera storia di Don Giovanni* forme anche più originali straordinarie divertenti e inaspettate che non nei due precedenti volumi dello stesso ciclo *Itinerario Galante* e *I7 Nazioni e Storie Immorali*

Non senza ragione si è scritto. Stacchini e l'Antiamore!

* È uscita in terza edizione, del sesto al deciano migliaio, del nuovo libro di Cesare Zavattini, *I poveri sono matti*, edito dal Bompiani. C'è in queste pagine un così profondo e acuto spirito di osservazione, un senso d'umorismo così malinconico e dolce al tempo stesso, e più di ogni altro c'è tanta poesia, che il leggerle è veramente uno straordinario diletto. I *Poveri* di Zavattini hanno una loro vita, un loro linguaggio, un loro modo di patire e di sperare e di rassegnarsi che non potrebbe essere più commovente. Ed è in questa commozione tanto spontanea e irresistibile che consiste il successo del libro.

* Il 10 dicembre, anniversario della morte di Luigi Pirandello, Mondadori pubblicherà nella collezione *Omnibus*, il primo dei due volumi che conterranno le *Novelle per un anno*. Il volume si apre con questa avvertenza:

« La raccolta delle novelle di Luigi Pirandello ebbe dall'Autore il titolo di *Novelle per un anno*, col quale Egli aveva già dichiarato il suo proposito d'offrire al lettore « una novella al giorno, per tutt'un anno ». Ora, anche se le novelle

non saranno più 365; anche se, dei ventiquattro volumi in cui l'opera era stata preordinata, dopo i primi quindici non potranno apparirne più; questo di *Novelle* per un anno resta il suo titolo per espresso desiderio dell'Autore; il quale confidava che sarebbe sembrato legittimo a chiunque, non malevolo, avesse voluto considerare che il lavoro era stato pur condotto innanzi quanto le forze gli erano durate, nella volontà di mantenere in tutto la promessa.

« Ciò detto, segnaliamo i pregi di questa novissima edizione; che sono principalmente quelli di riunire in due soli densi e nitidi volumi non pure tutte le novelle contenute nei quindici dell'edizione normale, ma « tutte » quelle scritte da Luigi Pirandello; e di darle, in gran parte, rivedute ancora una volta e definitivamente da Lui stesso.

« In gran parte, e non in tutto purtroppo; poichè anche questo lavoro di revisione, a cui l'Autore s'era accinto ultimamente, non potè essere compiuto fino in fondo: ma già cinque volumi (e anzi sette, contando « Berecche e la guerra » e l'ultimo « Una giornata », chè Pirandello non avrebbe più rioccati) erano usciti da questo suo nuovo attento e amoroso vaglio, non senza mutamenti notevoli, e spesso non soltanto formali e stilistici.

« Per rendere evidente la natura della revisione compiuta, ognuno dei due volumi della presente edizione reca, come Appendice, l'indicazione delle varianti più notevoli.

« Il primo contiene ben otto degli antichi volumi: tre dei quali « La rallegrata », « L'uomo solo » e « La mosca » — riveduti definitivamente (gli altri sono « Scialle nero », « La vita nuda », « In silenzio », « Tutt'e tre » e « Dal naso al cielo »).

« Il secondo, in preparazione, conterrà gli altri sette volumi.

* Si pubblica in questi giorni un romanzo di Alberto Albertini intitolato *Creso*. È un'opera di fantasia, essenzialmente fondata, però, sulla tradizione legataci dall'antichità intorno al sovrano favolosamente ricco, invitto, felice, che d'un tratto vede la fortuna e gli Dei voltargli le spalle. Intorno a Creso vivono figure famose della storia e dell'intellettualità antica, dal grande Ciro al Demoniaco Cambise, dall'ultimo re di Babilonia all'ultimo Farnone, da Esopo a Solone e Talete, dal supposto autore di *Giobbe* al secondo Isaia, da una tempestosa discepola di Saffo a una rallinata discepola di Pitagora, tutta idee, tutta poesia, e tutta spregiudicata femminilità. E nel naufragio degli spettacolosi imperi il lettore accompagna Creso dal fulgore della reggia di Sardi alla solitudine disperata e al gelo notturno del deserto libico

LABER

QUESTA NUOVA LOZIONE

a base di olii essenziali, succhi di erbe e radici dell'alta montagna, contiene quanto occorre per la perfetta igiene della testa. Se voi soffrite di calvizie prodotta da microrganismi, se avete forfora, prurito, pustole, il Laber è il rimedio che vi occorre e che vi darà risultati positivi

LABER

Se cercate una lozione efficace non dimenticate questo nome. Laber, lozione scientifica, cura e ammorbidisce i capelli, li rende lucidi e mantiene in modo speciale la pettinatura.

Il Laber è prodotto nei laboratori della Lavenda Coldinova e si vende in tutte le profumerie e grandi magazzini

A. NIGGI & C. - IMPERIA

MUSICA

* È stato definitivamente stabilito il cartellone del Carlo Felice di Genova. Comprende due opere nuovissime: *Donata* del maestro Scuderi e *La caserma di Salamanca* di Lattuada. Quattro sono le opere nuove per Genova: *I Puritani di San Giovanni* di Strauss, *L'uomo che ride* di Pedrollo; *Covercina* di Mussorgski, *Mese Mariano* di Giordano. Le opere di repertorio sono: *Otello* di Verdi, *Fanciulla del West* e *Bohème* di Puccini, *Il piccolo Marat* di Mascagni. *Tristano e Isotta* di Wagner, *Don Pasquale* di Donizetti, *Sansone e Dalila* di Saint-Saëns e *Il barbiere di Siviglia* di Rossini. Maestri direttori di orchestra saranno Riccardo Strauss, Antonio Guarnieri, Vittorio Guy, Fernando Previtali e Ugo Benvenuti-Giuati, maestro del cori Ferruccio Milani; registi Lotario Wallerstein, Livio Luzzatto, Mario Ghisalberti, Antonio Lega. Nell'elenco artistico figurano: Giuseppina Cobelli, Iris Adami-Corradetti, Toti Dal Monte, Maifalda Favero, Ebe Stignani, Attilio Archi, Margherita Grandi, Mario Basiola, Carlo Galeffi, Beniamino Gigli, Galliano Masini, Francesco Merli, Luigi Rasi-Morelli, Mariano Stabile, Luigi Voyer, Alessandro Ziliani, ecc. La stagione avrà inizio il 26 dicembre con *Otello*, protagonista Francesco Merli.

* Il glorioso Teatro La Fenice di Venezia, eretto recentemente in Ente Autonomo, si prepara a svolgere una nuova rigogliosa e regolare attività. Interamente restaurato ed abbellito per opera del Comune di Venezia, che ad esso ha dedicato cospicue somme per renderlo degno delle sue tradizioni e delle esigenze di una grande città e di un pubblico internazionale, il Teatro La Fenice riaprirà i battenti il 18 aprile 1936 L'Ente, di cui è stata affidata la Soprintendenza al maestro Goffredo Petrassi, ha già presentato al Ministero della Cultura Popolare il programma della sua prima stagione, che durerà dal 19 aprile al 15 maggio. Come spettacolo inaugurale verrà dato il *Don Carlo* di Verdi, che da una trentina d'anni non si rappresenta più a Venezia. Seguiranno le seguenti opere: *I maestri cantori* di Wagner, *Il signor Bruschino* di Rossini, *Elettra* di Strauss, *Debora* e *Jaele* di Pizzetti ed *Elisir d'amore* di Donizetti. Le opere saranno dirette dal maestro Guarnieri.

* Ecco il cartellone definitivo della stagione lirica che si svolgerà al Teatro Petruzzelli di Bari dal 25 dicembre 1937 al 1° marzo 1938: *Rigoletto* di Verdi (spettacolo inaugurale), *Don Pasquale*, *Elisir d'amore* e *Lucia di Lammermoor* di Donizetti, *Il barbiere di Siviglia* di Rossini, *Aida* di Verdi, *Madama Butterfly* e *Tosca*



di Puccini, *La baronessa di Carini* di Mulè; *Scampolo* di Camussi; *Ghirigoro degli Almieri* di Persgallo; *Loreley* di Catalani; *Il conte Marchi*, melodramma di Azzolini e musica di Francesco Peruzzi. Maestri direttori d'orchestra: Mario Cordone e Dino Milella. Nell'elenco artistico degli interpreti figurano: Rosetta Pampanini, Sara Scuderi, Piera Pascucci, Lina Almaro, Rina Corsi, Toshiko Hasegawa, Salvatore Baccaloni, Gino Becki Gaetano Fanelli, Augusto Ferraute, Luigi Fort, Giuseppe Garuti, Cesare Orfei, Dante Ferrone, Alfredo Poggianti, Luigi Siravo, ecc

* È annunciata una breve stagione lirica al Comunale di Foggia con le opere *Lucia di Lammermoor* di Donizetti e *Tosca* di Puccini. Gli spettacoli saranno diretti dal maestro Baroni Anche al Municipale di Modena avrà luogo una stagione lirica, sotto la direzione del maestro Votto, con le seguenti opere: *Otello* di Verdi, protagonista il tenore Merli; *Faust* di Gounod; *Maria d'Alessandria* di Ghedini, e *Madama Butterfly* di Puccini.

* Il maestro Marino Cremesini, di cui si ricorderà la recente vittoria nel Concorso della Sagra Musicale Umbra, ha terminato un'opera in due atti, dal titolo *Tzigani*, azione drammatica su libretto di Giuseppe Seganti. L'opera andrà in scena il 12 dicembre al Teatro Rossini di Lugo. Il maestro Cremesini sta lavorando a un poema eroico, che lo stesso librettista ha tratto da Virgilio e che, rievocando la storia mitica di Enea, vuol essere un'esaltazione dei valori della stirpe latina e della grandezza di Roma. Il titolo di questo poema eroico destinato alle scene sarà *Eneade*

* Nei programmi dei concerti della Orchestra Sinfonica di Nuova York sarà lasciato, questo anno, largo posto alla musica contemporanea americana ed europea. Giovanni Barbirolli e Georges Enescu, che si alterneranno sul podio direttoriale, presenteranno opere degli americani Samuel Barber, Walter Piston, Gardner Reade, vincitore del premio della «Filarmonica», Deems Taylor, e degli europei Bela Bartok, Respighi, Strauss, Bax ed altri

* Un nuovissimo concerto per pianoforte e orchestra di Furtwängler sarà eseguito per la prima volta a Lipsia, nella sala del Gewandhaus, l'inverno prossimo. Solista sarà Edwin Fischer

* Al Teatro Reale del Cairo e all'Alhambra di Alessandria d'Egitto avrà prossimamente luogo un corso di rappresentazioni d'opere italiane. Saranno date: *Aida* e *Rigoletto*, di Verdi, *Il barbiere di Siviglia* di Rossini, *Bohème* e *Madama Butterfly* di Puccini, *Lucia di Lammermoor* di Donizetti. *Monacella della Fontana* di Mulè. *Chi smarrì la trappola* di Pedrollo, *Antigone* e *La lampada di Aladino* di Ghislanzoni, sotto la direzione del maestro Moresco

* Con la collaborazione di numerosi artisti europei, molti dei quali al loro debutto negli Stati Uniti, si è inaugurata il 29 novembre la stagione lirica del Metropolitan di Nuova York. Il massimo teatro lirico americano si è assicurato nove cantanti europei, fra i quali Gina Cigna, Carlo Tagliabue, Bruno Landi, Jean Kiepura, Carl Hartmann. Indice dell'interessamento del pubblico americano verso la nuova stagione è la comunicazione fatta dalla direzione del teatro alla stampa che gli abbonamenti hanno già superato di gran lunga quelli della scorsa stagione. Molti dei cantanti scritturati lo anno scorso sono stati riconfermati. Fra questi il soprano brasiliano Bidu Sayao Ella interpreterà il ruolo principale nella *Manon*, nella *Giulietta e Romeo* e nella *Traviata*, insieme al tenore italo - cileno Carlo Morelli Sul cartellone del teatro figurano numerose opere italiane, la maggior parte delle quali saranno cantate da artisti italiani. Gina Cigna sarà protagonista della *Forza del destino*, insieme a Carlo Tagliabue, e Ezio Pinza del *Don Giovanni* di Mozart La lirica americana sarà rappresentata dall'opera *Amelia al ballo* del giovane compositore italo-americano Gian Carlo Menotti, e dall'opera *L'uomo senza patria* di Walter Damrosch Una novità sarà la ripresa di tre opere di Richard Strauss *Salomè*, *Der Rosenkavalier* e *Elettra*, le quali verranno rappresentate in tre serate consecutive

* Il 25 novembre è andato in scena al Teatro d'Opera di Stato a Berlino, l'*Otello* di Verdi, messo in scena da Guido Salvini e diretto dal maestro Victor De Sabata. L'opera era già nel repertorio tedesco, e vi è rientrata ora per iniziativa dell'Intendente generale mediante il concorso, per la prima volta, di due valenti disposizione dei quali sono stati messi i migliori elementi ed i mezzi più larghi, onde ottenere uno spettacolo il più vicino possibile alle tradi- artisti italiani, a





Prima radersi - poi Tarr

poiché Tarr calma l'irritazione della pelle prodotta dal radersi. La pelle riarsa e i bruciori, spariscono subito, e l'epidermide diviene morbida e liscia. È più importante ancora: Tarr disinfetta. Chi adopra Tarr non conosce più, ne pustolette, ne erpeti, ne arrossamenti.

Inviando L. 2 — in francobolli alla Ditta Ludovico Martelli — Via Faentina 113 I — Firenze, riceverete un campione gratis

TARR SCHERK



Lavorazione tipo salmone

APPENA APERTA VUOTATE LA SCATOLA E SGOCCIOLATE BENE IL PESCE CHE È PRONTO PER ESSERE SERVITO FREDDO AL LIMONE O CON OLIO OPPURE CON SALSA D'UOVA (MAIONESE), INSALATA O SOTT'ACETI. IL TONNETTO COSÌ TRATTATO HA ALTO VALORE NUTRITIVO, È FACILMENTE DIGERIBILE E SOSTITUISCE VANTAGGIOSAMENTE LA CARNE.

ARRIGONI
TRIESTE

zioni italiane e soprattutto più armonizzante con lo spartito verdiano. I bozzetti sono stati eseguiti, secondo il gusto italiano, da Guido Salvini del pittore Aldo Calvo. Le scene ed i costumi sono stati scelti e predisposti sotto la direzione del Salvini con criteri relativamente moderni, ma consoni allo spartito verdiano, con aderenza ad esso e senza abusi simbolici inutili ed inadatti.

* Il pianista Guido Agosti farà nel gennaio prossimo un giro di concerti in Jugoslavia, Germania e Polonia. Il Quartetto Poltronieri terrà concerti in Jugoslavia, Germania e Austria

* Il vincitore del secondo premio del Concorso Ysaye, Richard Odnopesoff, farà un giro di concerti in Italia nel prossimo mese di marzo. Il giovane violinista suonerà fra l'altro a Milano, Torino, Trieste, Fiume e Napoli.

* Raffaele De Renzis ha affidato alla Casa Treves una sua biografia di Ermanno Wolf-Ferrari. Il libro narra, per la prima volta, la vita artistica del maestro veneziano che, esule per lunghi anni, vide dopo lotte appassionate trionfare in patria il suo sogno con la piena ed incontrastata affermazione della sua arte

* In occasione del 50° anniversario della fondazione del Concertgebouw di Amsterdam, si preparano in Olanda grandi manifestazioni musicali, le quali non si limiteranno alle città maggiori Amsterdam e Aja, ma si estenderanno anche ad alcune città della provincia. In ogni concerto d'apertura sarà eseguita una *Marcia festosa* scritta per l'occasione da Johan Wagenaar, il nestore dei compositori olandesi. Si eseguiranno pure, per la prima volta, opere di Hendrik, Andriessen, Rudolf Mengelberg, Piet Ketting, Ven Lier, Milhaud, Casella, Krenek, Kodaly, Markewitch, Hindemith, Bartok, ecc. Albert Roussel aveva promesso di scrivere, per questa occasione, un'opera nuova ma la sua fine improvvisa non glielo consentì Così che di lui si eseguiranno opere già presentate in Olanda. Fra i direttori d'orchestra si succederanno al podio: Bruno Walter, Ernest Ansermet, Oswald Kabasta e Eduard van Beinum. Il maggior numero di concerti sarà naturalmente diretto dall'olandese Mengelberg

* Del Concerto inedito di Schumann venuto in luce recentemente, e di cui si è già parlato in questo Notiziario, si sa adesso che la sua esistenza era tutt'altro che sconosciuta, trovandosi esso depositato e catalogato nella Biblioteca di Stato di Berlino da trent'anni, alla quale era stato donato da Johannes Joachim, figlio del celebre Joseph, con la clausola che non fosse pubblicato fino a un secolo dopo la morte dell'autore Il violinista Adolf Busch vide e studiò il Concerto quindici anni orsono, ma pare arrivasse alla conclusione trattarsi di opera non all'altezza di altre composizioni del geniale musicista

* Il 19 dicembre la città di Bayreuth celebrerà il centesimo anniversario della nascita di Cosima Wagner, alla quale il Municipio aveva concesso la cittadinanza onoraria Il programma musicale della manifestazione diretto dal prof Carlo Kittel comprenderà fra l'altro, due opere raramente eseguite: la Sonata per pianoforte dalle *Sacrae symphoniae* di Gabrieli (1597) per istrumenti a fiato, e un lavoro fino ad oggi sconosciuto di Franz Liszt, il *Salmo n. 13* « Così narrai gl'infami Dei » per coro maschile, orchestra di fiati e organo In tale occasione verrà inaugurato un busto della illustre scomparsa, opera dello scultore tedesco Roland von Bohr, collocato nel peristilio della sala Ludwig Siebert, dove già si trovano i busti di altri insigni cittadini di Bayreuth. Il 25 dicembre un'austera cerimonia avrà luogo alla tomba, nel giardino della Villa Wahnfried



TEATRO

* Il Teatro delle Arti, dedicato a Luigi Pirandello, riaprirà i suoi battenti, nel Palazzo della Federazione Professionisti ed Artisti, verso il 15 dicembre La stagione del 1937-38 durerà circa tre mesi Dopo di che il suo Direttore e animatore Anton Giulio Bragaglia riprenderà la via dell'America del Sud, dove porterà, come nella scorsa primavera, una Compagnia drammatica italiana Non sarà, pare, la Ricci-Adani. La scelta molto probabilmente cadrà o sulla Compagnia Borboni-Cimara, o sulla Compagnia che si sta costituendo in questi giorni con Andreina Pagnani e Renato Cialente L'inaugurazione del Teatro delle Arti si farà con una nuovissima commedia di Cesare Meano, *La nascita di Salomè*, e con la nuovissima farsa di Luigi Bonelli, *La quarta parete*. Gli interpreti della commedia di Meano non sono stati ancora scelti. Nel lavoro di Bonelli reciterà la figlia del notissimo illustratore Fortunino Matania, la quale è nata a Londra, ha studiato recitazione in una scuola inglese di quella metropoli, e parla soltanto l'inglese ed il napoletano Nella *Quarta parete* la giovane attrice Clelia Matania sosterrà la parte di una cantante-tiplista internazionale di una Compagnia di guitti dell'America del Nord Registi della *Nascita di Salomè* e della

(Continua a pag. XIV)

BITTER CAMPARI
l'aperitivo

Campari

CORDIAL CAMPARI
liquor

Davide Campari & C. Milano



L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno LXIV - N. 49 — 5 dicembre 1937 - A. XVI

Per tutti gli articoli, fotografie e disegni pubblicati è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali





LE SQUADRIGLIE ITALIANE DA CACCIA HANNO SORVOLATO, IN FORMAZIONE, LE ANDE. - L'INTERESSANTE E RARA FOTOGRAFIA, QUI IN ALTO, PRESA DA UNO DEI VALICHI ANDINI DOCUMENTA L'ARDITO VOLO COMPIUTO DALLE NOSTRE SQUADRIGLIE IL GIORNO 9 NOVEMBRE SCORSO DA SANTIAGO DEL CILE A MENDOZA. - IL VOLO DURO' 60 MINUTI, BENCHE' FOSSE OSTACOLATO DA FORTE VENTO, NUBI BASSE E POCA VISIBILITA'.

«PACE E VIRTU'»

L'IMPERO DEL MANCIUKUÒ

Il riconoscimento, da parte dell'Italia, del Manciukuò e l'istituzione di una Legazione in luogo del consolato generale di Mukden è un atto di politica realistica in tutto conforme alle direttive mussoliniane. Non occorre nemmeno avvertire che esso rientra nel quadro della cordiale amicizia col Giappone, ribadita poche settimane fa mediante l'adesione dell'Italia al patto anticomunista. E questo spiega perché il conte Ciano abbia voluto darne notizia al ministro degli esteri giapponese contemporaneamente a quello del Manciukuò.

L'Italia è il terzo Stato che riconosce formalmente il Manciukuò e viene subito dopo al Giappone e alla repubblica del Salvador. Va notato, a questo proposito, che un riconoscimento di fatto avvenne anche da parte della Santa Sede quando, nell'aprile del 1932, notificò al governo del Manciukuò la sua decisione di separare le missioni della Cina da quelle della Manciuria e la nomina di un apposito delegato apostolico. Altri Stati mantengono relazioni commerciali col nuovo Impero attraverso consolati. La Germania, dal canto suo, ha stipulato, nel 1936, un regolare trattato di commercio.

La storia del Manciukuò è troppo recente perché debba essere ricordata. La vasta regione, di un milione e trecento mila chilometri quadrati, che faceva parte dei domini della Cina, fu per lungo tempo contesa fra la Russia e il Giappone, come apparve chiaramente nel 1895, al tempo della guerra cino-giapponese. La rivalità si acuì ai primi del secolo, fino a determinare la guerra fra la Russia e il Giappone, che si vide, alla fine, defraudato del frutto delle sue vittorie. Fu solo all'indomani della guerra mondiale, in seguito alla catastrofe dello zarismo, che il Giappone poté esercitare sulla Manciuria un'influenza preponderante senza, peraltro, riuscire mai ad attuare degli ingrandimenti territoriali a spese della Cina. Quando l'unità cinese parve disgregarsi — si ricordi il caos indicibile del 1931 — e il maresciallo cinese Ciang-Tso-Lin stabilì sulla Manciuria un governo indipendente, il Giappone avvertì una seria minaccia ai suoi interessi, ai disegni che si proponeva di attuare per gradi. La guerra parve accentuarsi all'indomani della costituzione del nuovo governo di Nanchino, che non nascose la volontà di sottrarsi a qualsiasi influenza giapponese. Contemporaneamente la Russia, attraverso i suoi agenti disseminati in tutto il continente asiatico, ritornava alle antiche rivalità, moltiplicando le invadenze e le ingerenze. Incidenti di vario genere precipitarono la situazione e il Giappone si vide obbligato, nel 1931, a procedere all'occupazione militare della Manciuria. In pochi mesi tutta la Manciuria era in possesso dei giapponesi, che costringevano alla fuga, dopo pochi combattimenti di scarsa entità, il governatore Ciang-Sue-Liang, figlio e successore di Ciang-Tso-Lin. La Società delle Nazioni, alla quale si era rivolta la Cina, intervenne inviando una commissione sui luoghi del conflitto e ne uscì quel rapporto Lytton, che dava torto al Giappone e in seguito al quale il governo di Tokio si ritirava da Ginevra.

La conclusione di tali rivolgimenti fu la costituzione della Manciuria in Stato autonomo e indipendente (1 febbraio 1932) in forma repubblicana. Capo dello Stato, col titolo di reggente, fu proclamato il giovane ex imperatore della Cina, ultimo discendente della dinastia mancù, che aveva retto per tre secoli il Celeste Impero. Un anno dopo il Manciukuò si ingrandiva della provincia del Jehol e si trasformava da repubblica in Impero.

Questa autonomia non escludeva le influenze giapponesi. Tutt'altro. Il nuovo Stato poté reggersi e progredire solo in virtù dell'assistenza del Giappone. Un trattato fra il Giappone e il Manciukuò del settembre 1932 stabiliva, da parte dell'Impero mancese, il riconoscimento dei diritti e degli interessi giapponesi e prevedeva un'attiva collaborazione per la salvaguardia della sicurezza delle due Potenze. A tale scopo, il Giappone si riservava il diritto di mantenere in Manciuria le forze armate ritenute necessarie alla tutela dell'ordine. Contemporaneamente il Giappone istituiva nella nuova capitale di Hsingking, che prendeva il posto dell'antica Mukden, un'ambasciata, dalla quale dipendono tutta l'attività diplomatica e consolare giapponese nel Manciukuò, il governo del Kuantung, la giurisdizione consolare e la polizia nella zona della ferrovia e delle località dove il Giappone gode dei diritti di extraterritorialità.

Il nuovo imperatore ha assunto il nome di Kang-Teh (pace e virtù). È nato a Pechino nel 1906. Nel 1908, col nome di Hsuan-Tung succedette a suo zio e padre adottivo Kuang-Siu sul trono del Celeste Impero, restando sotto la tutela di suo padre. Nel 1912, quando scoppiò la rivoluzione nazionalista capitanata da Sun-Yat-Sen, dovette abdicare e vivere prigioniero nel palazzo imperiale.

Nel 1924 il sovrano spodestato e prigioniero corse un gravissimo pericolo. Il generale Feng, noto come il «generale cristiano», ma, in realtà, creatura di Mosca, entra in Pechino e s'impossessa del palazzo imperiale. Pone sotto una vigilanza severissima l'antico sovrano, lo priva di ogni titolo e di ogni dignità imperiale e dei pochi beni superstiti all'atto di abdicazione. Corre voce che si mediti di sopprimerlo. È allora che il suo antico precettore, Sir Reginald Johnston, ex magistrato a Weihaiwei, ne prepara la fuga in circostanze veramente romanzesche. Eludendo la stretta sorveglianza alla quale è sottoposto, Sir Johnston porta l'antico allievo all'ospedale germanico nella zona delle legazioni e di qui alla legazione giapponese. Poco dopo, all'insaputa degli stessi giapponesi, riesce a condurlo a Tientsin travestito da contadino viaggiando, fra i soldati di Feng, in un vagone di terza classe. Era la prima volta che il «Figlio del Cielo» viaggiava in ferrovia.

A Tientsin l'antico precettore cerca di ospitarlo nella concessione britannica, ma gli inglesi non vogliono noie: declinano l'onore e l'onere. Il rifugio sicuro si trova, allora, presso la concessione del Giappone. A Tientsin il giovane sovrano spodestato condusse una vita ritiratissima e modestissima, di studio e di lavoro, circondato da pochi fedeli, che non avrebbero mai osato sperare in una così rapida rivincita. Cade opportuno disipare una leggenda. Si è sempre detto che nel 1931 il futuro imperatore del Manciukuò — ritornato, allora, al più modesto nome originario di Pou-Yi — era come stato «rapito» dai giapponesi che volevano farne un fantoccio nelle loro mani. Niente di più falso. Nel 1931, in occasione dei tumulti scoppiati a Tientsin e in seguito alle premure degli amici, egli lasciò Tientsin per recarsi nella penisola del Liaotung senza nemmeno avvertire il console del Giappone. S'imbarcò sull'*Awashi Maru* e non su di una nave da guerra giapponese. Pochi giorni dopo era raggiunto dalla moglie Elisabetta in compagnia della quale si recava in una stazione termale del Laoyang. Di qui si portava a Hsingking dove i notabili della Manciuria lo supplicarono di accettare la reggenza del paese liberato dalle truppe giapponesi.

Uno scrittore che l'ha visitato di recente ne fa un ritratto attraente.

«Colui che fu Hsuan-Tung e Pou-Yi è rimasto un essere gracilissimo, ma assai più alacre e sicuro di sé che a Tientsin, dove lo conoscemmo dieci anni fa. La sua espressione non ha nulla di artefatto o di enigmatico. Parla a cuore aperto, ma la sua seducente cordialità non esclude un'estrema dignità. Nulla di solenne nel suo portamento, ma davanti a questo giovane sovrano si ha la sensazione di un simbolo, si avverte una tradizione antica. È una personalità in tutta l'espressione del termine e non si riesce nemmeno lontanamente a immaginare che egli possa ingannare i suoi compatrioti per servire il Giappone. Non si dimentichi che egli è circondato e assistito dal fior fiore dell'aristocrazia mancese. È un temperamento e lo dimostrano le vicende che ha superato dando sempre prova di un animo virile. Parla benissimo l'inglese e il francese; ora sta studiando il giapponese e il russo; ma preferisce esprimersi in cinese.



Le recenti conversazioni a Londra dei ministri Chautemps e Delbos col Premier inglese Chamberlain e con Eden; conversazioni che hanno formato oggetto di svariati commenti. Qui si vede il ministro Delbos al suo arrivo in Downing Street.

«L'imperatore del Manciukuò è veramente a casa sua. È un simbolo di unità e di concordia. Chi, più dell'ultimo discendente della dinastia mancese, che regnava da tre secoli sulla Cina quando Sun-Yat-Sen abolì il regime plurimillenario per instaurarvi una parvenza di repubblica, meritava di essere posto a capo della Manciuria? Fu in un impeto di entusiasmo che i mancesi aderirono alla nuova monarchia. Kang-Teh è, per essi, l'incarnazione stessa di ciò che qui si chiama *Wangtao*, cioè la Via regale. Egli è al di sopra dei partiti e delle fazioni. È il sovrano sognato dai cinesi di questo vasto paese, che non dimenticano ch'egli fu già il loro imperatore; è il sovrano desiderato dai mancesi, perché è della loro stessa razza; è il sovrano bene accetto dai mongoli perché i mongoli vanno ogni giorno più accordandosi coi giapponesi e, gelosi come sono delle loro prerogative e dei loro capi, non possono accettare altri all'infuori di lui come supremo arbitro dei loro destini.

«Oggi, finalmente, nella Manciuria è ritornata la pace. È ritornato il lavoro, è ritornato l'ordine. Sono tramontati per sempre i tempi tristi nei quali i disgraziati coniadini dovevano versare trenta e perfino quaranta annualità anticipate all'agente delle imposte, sordo ad ogni pietà e incurante della loro rovina. Vessazioni e massacri sono oramai un ricordo del tempo che fu».

Il nuovo Stato del Manciukuò si modella, con la dovuta prudenza, sul tipo delle costituzioni moderne. Un organo legislativo è previsto dalla legge, ma la sua composizione è rimandata ad una speciale deliberazione. Esso dovrà approvare tutti i disegni di legge e il bilancio. Una dichiarazione del 1932 garantisce ai cittadini la libertà personale, l'inviolabilità della proprietà, i diritti politici, garanzie giurisdizionali e fiscali, la libertà di associazione. È su via di rinordinamento il sistema giudiziario, un impulso grandissimo hanno avuto le scuole e le opere pubbliche, soprattutto le strade. Una grande società anonima, la *South Manchuria Railway*, forte di un capitale di 700 milioni di yen, gestisce attualmente novemila chilometri di ferrovie. Questa Società non si occupa soltanto di ferrovie, ma di notevole parte dell'organizzazione industriale e commerciale.

Le ricchezze del Manciukuò sono notevoli, senza essere imponenti. Per ora è l'agricoltura che tiene il primato. La produzione è prevalentemente di cereali, ma più che sufficiente ad alimentare una popolazione di trenta milioni di uomini. L'avvenire industriale dipenderà dal razionale sfruttamento delle miniere di carbone, che sembrano cospicue, e di ferro. Non mancano altri minerali, quali il piombo, il rame, il manganese. Un piano di lavori grandiosi è in elaborazione. Esso comporta, fra l'altro, pei prossimi dieci anni, la costruzione di cinquantamila chilometri di strade. L'ultimo numero della maggiore rivista di economia giapponese *The oriental Economist* offriva utili indicazioni sull'entità del piano quinquennale che deve mettere in valore le risorse dell'impero. Esso è stato fissato, a partire dal 1937, in 9450 milioni di yen, che, secondo fondate previsioni, saranno ottenuti per 1000 milioni dalla *South Manchuria Railway Co.*; per 600-700 dall'emissione di titoli di Stato del Manciukuò; per 600 da privati; per 100 dalla Banca del Manciukuò; per 100 da altre fonti.

Va ricordato, infine, che nel Manciukuò affluiscono in cospicua quantità soprattutto capitali cinesi, che non trovano, in patria, le necessarie garanzie di sicurezza. Questo spiega — gli affari sono gli affari — come nel settembre del 1935 il governo di Nanchino fosse sul punto di riconoscere il Manciukuò. Ne dava l'annuncio il giornale *Nichi Nichi* del 30 agosto. Contemporaneamente, la *Revue nationale chinoise* inneggiava alla prossima collaborazione economica cino-giapponese. Tutto si aggiusta.

SPECTATOR

DALLA MINACCIA DELLA GUERRA ALLA REALTA' DELLA PACE

STOJADINOVIC NELLA POLITICA DELLA NUOVA EUROPA



Il Presidente del Consiglio dei Ministri di Jugoslavia Stojadinovic giunge a Roma in visita ufficiale, ospite del Governo Fascista. Il Duce offrirà in suo onore un pranzo seguito da un ricevimento a Palazzo Venezia

«Egli è un uomo di Stato di grandissime qualità. Energico, intelligente e costante. Dalla linea che ha riconosciuto buona e utile non si lascia più deviare». *Queste parole lapidarie, pronunciate da Galeazzo Ciano il giorno stesso in cui veniva firmato il patto di amicizia italo-jugoslavo, sono una mirabile sintesi che attesta al tempo stesso la profonda intuizione dei caratteri che il nostro giovane Ministro degli Esteri possiede e la stima che Milan M. Stojadinovic ha saputo conquistarsi nei primi tre anni della sua permanenza al potere.*

In verità Stojadinovic è una delle figure politiche più interessanti della nuova Europa e la più interessante ed autorevole dei paesi balcanici. Egli è giunto al timone dello Stato nell'età in cui gli uomini nati per il comando creano il capolavoro. Aiutato da una salute di ferro, da un sistema nervoso che regge a tutte le fatiche ed a tutte le ansie, non perde mai il sorriso, la serenità, la chiarezza della visione, il senso psicologico degli avvenimenti. È un giuglie nato. Ogni mattina prepara la sua riserva di buonumore sferrando solidi attacchi al punching-ball. Nessuno dell'opposizione vorrebbe essergli di fronte in quel quarto d'ora. Chi lo avvicina nei momenti turbinosi rimane sbalordito dalla sua calma, dalla sua pienezza di vita. L'episodio più grave, l'attacco più violento, la manovra più astuta non lo costringono a variare il ritmo della sua vita, né a mutare il programma della sua giornata. Egli pensa che non si comanda alle grandi cose se non si piegano le piccole alla propria misura e ai propri fini. Il suo carattere è quindi caratteristicamente volitivo, secondo la tradizione serba, che non esclude la ginnastica della fantasia e il gioco dei sentimenti.

Come quasi tutti gli uomini politici dei paesi balcanici Stojadinovic ha lungamente soggiornato nelle grandi metropoli dell'Occidente. Le sue visite a Parigi e a Londra, prima di andare al governo, sono state lunghe e numerose, ma a differenza di altri esponenti della politica balcanica, che smarriscono i tratti della loro inconsistente personalità al primo prestigioso contatto con gli ambienti lungamente accarezzati dalla loro troppo eccitata immaginazione, egli è sempre rientrato in patria con un corredo di idee e di esperienze originali, che lo rafforzavano nel disegno di cercare la salvezza del proprio paese non nella perpetuazione dell'asservimento agl'interessi dell'Occidente, più o meno mascherati con la polvere sbiadita e l'oro falso delle ideologie democratiche, ma in un programma di autonomia, d'indipendenza, che partendo dal settore economico arrivasse rapidamente a quello politico-militare.

Quando Stojadinovic studiava a Parigi e a Londra gli ordinamenti democratici, i fenomeni della crisi economica del mondo, i movimenti persualitici dell'ambiente parlamentare, con la speranza di poter raccogliere quella somma di esperienze che appartengono all'arte di governare i popoli, si può dire che egli fosse quasi uno sconosciuto. Preferiva immergersi nella vita pratica e osservarla da spettatore disinteressato e inosservato. Nessuna vanità di carriera politica ursava. Nessuno dei suoi compagni di viaggio, il Maestro, già lo preferisce a molti altri uomini di maggior fama specialmente per il suo senso realistico e la schiettezza dei suoi sentimenti. Stojadinovic aveva piuttosto l'aria di un uomo di affari che diffida della nuvolaglia ideologica del dopoguerra, convinto che certe verità della politica sono piuttosto figlie delle prassi che della filosofia. Partito serbo, torna a casa più serbo di quando è partito. Quale differenza da tanti altri uomini politici dei Balcani che, ora in buona ed ora in mala fede, appena giunti sulle rive della Senna o del Tamigi, perdono ogni senso critico, cadono in adorazione di ciò che vedono e sentono, aprono l'animo incontrollato alle lusinghe della vanità, dimenticano la patria lontana o se ne ricordano solo per asservirla agli interessi delle potenze egemoniche astutamente amministrati sotto i variopinti panneggi dell'universalismo democratico!

Stojadinovic, visto fra Benes e Titulescu — tipiche personalità del dopoguerra danubiano-balcanico — appare oggi come una montagna fra due valli. Quando gli altri due averano già conquistato la popolarità delle assemblee societarie e le gazzette del Quai d'Orsay coprivano di corone d'alloro i loro irrequieti genietti in eterna avventura turistica fra le brune sponde del Danubio e le chiare rive del Lemano, il serbo era ancora un'incognita. La posizione della Jugoslavia in seno al pateracchio della Piccola Intesa, appariva come quella di una potenza succube cui si riconosce soltanto il dovere di obbedire senza discutere. La più artificiosa, la più innaturale, la più pericolosa costruzione politica uscita da Versailles, la Cecoslovacchia, aveva in mano la barra. Belgrado doveva accettare i rischi di una navigazione procellosa diretta a porti dove gli interessi jugoslavi apparivano piuttosto scorsi ed alestori. Benes era il dittatore democratico della Piccola Intesa; esercitando il suo mandato con il cuore a Praga e il cervello al Quai d'Orsay, egli si preoccupava di creare in ciascuna nazione della lega un comun dominatore di influenze materiali e morali, in apparenza societarie, in realtà francesi, piuttosto che di sviluppare una sana e vigorosa personalità nazionale dei popoli e degli Stati appena saliti a indipendenza e libertà.

Per circa tre lustri la Jugoslavia ha dovuto subire una progressiva minorazione dei suoi interessi, della sua forza politica, della sua autorità. La guerra vittoriosa le aveva portato il dono impagabile di sentirsi, se non proprio arbitra, certo indipendente su due fronti diplomatici, il danubiano e il balcanico. Ben questo era stato il sogno di Pasic, quando, dalle gole della vecchia Serbia, aveva portato i suoi tre popoli all'agognata unità, e il nuovo Stato a contatto diretto con la Mediterranea, effettuando quella congiunzione ideale fra Oriente ed Occidente che il decrepito impero d'Absburgo aveva sempre fieramente avversato per i fini della sua politica dinastica. Attraverso la grande Jugoslavia la piccola Serbia non era più soltanto uno Stato balcanico, ma parte determinante di una nazione europea. Invece, la potenza appena nata si era vista chiusa nel vicolo cieco delle misure di polizia militare e di espansione economica dell'imperialismo francese; in spregio dei suoi naturali interessi economici, politici, militari, culturali, religiosi, impegnata in eterna lotta contro l'Italia, nuovo nemico ereditario, succeduto all'Austria; tenuta in perenne ansia su tutte le frontiere; affaticata nella situazione interna dall'inesauribile ripetersi

dei conflitti tra minoranze di popoli e fazioni partigiane, incapaci di rispettarsi, di livellarsi in un costume politico importato a viva forza dall'estero, quindi contrario al senso realistico e all'orgoglio nazionale della «intelligenzia» jugoslava, che, malgrado la miseria dei suoi dissensi, delle sue congiure, dei suoi episodi cruenti, aveva già dimostrato di possedere uomini di non comune ingegno e di una larga e sicura preparazione politica.

Se qualcuno in Jugoslavia facesse un esame storico obiettivo degli anni turbinosi che vanno dall'ultimo governo Pasic al primo governo Stojadinovic non mancherebbe di regalare alla letteratura politica jugoslava, che si onora di fertili ingegni, un libro di grande esperienza, uno di quei libri che permettono ai popoli sani e vitali di misurare i pericoli corsi più per i loro smarrimenti collettivi che per errori circostanziati dei loro uomini di governo. In pochi paesi come nella vicina monarchia opinione pubblica e classe dirigente hanno camminato di pari passo, lasciandosi ispirare dagli stessi sentimenti, influenzare dalle stesse manovre, divergere dalle stesse illusioni, ingannare dalle stesse speranze. Alla vigilia della dittatura di Re Alessandro la Jugoslavia era giunta sull'orlo dell'abisso. Da Pasic a Stojadinovic ora corre un ponte che supera appunto l'abisso e congiunge due mondi i quali possono dirsi simili come i due uomini che li personificano. Pasic pensava a uno Stato fortemente unitario come supremo ideale dell'opera costruttiva iniziata dalla Serbia per l'affrancamento degli slavi meridionali. C'era in lui qualche cosa che ricordava Cavour nel 1859. Il vecchio statista aveva fiducia nelle cose che conosceva: l'esercito, il popolo di contadini che hanno nel sangue l'obbedienza allo Stato istintivo, la tradizione politica della Serbia. Quando hanno tentato di dargli torto, le cose si sono messe subito al peggio; e il peggio ha preso l'aspetto orribile della minaccia quando gli accordi stipulati nel 1924 — che potevano ben considerarsi come l'unica concreta garanzia conseguita dal giovane Stato sul più pericoloso dei suoi confini — sono andati sommersi sotto l'onda limacciosa degli antichi risentimenti e dei sempre vivi malintesi adriatici, abilmente gonfiati dalle disoneste premure di Parigi.

Salito al potere Stojadinovic rivendica il programma del Maestro: e lo rivendica non come uno scolaro fanatico che voglia sostituire il monumento della sua riconoscenza personale a quello che l'Intesa volle dare al creatore della sua unità, ma con il vigore, la individualità spiccata, l'ingegno fecondo di chi è nato per salire il gradino più alto del potere e giocare una carta decisiva. Quando egli dice: «Pasic è stato il mio capo e il mio maestro; io sono il suo scolaro e il continuatore della sua opera», Stojadinovic ai autodefinisce per le vie del sentimento. Il romanticismo degli slavi meridionali ha le risonanze più segrete del cuore. Forti gli odii; fortissimi gli amori. La costellazione politica pasiciana ha ripreso la sua luce con Stojadinovic in forza dei legami sentimentali che non avevano mai cessato di esistere fra i vecchi partiti e i vecchi uomini che avevano collaborato con il fondatore della Jugoslavia.

Sotto un certo aspetto questo rinnovarsi giunge tardi alla politica. Ma egli appartiene a una nazione di longevi. Nacque improvvisamente per quella misteriosa necessità che le nazioni, le quali siano vere nazioni e non temporanei aggiornati di popoli senza storia inventati dagli alchimisti della diplomazia, hanno di trovare un uomo e con l'uomo la loro salvezza. Egli forse deve ancora vivere la parte migliore della sua vita; ma quello che ha potuto compiere nel primo trienio del suo governo permette già di vederlo nella vera luce che la nuova storia della Jugoslavia proietta sulla sua interessante personalità.

I frutti della politica estera di Stojadinovic sono quelli di uno statista che intuisce tempestivamente la direttrice di marcia. Disinteressando la Jugoslavia dall'egemonia occidentale e dalle secche della Piccola Intesa, senza smentire le antiche amicizie e adoperandosi affettuosamente a crearne di nuove, egli ha dato al suo paese in un giorno l'autorità e l'indipendenza che dopo la morte di Nicola Pasic aveva visto compromesse e disperse.

Si consideri la progressiva discesa della Cecoslovacchia per aver voluto tenersi affigliata ad un piano francese contrario alla costituzione di un vero ordine nuovo nella Mediterranea; si consideri, invece, la continua ascesa della Jugoslavia per aver saputo staccarsi da quel piano sotto lo stimolo delle proprie necessità di difesa esterna e di ricostruzione interna. Belgrado è oggi il vertice di pace di cinque frontiere. Solo quattro anni fa era il vertice igneo di un vulcano. Nessun paese ha visto rovesciarsi la sua situazione, dalla minaccia della guerra alla realtà della pace, con più rapido incalzare di avvenimenti: e nessun uomo, trovatosi a capo di uno dei più piccoli Stati usciti dalla Conferenza europea, ha saputo vincere strategicamente la sua battaglia con maggiore semplicità di mezzi e più profonda intuizione del futuro.

Stojadinovic proviene direttamente dal mondo economico-finanziario; il suo debutto politico risale a un gabinetto Pasic — l'ultimo, se non erriamo — in seno al quale egli fu ministro delle finanze; per molti anni i suoi concittadini hanno ritenuto che egli non potesse affrontare problemi i quali non fossero di natura economico-finanziaria; gli avversari erano pronti a riconoscergli l'oculatezza quando non addirittura la spregiudicatezza dell'uomo d'affari, non la sensibilità, il senso strategico, la tenacia e la sottigliezza che avevano permesso a Nicola Pasic di diventare il capo della Jugoslavia dopo essere stato il capo della Serbia. Lo si giudicava un uomo scaltro alle cui mene sono noti tutti i segreti dell'amministrazione dello Stato, famigliari le risorse e le astuzie che aiutano a inventare un decreto e facili i mezzi per portarlo vittorioso tra le insidie di un parlamentarismo nato con tutti i difetti comuni al parlamentarismo, aggravati dai maggiori mali di una politica interna contadica e contraddittoria.

Giunto al potere dopo una successione di governi apertamente detta negativa, Stojadinovic avrebbe potuto dare l'immediata misura della sua maturità e del suo coraggio affrontando direttamente i più grossi problemi insoluti: quei problemi che dopo la morte di Pasic e la tragica scomparsa di Re Alessandro andavano alla deriva come i tronchi di abete sulle acque della Sava. La sua eccezionale abilità si rivela proprio nel suo accostarsi a questi problemi per la strada che tutti gli riconoscono più propria, quella abboccante in un piano di ricostruzione economico-finanziaria dello Stato.

Dall'economia alla politica il passo è breve. Egli parla ai suoi concittadini delle sterminate ricchezze della Jugoslavia e della insensatezza deplorevole di trascurarle o di abbandonarle senza regola allo sfruttamento straniero. Combatte il politicantismo come piaga che immiserisce la nazione, coltiva i malintesi fra le tre grandi famiglie slave, accentua l'equilibrio fra i partiti, matura l'anima del popolo lavoratore e lo distoglie dai più nobili ideali della vita. La Jugoslavia ha bisogno di formarsi una struttura economica autonoma e di darsi una fisionomia politico-sociale di Stato indipendente. Ciò non è possibile fino a quando gli onerosi impegni diplomatici e militari del passato non siano corretti con un coraggioso eclettismo, il quale tenga conto di tutte le frontiere e non di una sola. La grande Jugoslavia non è più la piccola Serbia; ma non bastano gli ingrandimenti territoriali a garantire l'unità e il libero esercizio del potere di uno Stato. Bisogna contenere le aspirazioni egemoniche delle grandi potenze che tendono a considerare le nuove nazioni come paesi vassalli controllati nella politica estera e comandanti nella politica interna.

Lasciandosi ispirare dalla sua natura, dall'opinione che di lui si sono fatti i suoi concittadini, dal suo metodo di governo, Stojadinovic affronta il problema delle relazioni con l'Italia per la via più semplice e più modesta: quella dei rapporti economici. Quanta genialità in questa mossa apparentemente tattica, in realtà strategica! Italia e Jugoslavia non avevano avuto che urti politici, anzi di politica superiore, tali da mandare a catafascio la nuova carta d'Europa se essi urti fossero sboccati — come a varie riprese era sembrato — in una conflagrazione adriatica. Per anni ed anni fra le isole della Dalmazia e lungo i valli romani del confine giulio non si era respirato che aria di guerra. Per inconminciare, Stojadinovic trova la parola nuova. Italia e Jugoslavia possono anche non amarsi, ma nessuno può negare che esse abbiano molte cose importanti in comune; ad esempio, un confine di terra e di mare lungo alcune migliaia di chilometri, dal Tricorno alla foce della Bojana, dall'Adriatico agli aspri contrafforti delle Alpi albanesi. Inoltre l'iniminicia, le difficoltà doganali, gli intrighi diplomatici della potenza straniere, che hanno interesse a mantenere implacato il conflitto adriatico, non sono riusciti a distruggere questa semplice verità statisticamente dimostrabile, che l'economia italiana e l'economia jugoslava sono fatte per completarsi, per imparentarsi, non per combattersi.

Il primo ottobre dell'anno scorso Stojadinovic accompagnava l'annuncio del nuovo accordo commerciale italo-jugoslavo con le seguenti parole: «L'accordo concluso, cioè la formazione delle migliori condizioni per gli scambi dei beni, ci permette in questo momento di guardare con maggiore fiducia allo sviluppo dei rapporti fra l'Italia e la Jugoslavia». Parole caute, ma molto significative! Egli avvertiva nel quadrante delle scadenze storiche dei suo paese il giungere dell'ora in cui le cautele sentimentali e delle impostura politiche avrebbe miseramente crollato, taliché dagli accordi economici si sarebbe giunti agevolmente a quelli politici, cioè alla vera finalità della sua azione.

Ruit hora! L'amicizia italo-jugoslava, nella cui rapida conclusione rifulge l'ingegno sfavillante di Galeazzo Ciano, è in meno di un anno un fatto compiuto, al cospetto del quale è attento ad ogni sorpresa. L'ultimo più significativo episodio di questa amicizia è la visita della missione militare jugoslava all'Italia fascista e al Duce. Lo Stato Maggiore jugoslavo — che può considerarsi come l'organo militare più importante del mondo balcanico — ha visto prima ancora della classe politica la rinascita dell'Italia e il formarsi della sua potenza bellica. Dal modesto, quasi inopinato inizio delle buone relazioni di oggi, molta strada è stata percorsa; ma può dire che le intese politiche e culturali fra le due nazioni sopravanzino addirittura quelle economiche di cui soltanto si era parlato in principio. Chi vive a un passo dalla Jugoslavia e ricorda gli anni in cui al di là di Postumia sorgeva una specie di muraglia divisoria, non fra due Stati, ma fra due civiltà, oggi si trova di fronte ad una situazione nettamente capovolta. E se è vero che spesso i piccoli segni sono rivelatori delle grandi cose, si può dire che i segni dell'amicizia italo-jugoslava sono fra i migliori che oggi si possono raccogliere in Europa agli effetti di una vera pace.

Liberata la Nazione dall'impaccio delle amicizie innaturali e delle simpatie artificialmente create, corretti gli impegni troppo unilaterali di politica estera con altri impegni più consolidati, insomma, in perfetta libertà di azione, con un indirizzo coraggioso, il quale fa, senza chiasso, giustizia di tutte le vane illusioni esterofile, Stojadinovic si è messo con estremo rigore alla ricerca delle soluzioni indispensabili per assicurare all'interno quell'unità politica, sociale e religiosa, che oltre i confini nessuno più oserebbe o mette in dubbio. Non si può dire che egli abbia già vinto tutta la sua campagna: ma alcune battaglie, sì, le ha vinte, con una abilità manovriera che ben permette per l'esito finale.

Se è vero che nella sua politica interna vibra sempre l'orgoglio serbo, cioè di una razza che ha una tradizione di uomini di primo piano e una scuola politica consacrata dai successi, non è meno vero che il suo grande disegno, come la sua grande passione, è l'unità della Jugoslavia. Per arrivare a questo alto ideale egli dovrà senza dubbio battere ogni giorno più duri, le circostanze più ardue, le responsabilità più pesanti. Nei suoi atteggiamenti coraggiosi appare come l'atleta che mette in vista con una certa voluttà il formidabile gioco dei muscoli. Egli viene dalla stessa terra che ha dato i natali alla dinastia; la sua famiglia si onora di eminenti sacerdoti che appartengano alla chiesa ufficiale della Serbia; il suo paese natale fu il primo metropolita della Serbia. Una massima autorità religiosa della nazione; il suo tradizionalismo nazionale lo salva dall'inquinamento delle ideologie laiche prese a prestito per amore di modernità e di occidentalismo: dal punto di vista della fede è un buon serbo, cioè un uomo il quale considera la Chiesa come una realtà eterna, che non si può discutere più anche se si dimentica, e che, in ogni caso, è sempre il principio di tutte le cose. Ed ecco l'iconografia dinastica.

Ma la Jugoslavia non è, come la Serbia, un paese con una sola confessione religiosa: i cattolici vivono nel nuovo Stato in un numero pressochè pari a quello degli ortodossi e con prelati-principi che hanno conservato, sino dai tempi della vecchia Monarchia austro-ungarica, una autorità estesissima nelle cose della Stato e un'influenza incredibile sull'animo della popolazione. Bisogna considera la situazione religiosa del paese dal solo punto di vista che gli è consentito: quello politico, e con un solo fine: il rafforzamento dell'unità. Non potendo sopirare all'unificazione confessionale indirizza i suoi sforzi verso la conciliazione religiosa, accarezzando il disegno di uno Stato politicamente sovrano fra Chiese religiosamente pari e insieme sovrane. Il senso che egli possiede della politica gli vieta i vilenti benefici del contrasto con il Vaticano. Egli non dimentica che la Jugoslavia è un paese geograficamente balcanico solo per poco più di un terzo del suo territorio, mentre per il resto è europeo nel senso cattolico-romano della parola.

Nel campo religioso Stojadinovic non è riuscito a conseguire l'intera vittoria. Gli oppositori lo hanno combattuto con le armi in pugno e con gli ostracismi sacri alla testa delle dimostrazioni popolari. Ma nessuno sgomento ha pervaso il suo saldo cuore. La strada che egli ha fatto percorrere alle sue idee è tale e tanta da doversi dire già da oggi che egli vincerà su tutto il fronte rovesciando quella rete di interessi precostituiti i quali mancano di un chiaro istinto delle supreme necessità dello Stato ingrandito.

Serbi, croati e sloveni sono tre grandi famiglie di una unica stirpe: quasi tre popoli, che — paradosso storico — rivelano la loro rassomiglianza ben più nella sostanza del sangue che nelle forme esterne del costume. Differenze di lingua, di letteratura, di religione, di educazione politica e di abitudini amministrative e giuridiche non intaccano la loro corporeità, né alterano la loro mentalità, che è una sola, dalla valle del Vardar alle sorgenti della Sava, dalla vecchia bastiica ortodossa di Nisch alla cattedrale cattolica di Lubiana. La politica interna di Stojadinovic tende all'immissione dei tre popoli nel più ampio alveo della stirpe, in modo che la mescolanza li sommerga e riceri, alla stessa guisa che la Sava e i suoi affluenti immettono le loro acque di diversa sorgente nel corso maestoso del padre Danubio.

Naturalmente l'assunto è arduo, ma è il solo che giustifichi una grande azione di governo, i cui obbiettivi non siano quelli che di solito si conseguono nei chiusi ambienti parlamentari. Stojadinovic prepara al giovane re una Stato florente e rispettato alla stessa guisa che il vecchio Pasic aveva preparato ad Alessandro una patria ingrandita e vittoriosa. Egli si è ormai talmente levato sul comune livello degli uomini politici jugoslavi, che le sue possibilità di durata al governo aumentano si può dire di giorno in giorno. Capo di una democrazia autoritaria che poggia sulla dinastia, sull'esercito, sulle classi economiche e sulla tradizione politica serba egli può considerarsi sicuro del suo avvenire. Coloro che lo combattono, non meno di quelli che lo sostengono, sono intimamente convinti, che in Jugoslavia non c'è e non ci sarà un capo più geniale e più forte di lui.

RINO ALESSI

SIMULTANEE CERIMONIE CULTURALI A MILANO E A BERLINO







Qui sopra *Riunione della Società tedesco-italiana di Berlino simultanea alla cerimonia dell'Associazione italo-germanica di cultura a Milano. Si vede l'ambasciatore Attolico a destra del presidente dottor von Winterfeld.* - A sinistra *Il ministro von Neurath conversa col barone Attolico al ricevimento degli uomini di Stato ungheresi ospiti di Berlino.* - A destra *Il Führer e l'ambasciatore Attolico nella prima ricorrenza del Patto anticomunista*





È stata inaugurata solennemente a Milano la nuova sede dell'Associazione italo-germanica. Erano presenti il Conte di Torino e tutte le principali autorità politiche e militari, personalità dell'arte e della cultura, senatori e deputati. - Qui sopra a sinistra si vede il ministro Alfieri mentre pronuncia il suo discorso e, qui sotto, l'aspetto della sala durante il discorso dell'Ambasciatore von Hassel. La manifestazione era collegata per radio con quella che si svolgeva simultaneamente a Berlino presso l'Associazione di cultura tedesco-italiana - Sopra a destra Alfieri e von Hassel depongono una corona alla Cripta dei Caduti della Casa del Fascio, dopo la cerimonia



(Allegato a « L'Illustrazione Italiana » del 5 dicembre 1937-XVI)

FERMENTO A DAMASCO PER L'ESECUZIONE DI FAHRAN SAADI

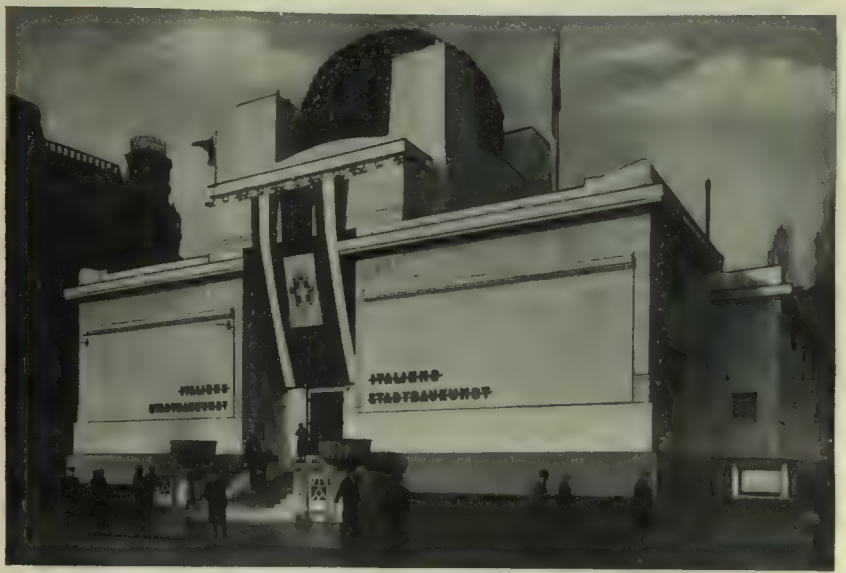


Oltre 50 mila persone hanno partecipato a Damasco alla dimostrazione di protesta contro l'esecuzione dello sceicco Fahran Saadi, il vecchio ottantenne acerrimo nemico della Potenza mandataria, condannato al capestro dal Consiglio militare di Caifa, e morto da eroe dopo di aver gridato: « Viva l'Arabia libera e indipendente! ». Si vede qui sopra la Torre di Damasco che sorge al centro del Quartiere arabo, dove si è radunata la grande dimostrazione; e qui sotto, i muftì rappresentanti della più alta casta maomettana e capi dell'agitazione contro l'Inghilterra, che al suono di trombe, trombette e cembali, chiamano gli arabi a raccolta per la dimostrazione.



VIAGGIO SULLA CARTA E SUI PLASTICI

LA MOSTRA DI URBANISTICA ITALIANA A VIENNA



Anni fa, in uno studio su Adolfo Loos, pioniere della moderna architettura, morto a Vienna in miseria nel 1933, ho scritto del secessionismo viennese, che il Loos combatteva perchè i secessionisti avevano aspirato alla rinascita dello stile ornamentale ed alla rottura di ogni legame con la tradizione indigena. Di quel secessionismo rimane qui un modello architettonico costituito dalla palazzina per esposizioni, dovuta a Josef Olbrich: tanto era l'entusiasmo per la nuova forma d'arte, che degli amici approntarono le 120.000 corone necessarie per le spese vive, mentre a piani e decorazioni i membri della Secessione provvidero gratuitamente.

Ma fu entusiasmo di breve durata: nè Olbrich, rappresentante del secessionismo architettonico, nè Klimt, rappresentante del secessionismo nell'arte figurativa, hanno fatto scuola. Alla loro maniera, oggi, a Vienna, non lavora più nessuno, e neppure si costruiscono più case nello stile di Otto Wagner, un contemporaneo di Adolfo Loos assistito da maggior fortuna. Così la palazzina della Secessione sta a testimoniare un nobile ma vano tentativo, in un quartiere centrale la cui edilizia in verità rassomiglia a un campionario di stili: a pochi passi di distanza abbiamo infatti il Ring con i palazzi sorti fra il '70 e il '90, all'indomani della demolitura dei bastioni, e nella Wienzelle le case di Otto Wagner e dirimpetto alla Secessione un ufficio turistico metà razionalismo e metà (lo dissi altra volta, ma non ho cambiato avviso) tempio egiziano. Quartieri modernissimi, come nelle grandi città europee ne sono sorti dappertutto, a Vienna ancora non ne esistono; il dopoguerra ha visto trasformarsi il volto dell'antica capitale di un Impero solo grazie agl'immensi caseggiati, che sanno di caserme più che di abitazioni, costruiti dallo scomparso Municipio marxista per motivi e scopi politici, come dimostra la parte da essi sostenuta in occasione delle rivolte armate del '27 e del '34. Il grande caseggiato capace d'ospitare migliaia e migliaia di famiglie tutte iscritte al partito apparve preferibile, ai fini della rapida concentrazione o addirittura mobilitazione delle masse, alla distribuzione delle famiglie in numerose casette con giardino, troppo comode e troppo individuali.



L'ingresso della Mostra di Urbanistica italiana inaugurata a Vienna. Nel centro spicca la Carta stradale d'Italia. - In alto: La palazzina, antica sede dei « secessionisti » viennesi — un modello architettonico di Josef Olbrich — dove è stata ordinata la Mostra stessa.

Vedi un po' combinazione, proprio nella vecchia sede dei secessionisti è stata organizzata una mostra dell'urbanistica italiana, o, per meglio dire, dell'urbanistica fascista, a cura del Ministero della Cultura Popolare, dell'Istituto Italiano di Cultura in Vienna — che tanto deve al suo attivo presidente senatore Salata —, con la collaborazione dell'Istituto Nazionale di Urbanistica, della Società austriaca di Urbanistica in Vienna e della stessa Secessione; come ordinatore abile e intelligente nominiamo l'ingegnere Paolo Rossi de Paoli. Di architettura moderna italiana in Austria si sa poco o nulla: opere del Regime fascista ne conoscono coloro che per essere stati a Roma, eterna mèta del mondo civile, sanno parlare della meravigliosa Via dell'Impero, del Foro Mussolini e delle nuove piazze. Ma quanti sanno dire delle zone bonificate, del centro di Brescia, della nuova Napoli, di Torino o Bologna?

Grazie all'automobilismo, i fortunati si sono convinti che in materia di autostrade l'Italia ha un primato mondiale ed hanno potuto andare a bagnarsi a Venezia arrivando, per il nuovissimo geniale ponte, fino

alla laguna. Tuttavia l'automobilismo oramai non conduce più i viaggiatori attraverso le città italiane, facendo il traffico apparire consigliabile l'uso delle strade di circonvallazione e della periferia, sicché, a conti fatti, anche il turismo finisce col dare un'idea molto parziale dei progressi compiuti dalla giovane urbanistica italiana, creata, generata dal Fascismo. Mostre come quella attualmente aperta a Vienna bisognerebbe quindi organizzarne spesso e dovunque; né si dimentichi che lo straniero, avendo la mente piena della visione — magari sorta per effetto di letture — di città italiane o medioevali o popolosissime, dalle viuzze oscure che ricavavano una nota di povero folclore dalla biancheria distesa ad asciugare fra due balconi, da solo stenta a formarsi un'idea di come si sia potuto, in pochi lustri, demolire questo passato senza danno di ciò che fosse davvero pregevole ed artistico.

Se poi facessimo un elenco degli austriaci che hanno visto le nuove città italiane — Littoria, Pontinia, Aprilia, Sabaudia, Guidonia — forse potremmo contarli sulla punta delle dita. Un Regime che in diciassette anni di esistenza fonda e popola cinque nuove città, dopo d'avere bonificato e reso produttivi terreni i quali per secoli avevano mietuto vite umane anziché fornire loro i mezzi d'esistenza, merita per questo unico fatto l'ammirazione dell'intelligente osservatore straniero. Senonché l'osservatore, per grande che sia la sua buona volontà, deve fare i conti con le distanze e con la sua borsa, e anche col suo tempo libero. Non ad ogni impiegato e ad ogni intellettuale si può chiedere di dedicare le vacanze annuali ed i risparmi per esse accumulati a viaggi destinati a studi del genere: viceversa l'impiegato e l'intellettuale visitano con lo stesso interesse dell'ingegnere e dell'architetto mostre del tipo di quella di cui ci occupiamo, e le visitano con curiosità e stupore, a preferenza soffermandosi davanti ai plastici, che posseggono il dono d'istruire i grandi col metodo froebeliano adoperato per insegnare meno importanti cose ai bambini. Statistiche, diagrammi, piante, piani, fotografie sono complemento utilissimo e indispensabile: ma la vittoria è del plastico, il successo è di queste bianche città in miniatura delle quali identifichi le case, le chiese, le piazze, il municipio e lo stadio, il macello ed il campo per il giuoco del calcio. Attorno al plastico col Colosseo e la Via dell'Impero, o attorno a quello alla cui estremità troneggia San Pietro e pare voglia a poco a poco ingrandirsi, la gente si affolla





La cerimonia di inaugurazione della Mostra. Si vede il Ministro d'Italia S. E. Salata che pronuncia il suo discorso. Accanto a lui è il Cancelliere Schuschnigg; in fondo al centro è l'ordinatore della Mostra ing. Rossi de Paoli. - In alto: La Sala di Bologna, col plastico di Aprilia. - Qui sotto la Sala di Roma particolarmente ammirata.



Roma, ripetiamo, è però un'eccezione, una cosa a sè; Roma è nel cuore e nella mente delle genti e lo sforzo compiuto dal Fascismo per renderla più grandiosa ancora riesce comprensibile anche a chi dell'Italia abbia una vaga idea. Roma doveva formare l'oggetto delle principali cure del Fascismo, perché il Regime, pur essendo contro l'urbanesimo, distingue fra città e città, e Roma — ha spiegato Giuseppe Bottai nel discorso pronunziato inaugurando il primo congresso nazionale di urbanistica — ha una funzione di capitale che si estrinseca attraverso la forza del suo numero. Per assolvere a tale funzione Roma doveva acquistare e forza di numero e peso nella vita nazionale. Di rimando, l'opera compiuta dal Fascismo in tutte le provincie italiane, e nelle città dell'Impero e a Rodi, desta interesse e riscuote ammirazione infinitamente superiori: i piani regolatori del centro di Gondar o di Aprilia, di Guidonia o di Littoria suggeriscono altre riflessioni, strappano un diverso rispetto. Qui tutto è nuovo, fresco, potente, giovane. Qui si vede che il Fascismo crea città, con idee e mezzi suoi. Asmara e Roma, mostrano a Vienna un volto non conosciuto Treviso e Aosta, Bari e Salsomaggiore, Como, Taranto e Reggio Emilia. Gli architetti italiani stanno trasformando Addis Abeba e Dessiè con la stessa genialità che ha permesso loro di trasformare Cortina d'Ampezzo e Rodi, sempre onorando — questo predicava Adolfo Loos — il principio che l'opera umana non debba entrare in concorrenza con la divina e debba, quindi, tenere conto del paesaggio e dei luoghi.

Mussolini diede agli architetti fascisti, una direttiva che i tecnici austriaci vedono, nella mostra della Secessione, tradotta in atto: Mussolini, invitò ad ispirare i nuovi piani regolatori ai due criterii della necessità e della grandezza, e questo magnifico « Leitmotiv » risulta applicato, così come risulta che la nuova urbanistica italiana ha generato una nuova fantasia. « Arte di Governo e arte edilizia riunite, abbiamo letto nel *Neues Wiener Tagblatt*, hanno fatto, secondo le intenzioni del Duce, cose veramente ammirabili; l'esposizione rivela la poderosa volontà di costruire di una personalità di forza eccezionale. Siamo di fronte a un'idea di potenza personificata nella pietra ».

Le forze creatrici della Nazione sono tutte mobilitate, ha concluso lo scrittore (e citiamo lui per non citarne tanti uguali): la mostra, ottenendo che ciò venisse riconosciuto, ha raggiunto il suo scopo.

ITALO ZINGARELLI

Vienna, novembre 1937.



L'ARCOBALENO

Romanzo di VIRGILIO BROCCHI — XXXVII — Disegni di TABET

LA FENDITURA

Lo portarono subito in una camera a pagamento, con due letti, uno per lui, l'altro per la zia Rina. La notte stessa Pietro e Giulietta ritornarono a Milano.

Pierluigi guariva rapidamente; gli permisero di vestirsi, di scendere in giardino; uscì anche a passeggio in compagnia di zia Rina. Ma con la salute e la memoria egli ritrovava a uno a uno i suoi pensieri assiosi; uno sopratutto lo angustiava:

« Che cosa avrà pensato Isa non vedendomi giungere al momento della partenza? Ne avrà sofferto? Me ne avrà fatto colpa? ».

La mattina che precedeva il giorno in cui lo zio Pietro avrebbe dovuto ritornare per ricondurlo a Milano, indossando il pastrano le sue mani ritrovarono in una tasca l'ultima lettera d'Isa. La rilesse: ne ebbe da prima una dolcezza profonda; ma d'improvviso una voce stridula come di un logoro disco di grammofono gli ferì il cervello ripetendo cento volte la stessa domanda:

« Perché Isa ti ha annunciato la sua partenza solamente quando non era possibile che tu potessi raggiungerla a tempo? ».

Constatò affannosamente che la lettera d'Isa appariva scritta tre giorni prima della data impressa sulla busta dal bollo postale. « Quale delle due ipotesi possibili era la vera? ». Qualunque fosse, gli era ragione di angoscia, perché, se la data scritta in capo al foglio non era falsa, Isa doveva credere che la sua lettera fosse giunta a Capri in tempo, e perciò non avrebbe saputo spiegarsi perché egli non fosse volato a Genova. E in questo caso doveva o essere in ansia per lui, o serbargli rancore. E certo ella gli serbava rancore dal momento che era partita mettendo tra loro l'oceano. Oppure... la data vera della lettera era quella del bollo postale; e in questo caso essa rappresentava una menzogna; e la menzogna era gli rivelava da parte d'Isa la precisa e perfida intenzione d'impedirgli di raggiungerla. E il dubbio generava cento altri sospetti gelosi.

Si ripeteva che qualsiasi delle due ipotesi fosse la vera, non gli restava altro da fare che raggiungere Isa per placare l'ansia di lei e il proprio affanno; ma sentiva che gli mancava l'energia e perfino il desiderio. Allora per la prima volta gli stridette, affatto staccato dalla coscienza, come un fruscio aspro di grammofono, un frammento di strofa leopardiana:

« non che la speme, il desiderio è spento ».

L'ossessione di quei versi desolati dileguò col sonno; ma gli restò dentro l'angoscia del suo dilemma, e non se ne poté liberare finché la sera non giunse lo zio Pietro.

Si congedarono dai medici; il direttore li accompagnò fin sul piazzaletto dove aspettava la macchina.

Non avevano detto a Pierluigi che era venuta anche Giulietta; quando la vide spingere lo sportello e venirgli incontro, avvampò trattenendo il gesto di coprirsi il volto con le mani. Ella lo capiva fino in fondo all'anima s, senza una parola, cogli occhi ridenti, lo abbracciò come al ritorno da un breve viaggio. Lui respirò come un asfissiato che ritrovi l'aria.

Ora guidava l'autista; Giulietta gli stava a fianco. Pietro sedeva dentro tra suo nipote e Rina. Pierluigi durava fatica a parlare: lo zio lo capiva e taceva lui pure, ma alla luce dei fanali cittadini che la velocità rendeva oscillante, senza mostrare d'osservare coglieva sul volto del nipote l'espressione stanca, quasi smarrita di chi è staccato da se stesso, senza speranze e senza desideri, e se ne accorava; e stanco com'era egli stesso non trovava modo di trarlo da quel suo inerte abigottimento.

Di tratto in tratto Pierluigi pareva aggrottare nello sforzo penoso di ricordare qualche cosa di assai grave; e sospirava scorato di non riuscirci.

Scendendo dai Giovi verso Busalla, disse piano come tra sé e sé

— Da quando sono entrato nell'anticamera del questore fino al momento in cui mi sono ritrovato in un letto d'ospedale, non riesco a ricordare nulla assolutamente di quanto è accaduto.

Pietro gli rispose con simulata gaiezza, ma sommessamente per non svegliare Rina che aveva preso sonno:

— Che te ne importa, dal momento che te l'ho raccontato io?

— Non mi hai detto se... avevo l'aspetto stravolto, se ho dato in escandescenze... se ho minacciato, se il vicequestore ha avuto insomma l'impressione

— L'impressione che soffrivi, ecco tutto. Minacce, escandescenze no; parole che potessero parere ingiuriose sì; e per non farti chiudere in guardina, quel buon uomo ti ha mandato a San Martino.

Pierluigi rabbrividì domandando con un fil di voce, forse per non essere udito da Giulietta:

— Ma perché, dunque, alla clinica delle malattie mentali?

Allora Pietro, si rese conto del buio terrore in fondo a cui brancicava Pierluigi; e ne sbigottì lui stesso.

— Che ti salta in testa? — rise. — Prima di tutto clinica delle malattie nervose non significa affatto clinica delle malattie mentali. E poi chi ti ci ha portato non è stato il vicequestore, ma il maresciallo della squadra mobile che me ne ha raccontato il come e il perché.

E a sua volta narrò ciò che il maresciallo gli aveva narrato; e non ciò che egli diceva, ma il tono scherzoso delle sue parole scendeva nell'anima di Pierluigi come un liquore salutare, e gli alleggeriva il cuore.

Tuttavia mormorò:

— Basta una lacuna d'una settimana per farti credere che hai perduto la ragione.

— È naturale; ma basta riallacciare i capi del filo interrotto, per ritrovarla.

Pierluigi provò un attimo di felicità così luminosa che baciò la mano dello zio; e dolcemente lo zio si trasse il capo di lui sulla spalla come avrebbe fatto con Giulietta; e Pierluigi sospirò ripreso dal brivido:

— Eppure mi sono aggirato in un labirinto di tetri pensieri, come se... E tutto non mi è ancora chiaro.

— Vuoi che ti aiuti a veder chiaro? Non pretendo di sostituire il tuo babbo, sebbene mi sembri volerti bene come a Ruccio. La felicità vera della nostra giovinezza era l'amicizia; voi aveve perduta questa felicità; tu stesso non hai amici. Ma se tu hai confidenza in me, lo posso essere il tuo amico; un altro... te stesso con gli occhi più chiari perché non li turba né il tuo affanno né la tua speranza.

— Sì, zio!

— Non ora; quando l'anima ti verrà alle labbra, lasciala dire, perché io non

ho la responsabilità del babbo e non ho il dovere di giudicare né di guidarti, ma mi accontenterò di capire.

— Sì, zio! caro zio!

Pietro non ebbe bisogno di guardarlo per capire che aveva gli occhi umidi di lagrime.

Tacquero; ma il cuore di Pierluigi non era più serrato in una crosta di ghiaccio, e la sua cupa disperazione non era più se non malinconia. Ma che cosa volesse, che cosa desiderasse non sapeva ancora, anzi vagamente sentiva di non volere né desiderare più nulla.

Tacquero a lungo. Solo a Milano, a un brusco arresto della macchina sul corso di Porta Romana, Pierluigi parve riscotersi domandando sommessamente:

— Lo zio Lino è in pena?

— Affatto, è perfettamente tranquillo; forse non ci aspetta nemmeno questa sera. Perché?

— Perché non mi sento di raccontare anche a lui... Mi pare di aver sonno, finalmente. Vuoi tenermi a dormire a casa tua?

— Ma certo; anzi ci pensavo.

E lui stesso lo condusse nella camera di Ruccio.

Intanto Giulietta accompagnava la zia nella camera degli ospiti; poi andò a salutare il nonno e si fermò ad aspettare il babbo; gli cinse il collo con le braccia; gli disse dolcemente:

— Grazie, papà mio!

E si ritrasse.

Egli entrò nello studio: esitò un attimo con il dito sul quadrante del telefono: «È mezzanotte, — pensò — corro rischio di destarla»,

Ma sapeva bene che Paola non avrebbe preso sonno finché egli non le avesse telefonato; e leggermente, perché la ruota dell'apparecchio non stridesse, formò il numero.

Quando, la mattina seguente, il domestico entrò in camera col vassoio del caffè, Pietro già era desto e pensava a Pierluigi. Sapeva che bisognava non abbandonarlo neppure un minuto ai suoi pensieri.

Bussò all'uscio di suo nipote, ed entrò gaiamente. Pierluigi aveva dormito per qualche ora; poi si era risvegliato di soprassalto come se il suo pensiero più angoscioso avesse picchiato al suo cuore. E ancora aveva sul volto le tracce della propria angoscia. Lo zio non mostrò di accorgersene; gli domandò con la stessa gaiezza:

— Mi vuoi fare compagnia questa mattina? Andiamo alle Groane. Vedrai una fabbrica organizzata come un orologio. Mentre ti vesti, sbrigo qualche faccenda in ufficio; ti mando la macchina e passate e riprendermi. Un'ora ti basta?

Dopo un'ora l'automobile ritornava con Pierluigi in via Brera: Pietro scese la scala, licenziò l'autista e prese il suo posto al volante.

Attraversarono il parco; pareva che il motore cantasse; la mattina era gelida, ma l'aria solatia era così limpida che tutte le cose parevano vicine e le creste argentee delle montagne seghettavano il cielo turchino con tale nettezza da far credere che pochi minuti sarebbero bastati per raggiungerle.

— Mi pare di riconoscerle a una a una — disse lo zio Pietro.

— Dopo il mio incidente — sospirò Pierluigi — lo non riconosco neppure me stesso, e provo la sensazione che i rapporti tra me e le cose siano mutati in modo che anche gli aspetti più familiari mi sono diventati... stranieri. E devo riconquistarli. Il peggio è... — e la sua bocca ebbe una smorfia dolorosa — che non mi ritrovo né i pensieri, né i desideri di ieri.

Forse Pietro si aspettava questa risposta, tanto fu pronta la sua domanda:

— Non desideri nemmeno di raggiungere... la tua mamma?

— Ci vogliono troppe cose per ottenere il passaporto in Italia e negli Stati Uniti il permesso di entrare.

— Te lo domando, perché il *Giulio Cesare* parte dopo domani e, scrivendo al tuo babbo, gli chiederei di mandarti subito i documenti che lui solo può procurarti...

Pierluigi sospirò con una espressione spossata:

— Ci vuol troppo tempo: un mese almeno; non ne vale più la pena.

— Per raggiungere la donna che si ama val la pena di fare a piedi il giro dell'universo.

Non le parole, né l'accento con cui furono dette, ma l'ardore di giovanile certezza che le faceva vibrare si comunicò al cuore del giovine. Si sentì in confidente comunione di spirito con lui, come mai con nessuno. Consentì gravemente:

— Sì, zio.

— E allora? Non le vuoi più bene?

— Mi pare la sola cosa che non può mutare.

— Dunque non sei mutato — riprese Pietro con lo stesso accento sommesso che dava a ogni sua parola il suo preciso valore. — Di lei so solamente che è molto bella. Se, bella com'è, riesce a prima vista anche tanto simpatica, vuol dire che è anche molto buona.

— Molto buona, sì, ma di primo impulso; e spesso... le vien meno il tempo di riflettere.

Pietro meditò un istante quella malinconia, poi disse lentamente:

— So che sei partito da Capri fulmineamente. È stato per un impeto di... disperazione?

— No, di felicità: ma dire felicità è poco... Avevo ricevuto una sua lettera; m'invitava a partire con lei. Giungere a Genova in tempo era quasi impossibile, eppure ero sicuro che sarei giunto. La mia ardente volontà coincideva con la certezza assoluta di superare anche l'impossibilità, e mi dava, per se stessa, voglio dire indipendentemente dal... bene che mi proponevo di raggiungere, una esaltazione divina. Credo che avei costretto quel buon funzionario di polizia a concedermi l'impossibile favore che gli chiedevo, se non mi fosse scoppiato il fulmine nel cervello. Se in quell'istante fossi caduto fulminato davvero, nessuno mai sarebbe stato più felice di me.

— La possibilità di ritrovare tra quindici giorni il bene che in verità non hai mai perduto, dovrebbe bastare a ridarti la felce esaltazione dello spirito che sa di potere ciò che vuole.

— Non ho più questa certezza. Al suo posto... c'è il dubbio che la mia esaltazione spirituale non fosse che uno stato di sovreccitazione cerebrale in cui è bruciata d'un tratto la mia... — Ma ebbe paura di dire «la mia ragione», e si corresse sussurrando... — ciò che mi restava di energia. Che cosa temibile il dubbio! E ognuno ne genera dieci.

— Spariranno tutti, appena sarà svanito il ricordo di un incidente penoso, ma senza importanza.

— So quel che vuoi dire, zio. E infatti qualche mio dubbio, quello che più mi angoscia, può essere segno che il mio cervello non è interamente... guarito. — Tacque rabbrividendo, come se questo pensiero lo colmasse di terrore; ma soggiunse sommessamente: — Eppure preferirei che questo dubbio fosse veramente il segno d'un turbamento psichico, piuttosto che la prova della mia chiaroveggenza.

Non disse quale fosse il suo dubbio; e Pietro capì che bisognava rispettare il pudore che gli toglieva la possibilità di confidarsi interamente, perché certo esso investiva il suo amore; ma ammonì con dolce gravità:

— Guardati dagli incubi creati dal delirio: essi continuano a tormentarci anche quando il delirio è svanito.

L'automobile attraversò il lungo piazzale tra la pineta e il recinto del cotonificio; superò il cancello, entrò nel vastissimo cortile, si fermò dinanzi alla porta centrale.

Lo zio prese a braccio Pierluigi, ed entrò con lui. Pareva che fosse venuto solamente per mostrargli lo stupendo opificio illuminato dall'alto in modo che non restasse nelle immense sale un solo angolo in ombra; in quella immensità luminosa, non intorbidata da polvere né da umidità, le infinite serie dei vari telai allineate con una precisione geometrica, pulsavano con un sincronismo così armonioso che dava il senso di una polifonia meccanica non eccessivamente fragorosa.

— È vero — disse Pierluigi — par di guardare dentro un orologio. E le proporzioni sono così esatte che non sembra nemmeno un orologio più grande degli altri.

Si sarebbe detto che non ci fosse neppure bisogno di operai per regolare i congegni della macchina immensa, così esiguo era il numero delle tessitrici e degli assistenti che si scorgevano nelle sale.

Passando, Pietro di tratto in tratto chiamava con un cenno ora un assistente, ora un caposala, ora uno dei tecnici; interrogava, ascoltava, dava un ordine e lo ripeteva al direttore che gli stava a fianco, perché ne prendesse nota.

Per accertare la responsabilità di un ordine non eseguito, mandò a chiamare il dottor Lo Giusto che allora era, come si diceva scherzosamente, l'ufficiale di collegamento tra il cotonificio e l'amministrazione centrale.

— Questa mattina non s'è ancora visto — disse il direttore.

— Gli capita spesso? — domandò con un rapido scioglilingua il Barra.

— Troppo spesso; e gli capita anche di non venire affatto. Del resto che ci sia o non ci sia è quasi lo stesso. Anzi se non c'è, meglio: si risparmia tempo.

— Lo mandi da me appena viene.

Ma il malumore non durò a lungo, e subito Pierluigi vide suavemente i suoi occhi brillare, come se da tutto quel sonoro pulsare di macchine gli venisse al cuore una gioia virile che raddoppiava la sua energia.

Glielo disse uscendo con lui nel gran cortile, e nella sua ammirazione c'era un soffio di affettuosa invidia:

— Si sente che tu ami la tua industria come se non ci fosse al mondo nulla di più bello.

— Infatti — rise lo zio prendendolo a braccio gaiamente, per ristabilire subito tra loro la corrente di simpatia che apriva alla confidenza il cuore del nipote — la mia industria è la più bella che ci sia. Ogni professione per chi l'ha scelta è come la donna che amiamo: la più cara, la più buona, la più bella!

Pierluigi sorrise come se lo zio gli avesse lodato la sua lea.

Già si avviavano all'automobile ferma dinanzi alla porta, quando si vide entrare dal cancello il dottor Lo Giusto con una grossa busta di cuoio sotto il braccio. Era tutto ingobbito dal freddo e dalla pigrizia; ma appena scorse il suo capo, assunse l'aria dell'uomo affannato dalla corsa e dalle faccende, e si accostò rapido con un inaspettato saluto. Il Barra lo misurò da capo a piedi; con fredda ironia gli disse:

— Poco fa, cioè alle undici e mezzo, mi son permesso di farla chiamare.

— Lei è il mio padrone...

— Qui lei non ha altro padrone che il suo dovere; ma con esso nessuno di noi si permette di transigere. Se ne ricordi.

Lo disse quasi sommessamente, con tale sguardo, con tale tono che Pierluigi si sentì raggricciare per il Lo Giusto; ma questi assunse un'aria più offesa che umiliata, e tentò di scusarsi vantando l'enorme lavoro sbrigato a Milano quella mattina. Bastava guardarlo per capire che mentiva; e Pietro continuava a guardarlo col freddo sorriso che tagliava come il filo d'un rasoio. Lo interruppe:

— Avrei preferito che fosse andato in montagna a far visita alla sua famiglia. Bisogna che m'intenda; venga da me questa sera alle diciannove.

Salì in macchina, e Pierluigi gli sedette a fianco. Rimase a lungo in silenzio: dimenticato il dottor Lo Giusto, egli aveva ripreso a meditare le parole dello zio; gli parevano stupende e ricche d'infiniti significati, e glie ne veniva all'anima un senso di consolazione e insieme un desiderio di confidenza che gli fece dire:

— Hai ragione, zio; e ti prometto che, quando sarò chiamato, amerò la mia professione come tu ami la tua; tanto più che ad essa sono legate le speranze.. che tu sai. Ma anche per questa ragione non oso oramai allontanarmi dall'Italia: mi potrebbero intanto offrire una cattedra, e se la perdessi sarebbe un disastro.

Pietro sapeva che Pierluigi per qualche tempo avrebbe dovuto astenersi da ogni lavoro mentale, e questa era forse la vera ragione per cui lo avrebbe volentieri incoraggiato a un lungo viaggio. Gli disse:

— Se niente altro ti trattiene, si potrebbe far chiedere al Ministero per mezzo del nostro amico Lagrenzi se la tua nomina non possa essere rimandata... di qualche mese. Ti ricordi il Grande Ufficiale Lagrenzi, all'albergo di Russia, la sera di Roma che precedette il nostro imbarco per Gibilterra?

Anche il ricordare era una pena per Pierluigi, come se lo sforzo gli contraesse le meningi indolenzite; e tuttavia ricordò, anzi vide, e trasalì mormorando:

— Sì, al *Russie*, la sera del chiromante.

Quel giorno stesso Pietro scrisse al Lagrenzi: e Pierluigi ricevette quasi contemporaneamente una lettera d'Isa e un cablogramma della mamma. Le mamma annunciava il suo arrivo per il 22 dicembre. Isa gli diceva ansiose parole d'amore che parvero sciogliere il gelo del suo cuore; ma più lo consolò la sua promessa di ritornare a Milano nei primi giorni del prossimo gennaio.

Non c'era dunque più ragione di partire

Per le vacanze di Natale Ruccio ritornò a Milano.

Appena seppe che la zia Nella sarebbe sbarcata a Genova il 22 dicembre, si offrì di condurre incontro a lei Pierluigi e Giulietta.

Lo scoppio di una gomma a Pavia, il mercato affollatissimo di Voghera, che lo costrinse ad avanzare per un quarto d'ora a passo d'uomo, ritardarono la sua corsa in modo che arrivò al porto nel momento stesso in cui il *Giulio Cesare* attraccava. E subito scorse la zia ritta accanto al barcarizzo, pronta a scendere appena fosse stata agganciata la passerella. Come se gli zampillasse d'impeto dal cuore, fischiò con allegra violenza il suo richiamo, il tema della giovinezza di Siegfried.

Ella udì, li scorse tutti e tre e sorrise come se di un tratto le si placasse nel cuore lo spasimo ansioso di dieci giorni. E appena i marinai di guardia alla porta del barcarizzo si trassero da parte per lasciar passare la folla, corse innanzi a tutti incalzata dai facchini curvi sotto cataste di valigie. Si accorse che gli occhi di suo figlio cercavano dietro a lei qualcuno che non ci poteva essere, e ne ebbe un attimo di spasimo geloso; ma in quello stesso istante si trovò stretta tra le braccia di Pierluigi, e vedendo la malinconia del suo sguardo e l'amarezza della bocca, la sua straziata passione materna pensò che nulla importava al mondo purché suo figlio non fosse infelice. E gli disse:

— Per passare il Natale con noi, il babbo avrebbe voluto sciogliersi da tutti gl'impegni. Non ha potuto: avrebbe dovuto pagare una penale troppo gravosa, e avrebbe lasciato in gravi imbarazzi Marcuzzi, il direttore. Capisci, non è vero, figlio mio?

(*Continua*) VIRGILIO BROCCHI

OCCHIATE SUL MONDO







La Principessina Margherita, figlia delle LL. AA. RR. i Duchi d'Aosta (foto Eva Barrett). - A sinistra: Il principe di Starhemberg, il cui matrimonio con la contessa Maria Luisa Salm-Reifferscheid-Raitz è stato annullato. - A destra: Il presidente del Consiglio egiziano Nahas Pacha, scampato all'attentato di uno studente al Cairo, è stato fatto segno a dimostrazioni di compiacimento.



Qui sopra: Alla presenza dei Principi di Piemonte, della Duchessa d'Aosta madre, del cardinale Ascalesi e di altri personaggi ed autorità è stato inaugurato a Napoli il nuovo Istituto Ortofrenico, destinato ai frenastenici educabili maschi; mentre è allo studio la creazione di un padiglione per le minorenni deficienti. L'Istituto sorge a Capodimonte presso ai Ponti Rossi. - Sotto a sinistra: Il ministro Starace, Segretario del Partito, visita a Padova il Borgo intitolato a Luigi Razza. - A destra: Carlo Delcroix, presidente dei Mutilati italiani, firma l'albo d'oro dell'Arco di Trionfo a Parigi, in occasione della visita degli ex combattenti d'ogni paese al Milite ignoto francese.





IL POPOLO ITALIANO E I SUOI AMICI





Le manifestazioni celebrative del 25° anniversario dell'indipendenza albanese iniziatesi con un messaggio di Re Zog I sono continuate tra un susseguirsi di cerimonie e di festeggiamenti ai quali ha entusiasticamente aderito il popolo albanese. Il ministro italiano delle Finanze, S. E. Thaon di Revel, giunto in volo a Tirana per rappresentare il Governo Fascista, è stato accolto con calde manifestazioni di simpatia per l'Italia, il Sovrano e il Duce.





Nelle foto pubblicate in questa pagina vediamo (sopra) Re Zog mentre legge il suo messaggio alla radio; una recente foto di Re Zog; il Monarca albanese con S. E. Colazzo Ciano durante l'ultima visita che il nostro ministro degli Esteri fece alla Nazione amica. - In alto: Re Zog con le sue auguste sorelle, tra i rappresentanti dei diversi Stati europei e le autorità mentre assiste alla grande rivista delle Forze Armate che ha avuto luogo a Tirana.



L'inviato popolare della Nazione nipponica, barone Okura, ha letto, a Roma, nella gran sala dell'Istituto italiano per il Medio e l'Estremo Oriente, il messaggio del popolo giapponese al popolo italiano. Erano presenti gli ambasciatori del Giappone e quello tedesco, i rappresentanti dei ministri degli Esteri e della Cultura Popolare, tutte le autorità, le gerarchie e un'elettà folla d'invitati. Ecco, qui sopra, il barone Okura mentre tra la più viva attenzione del folto uditorio legge il messaggio.

CITTA' CHE IL FASCISMO RINNOVA

BOLOGNA DI IERI E DI DOMANI





Non fu per puro caso che proprio a Bologna, tra il Sei e il Settecento, si è formata e sviluppata quella scuola dei prospettici, pittori ed architetti, che, pur avendo origini più lontane, fa capo ai Bibbiena, riformatori del teatro e veri creatori della scenografia moderna. Anche i Carracci avevano studiato ed applicato, negli sfondi delle loro composizioni, i principî della prospettiva; ed anche il Francia, nelle tele e negli affreschi, s'era compiaciuto delle solenni inquadrature architettoniche, tanto che grande fu il suo stupore quando, in San Giovanni in Monte, vide comparire la Vergine dipinta dal Perugino, e più grande ancora la sua ammirazione allorchè Raffaello mandò a Bologna la sua Santa Cecilia: quadri nei quali la nuova disposizione delle figure è resa più umana e più vera per l'abolizione di troni e di fantastiche architetture. Ma ci volle il rinnovato amore del teatro per indurre gli architetti allo studio della immensa scenografia prospettica; e ci vollero le nuove maestose basiliche, e gli stri dei fastosi palazzi, per suggerire ai rapidi pennelli le illusorie architetture, prolungando la spazialità delle volte e fingendo successioni di portici e d'ornatissimi cortili.

Con le sue interminabili fughe di colonne, con l'imponenza dei suoi edifici civili e religiosi, col suo variare improvviso di atteggiamenti e di colori, Bologna offrì dunque il miglior campo di studi ai prospettici. A due e più secoli di distanza, e nonostante le demolizioni non sempre necessarie e le ricostruzioni di rado felici, si può dire che la città conserva ancora quel suo carattere scenografico, che i neoclassici dell'Ottocento, pur seguendo i canoni vignoleschi e palladiani, accentuarono con la grandiosità degli interni, dove negli atri vastissimi si svolgono i colonnati severi e negli scaloni marmorei la luce che cade dall'alto illumina nuove finezze decorative e statue e gruppi scultorei. Nel suo aspetto odierno Bologna resta sempre una delle nostre più belle e pittoresche città, anche se troppi italiani hanno il torto d'ignorarlo. E chi gira attentamente per le sue vie e le sue piazze non ha solo la gioia di scoprire monumenti ed opere d'arte d'altissimo pregio; ma, come fosse scritta nelle pagine di un libro, può leggervi nei muri la tormentata storia di venti e più secoli di trasformazione e di evoluzioni per cui, attraverso la mutevole successione degli stili dei gusti e delle mode, la città è venuta plasmando il suo volto attuale. Ed è questo appunto uno dei motivi di maggior interesse, in Bologna.

~

Se nei ricchi musei bisogna andare a ricercare le testimonianze, più etniche che topografiche, dell'antichissima città umbra, etrusca e gallica, e se anche i pochi resti di architettura romana non si possono ritenere l'espressione d'un'originaria arte locale, s'hanno però in Santo Stefano cospicui segni delle prime costruzioni cristiane, e molte rimangono delle ducento torri di scuro mattone che caratterizzarono la città medioevale. Né tutte sparite sono le case borghesi costruite su portici e colonne di legno o su mensole sporgenti, mentre proprio al centro, con la possente mole di San Petronio, il merlato Palazzo di Re Enzo e quelli turriti del Podestà e del Comune, formano un gruppo monumentale cui poco ha tolto della originaria imponenza e bellezza lo spazio nel quale si è dovuto, o voluto, isolarli. Nell'architettura civile e in quella religiosa s'alternano l'arte romanica e quella gotica, e fanno a gara in ricchezza ed in armonia. Le alte chiese, i palazzi pubblici e privati, le pittoresche case innalzate in questo periodo, tra il Tre ed il Quattrocento, sono ancora a Bologna un gran numero, tutte rosse di laterizi nella solidità delle loro strutture e nella movimentata varietà delle forme. E non sai, in esse, se ammirare più la genialità degli architetti, sia Antonio di Vincenzo o Aristotile Fieravanti, oppure la bravura degli ignoti muratori che nel tagliare — si chiamavano « taiaprede » — i blocchetti di terracotta sapevano far prodigi di fantasia e d'eleganza. Le superstiti case bolognesi di quell'epoca presentano un repertorio di formelle gotiche, di fiori, di cordoni, di cornici, di merlettature tagliate nel vivo mattone, e disposte a guisa di alluminature su le architetture, quali è difficile vedere in altre città.

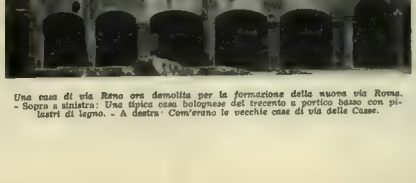
Nè l'avvento della Rinascenza, che portò a Bologna il gusto toscano, inaridì la copiosa fioritura, ma solo modificò le forme delle decorazioni, che si fecero classicheggianti. E se, distrutto a furia di popolo, più non ci resta quel famoso e sontuoso palazzo che il toscano Pagno Portigiani, allievo di Donatello, ideò e fors'anche decorò per i Bentivoglio e che, dai pilastri del portico alle finestre bifore ed al cornicione adorno di rosoni dorati, la tradizione vuole fosse stupendo, possiamo però ammirare nel Palazzo Bevilacqua il fiore più bello che la Rinascenza abbia fatto sbocciare nella città. Qui, nel fulgido periodo bentivolesco, è tutto un fervore di rinnovamento edilizio, ed il macigno s'accompagna al laterizio e spesso lo sostituisce, come appunto nella facciata a punte di diamante del palazzo che Nicolò Sanuti si fece disegnare non si sa da quale architetto, e che la sua bellissima moglie fece decorare, nella corte a doppio ordine di loggiati, con figure fantastiche ed emblemi araldici e con terrecotte finissime. E non sono soltanto palazzi e case signorili che sorgono in questo periodo, ma anche molti dei grandi chiostri furono rinnovati o rifatti sull'ispirazione lombarda, le chiese ebbero più ricche facciate e fasto architettonico nelle nuove cappelle.

Col dominio dei Papi, cioè all'inizio del Cinquecento, l'influenza romana si va sostituendo a quella toscana nello sviluppo dell'architettura bolognese. Superate le prime esitazioni, le forme classiche si vanno decisamente imponendo; ma non senza una certa originalità, dovuta al valore ed alla fantasia degli architetti che hanno dato a Bologna molti dei suoi più splendidi palazzi: il Marchesi da Formigine, il Peruzzi, l'Alessi, il Vignola, il Morandi e suo figlio Terribilia, i due Tibaldi, il Trischini e perfino il Palladio. Ed anche il barocco si mantenne per lungo tempo nella tradizionale sobrietà, toccando solo in pieno Settecento col Torreggiani una certa impetuosa e sbrigliata fantasia decorativa, subito frenata dalla più fredda ma più sapiente abilità costruttiva dei Dotti, l'architetto di San Luca. L'Ottocento, come s'è accennato, ebbe pure i suoi meriti, anche se nella seconda metà si abandò in forme eclettiche d'imitazione e di ripetizione dei più diversi stili e, nell'intento di salvare antichi edifici e monumenti insigni, spesso si errò e si esagerò con malcauti restauri e con rifacimenti arbitrari mentre, al contrario, non sempre si seppero coordinare alle necessità nuove della vita, della visibilità e dell'igiene, le esigenze della storia e dell'arte.

~

Attraverso queste vicende urbanistiche ed edilizie, Bologna si affacciò al ventesimo secolo con una struttura non certamente ideale per le esigenze della vita moderna, rese anche più perentorie dal forte aumento della popolazione. Molti, difficili ed urgenti problemi c'erano da risolvere. Aperta nel 1888 la via Indipendenza, un anno dopo fu approvato quel piano regolatore e di ampliamento della città che, a mezzo secolo di distanza e sia pure con le molte modifiche ed aggiunte, è ancora in vigore. Per l'attuazione del piano era previsto un periodo di quarant'anni, durante il quale molte delle più importanti opere progettate hanno avuto completa esecuzione. Tra esse sono da ricordare: la sistemazione delle vie Rizzoli e Bassi con le strade e le piazze limitrofe; il risanamento del quartiere degli Orti Garagnani, con la via dei Mille prolungata poi con l'apertura della nuova via Irnerio: la creazione della via Dante, che porta al monumento di Carducci, e quella più recente della via Roma, ch'è tuttora in corso e di cui si dirà più avanti. Alla scadenza, nel 1929, il vecchio piano regolatore fu prorogato per altri venticinque anni; ed alle sue deficienze e lacune fu provveduto con studi parziali, riguardanti specialmente alcune zone periferiche. Ma proprio in questi giorni la Consulta Comunale ha deciso di bandire un concorso nazionale per il nuovo piano regolatore, il quale dovrà ispirarsi ai più moderni criteri urbanistici in rapporto ai mutati ed aumentati bisogni della città.

Per quanto riguarda l'ampliamento, il vecchio piano contava su un incremento di 1200 abitanti all'anno, cioè di 48 mila nei quarant'anni concessi per l'attuazione. In realtà però l'aumento della popolazione è stato, in quel periodo, di circa 100 mila anime, cioè del doppio. Inoltre il piano del 1889 aveva il difetto fondamentale di prevedere un grande sviluppo dell'abitato verso nord, trascurando del tutto la zona a sud della città e scarsamente valorizzando quelle ad est e ad ovest. Invece è accaduto che lo sviluppo a nord è stato ostacolato dallo sbarramento degli impianti ferroviari, e che la città è andata gradatamente estendendosi verso sud, sulle pendici amene e salubri della zona collinosa, mentre anche ad est e ad ovest le costruzioni sono dilagate molto al di là del limite previsto, e si è dovuto provvedere a disciplinarle mediante speciali convenzioni che hanno dato origine alla formazione di due nuovi e popolosi quartieri periferici, uno tra la stazione di San Vitale e lo Sterlino, l'altro verso il Littoriale e la Certosa. Salvo una zona a nord-est, tra le vie San Donato e Mascarella, attualmente sono stati eseguiti tutti i piani esistenti per l'ampiamento del nucleo urbano. Ma uno studio più completo dovrà essere fornito dal nuovo piano regolatore generale della città, con speciale riguardo alla zona collinosa, formatasi senza una disciplina urbanistica, ed al continuo incremento demografico.



Una casa di via Reno ora demolita per la formazione della nuova via Roma. - Sopra a sinistra: Una tipica casa bolognese del trecento a portico basso con pilastri di legno. - A destra: Com'erano le vecchie case di via delle Casse.





In alto, da sinistra a destra: *Uno dei palazzi d'angolo tra la via Roma e la via Riva Reno.* - *Un angolo della facciata di quest'altro edificio rivestita di marmo grigio.* - *Il Palazzo del Gas, all'angolo di via Cavour. Il progetto «Felsina 1937» (architetti Pini, Sustni, Vitellozzi e Ratti) uno dei premiati al concorso*



Nell'attesa che questo nuovo piano regolatore — di cui era veramente urgente la necessità — sia predisposto, continuano per cura delle Amministrazioni fasciste le opere intese al graduale rinnovamento della città, al suo decoro estetico ed al miglioramento dei servizi pubblici. Scorrendo un sommario elenco dei più importanti lavori eseguiti dal 1922 ad oggi, e per i quali il solo Comune ha speso circa trecento milioni, si trova: il rifacimento completo della pavimentazione stradale; la riforma del servizio tranviario con la rinnovazione del materiale; l'impianto della fognatura urbana; la costruzione del Littoriale, che fu il primo grande stadio moderno in Italia, e della nuova stazione radio; la sistemazione del Palazzo del Governo con la demolizione delle vecchie case circostanti e l'apertura di una piazza utilissima per il traffico cittadino; i restauri del Palazzo del Podestà e del Palazzo d'Accursio; la sistemazione del Giardino della Montagnola con un padiglione per le mostre; il prolungamento della via dei Mille fino alla Circonvallazione con la copertura del Canale Navile; la creazione del Mercato ortofrutticolo, già in via d'ampliamento in una zona, prossima alla Stazione, in cui è prevista la formazione del centro annonario col nuovo Macello ed il Mercato del bestiame; il nuovo grande ippodromo; la ricostruzione del palcoscenico e della facciata del Teatro Comunale; i monumenti ai Caduti in guerra ed ai Caduti fascisti; la costruzione di numerosi edifici scolastici. Sono infine da ricordare le grandiose fabbriche universitarie mercé le quali, per espressa volontà del Duce, il più antico Ateneo d'Europa ha avuto la sistemazione edilizia e l'attrezzatura tecnica adeguate alla sua gloria passata ed alla sua importanza presente.

~

Ma la più notevole tra le recenti opere di Bologna, è l'apertura della via Roma; realizzazione urbanistica che non è inferiore per importanza a quelle che determinarono la nascita di via Indipendenza e la sistemazione delle vie Bassi e Rizzoli. Si può anzi considerare la nuova arteria come un completamento di questo sistema stra-

dale; tanto è vero, come già si è accennato, che tendo dalla via Pietramellara, un po' a destra un unico rettifilo lungo più di un chilometro e di cui viene ad alleggerire sensibilmente il tr do il tracciato dell'antica via delle Casse, va za dalla Stazione e la parte occidentale della di risanare buona parte di un quartiere ch'era piccone ha avuto ragione di un ammasso co quel minimo di pittoresco da farne rimpiang

I lavori per la creazione della via Roma fur via Boldrini e la piazza Umberto I; la quale ramente la data di nascita. Dopo la guerra, e Il Regime fascista, riaffrontando con nuovi samente alla soluzione. Demoliti, oltre alle p coperti con robuste volte, o deviati alcuni ca transito, e tra non molto tempo lo sarà anche stato inaugurato l'imponente lotto di edifici n la via Riva di Reno e l'angolo di via Lame. tuito dalle vecchie casette di via delle Casse a due, fanno un singolare contrasto con i m di marmi e quasi uguali d'altezza — sei pian

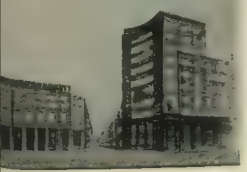






hitettura moderna nella nuova via Roma. - L'impronta dell'architettura moderna impressa alla via, e con via Roma. - In basso a sinistra: Ancora un edificio aggiornatissimo di questa via. - Al centro: mbocco di via Roma. - A destra: Un'altra facciata liscia e bianca, sempre sui grigi portici.

a prevista dal vecchio piano regolatore. Par-
zale della Stazione, la via Roma forma
nti metri, parallelo alla via Indipendenza,
enso traffico. La nuova strada infatti, seguen-
ere al termine della via Bassi verso la piaz-
sua apertura ha offerto inoltre il vantaggio
umili, sudici e malsani della città, dove il
decrepite casupole, nessuna delle quali aveva
ppursa.
sti ancora prima della guerra, nel tratto tra
a struttura e nella sua forma, denuncia chia-
anni, nessun progresso fu compiuto, finché
più ferma volontà il problema, lo avviò deci-
izzioni, anche parecchi opifici soppressi o
la via Roma è completata come arteria di
rganismo architettonico. Già l'anno scorso è
formano il lato occidentale della strada, tra
ora da rifare il lato orientale, ancora coeti-
ruginose e quasi tutte ad un solo piano, o
ali palazzi costruiti di fronte, tutti lucidi
o quello estremo verso la piazza Malpighi e



i due d'angolo con la via Riva di Reno, che s'elevano fino a dieci o dodici piani. Le architetture di questi palazzi sono, naturalmente, moderne; e quindi assai simili le une alle altre: ahimè, nessuno dei nuovi portici ha l'arco, e tanto meno la colonna secondo la caratteristica tradizione bolognese.

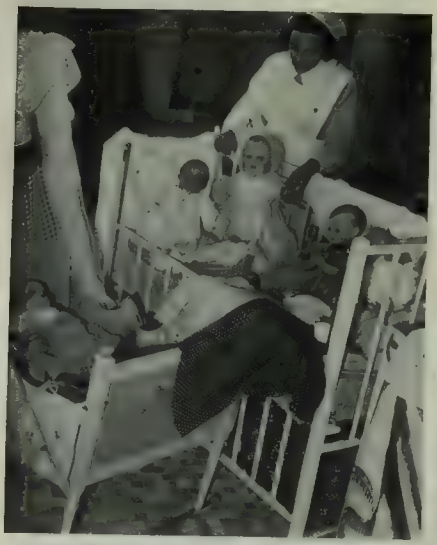
Oltre al secondo lato della via — per il quale è da augurarsi si proceda con maggiore unità d'intendimenti — ci sono da creare i due imbocchi verso la stazione e verso la piazza Malpighi. Per il primo si tratta specialmente di un incanalamento del traffico, mentre per il secondo, quello dell'incrocio con la via Emilia, si è di fronte ad un tema di urbanistica e di architettura assai delicato, tanto che il Comune ha creduto utile bandire un concorso nazionale che, concluso alcuni mesi fa, ha dato risultati abbastanza buoni. Diciannove progetti sono stati presentati, parecchi dei quali non solo hanno fatto oggetto di attento studio la zona cui il concorso si riferiva, ma in funzione di questa hanno altresì impostata la trattazione di problemi attinenti a più larghe e generali necessità cittadine, offrendo anche interessanti e geniali soluzioni. Tuttavia la Giuria non ha creduto di riconoscere un vincitore tra i concorrenti, ma si è limitata a premiare a pari merito i tre migliori progetti ed a segnalarne altri tre. Da una ulteriore elaborazione di questi progetti, che il Comune ha affidata agli autori stessi dei tre progetti premiati, dovrà sortire tra breve il definitivo aspetto del monumentale imbocco di via Roma.

Del rinnovamento cittadino il piano regolatore dovrà gettare le basi e segnare le norme. Parecchie zone, anche centrali, reclamano una urgente sistemazione sia stradale che edilizia, consona alle moderne esigenze di una città in piano sviluppo. Si prevede che il piccone dovrà lavorare molto, ed in punti assai delicati. Auguriamoci ch'esso sia adoperato con senno e con cautela; e che le nuove fabbriche, nel centro della città, non ne tradiscano troppo il carattere, ma sieno invece concepite in relazione ed in armonia con l'ambiente che le inquadra. Solo così la chiarezza, la semplicità e l'equilibrio potranno conservare alla Bologna di domani quel retaggio di splendore e di bellezza che fu l'orgoglio della Bologna di ieri.

GIUSEPPE SILVESTRI



LA MOSTRA DEL CORREDINO ITALIANO A MILANO





Anche quest'anno, e per la quarta volta, uno dei più benefici enti milanesi, la Commissione Vi. sitatrici della Maternità, ha aperto la Mostra del corredino italiano. Mostra? Meglio si direbbe un'offerta fatta da cuore a cuore, in una profonda solidarietà femminile, per la gioia delle mamme sempre preoccupate della salute e della bellezza dei loro piccoli. In una festa di tinte tenui (il celeste e il rosa colori d'alba vi predominano) c'è freschezza di lini candidi, tepore di morbide lane. E poi, mobili che son portento di eleganza e di praticità, giocattoli e bambole che per l'occasione fanno da.. indossatrici. Alla Mostra del corredino — e di questo possono essere orgogliosi anche papà — tutto quanto vi è esposto è frutto dell'industria e dell'artigianato italiani, che vi riaffermano il loro buon gusto e persino in più di un particolare il loro senso d'arte. Le fotografie che sono in questa pagina rivelano la giocondità della Mostra, scorgiamo accanto alle facce attonite dei bambocci, mani lievi più delle trine che offrono, volti attenti e sorridenti. Già, perchè i volti tristi stanno tutti fuori e son quelli di coloro che non hanno figlioli da far più belli con un corredino.











FRA I VARI COEFFICIENTI AUTARCHICI

UNA CROCIATA CONTRO "GLI SPRECHI,,

A proposito delle discussioni sull'autarchia è stata indetta in vari Paesi, compreso il nostro, una crociata contro gli sprechi, che ha riscontro con analoga azione promossa dal Presidente Roosevelt in America, dopo la fine della effimera prosperità prodotta dal giuochi di borsa e il conseguente contraccolpo nell'economia americana.

Nei paesi a tendenze autarchiche il movente è un po' diverso da quello americano, ma la sostanza della questione, come vedremo, è la stessa. Vogliamo esimerci dal ricorrere all'apporto estero delle materie prime. Dobbiamo perciò utilizzare più che è possibile le ricchezze naturali che possediamo ed anche quelle che siamo obbligati ad acquistare all'estero, per ridurre al minimo l'acquisto. Ma bisogna « saper risparmiare ». Questa affermazione può apparir strana. Chi non sa risparmiare?

Si tratta di una virtù elementare che tutti immaginiamo di possedere e su cui, invece, vi è parecchio da dire. Anche la più umile donnetta ha l'istinto della economia, — sì, è vero, — ma non ha le idee precise a riguardo. Essa non fa fatica a risparmiare con giudizio perché i suoi atti economici sono ridotti alla più semplice espressione; ma se dal povero passiamo al ricco, dal possidente all'industriale, le cose diventano maledettamente complicate.

Cominciamo, intanto, dal dire che tutti sprechiamo, spesso inconscientemente e, presi insieme, facciamo un danno che, se fosse misurabile, svelerebbe una perdita enorme. Spreca il bambino che mangia a metà il suo pane e riduce il resto in briciole, spreca la cuoca che nel preparare la minestra adopera una quantità eccessiva di condimento; spreca lo scrittore che, malcontento di quanto nel primo impeto gli è uscito dalla penna, strappa nell'ira i fogli già scritti insieme a fogli intonsi che avrebbero potuto ancora servire; spreca l'operaio che, lavorando un pezzo di ferro, non bada a ridurre al minimo la quantità di metallo che va in trucioli.

Un'opinione sbagliata è che lo spreco sia da giudicarsi in base alla ricchezza di chi lo commette; se siete ricco nessuno saprebbe rimproverarvi di buttare la sigaretta a mezzo; se siete povero avete il dovere di consumare la sigaretta sino a bruciarvi le labbra. Invece lo spreco è un danno sociale e debbono astenersene ricchi e poveri. Se voi, per dimenticanza, lasciate accesa la lampada elettrica in una stanza disabitata, date un danno alla vostra economia particolare ma non è questo che preoccupa. Il vero danno sta nel fatto che quell'energia inutilmente erogata, lasciata libera avrebbe potuto essere destinata ad altro impiego, al quale l'avete sottratta. Non per nulla la lotta contro gli sprechi è stata, prima che altrove, indetta, come dicevamo, nel Paese più ricco del mondo in materie prime di ogni genere l'America del Nord. Si potrebbe dire che evitare uno spreco è più dovere del ricco che del povero, il quale, del resto, spesso non è in condizioni di sprecare. Lo spreco è innocuo solo se ha per oggetto un corpo di cui disponiamo in quantità illimitata, come l'aria alla pressione naturale. Ho letto, tempo addietro, passando presso una rimessa automobilistica di Milano: *aria gratis*. Bello sforzo ho detto fra me: aria ce n'è per tutti. Ma poi mi sono ricreduto: l'aria offerta era aria compressa, che non esiste in natura, ma va prodotta con una spesa di energia).

Non è da credere, ripetiamo, che la lotta contro gli sprechi sia cosa semplice, sicché basti enunciarla senza alcuna spiegazione o chiarimento. Vi sono infiniti casi nei quali occorre studiare come si possa evitare lo spreco.

Abbiamo già detto dello spreco evidente: la sigaretta buttata a mezzo, la lampada lasciata accesa in una stanza disabitata. Ecco, ora, un esempio alquanto meno semplice. Avete un tronco di albero da ridurre in tavole. Se tagliate il tronco a casaccio ne trarrete, supponiamo, dieci tavole. Rimarrà una certa quantità di legname di scarto; che servirà soltanto come legna da ardere e avrà un valore assai minore delle tavole. Se, però, studiate attentamente le linee del taglio, troverete il modo di ricavare dal tronco non dieci, ma dodici tavole; rimarrà ancora una certa quantità di legname di scarto, ma sarà minore che nel primo caso. Avrete così aumentato il rendimento della lavorazione, evitando cioè uno spreco, indipendentemente dalla maggior somma che ricaverete dalla vendita delle tavole. Questo esempio vi persuade che, seguendo il secondo metodo, avete giovato ai vostri interessi, del quali lasciamo a voi la cura di occuparvi, e anche a quelli della collettività. La quantità di legname d'opera che trarrete dalla foresta sarà maggiore, a qualsiasi prezzo voi vendiate, — e non potrà essere che un prezzo ragionevole, di tutto tenuto conto, se no non vendereste, — l'utilità generale ne risulterà accresciuta, pel fatto che sarà stato posto a disposizione dei consumatori tanto legname d'opera in più. Non è l'economia di un singolo che può preoccuparci; ma quella collettiva, di tutti. L'operazione che sposta il lucro dal produttore al consumatore o viceversa, non entra nel nostro ragionamento. Che uno perda e l'altro guadagni altrettanto non significa nulla, se esiste un perfetto compenso. Il vantaggio o svantaggio deve essere assoluto per portare una variazione nella utilità di una intera Nazione.

Generalizzando si può dire che, senza incontrare alcuna passività, si può trarre dalle disponibilità naturali una utilità minore o maggiore. Abbiamo visto, infatti, nel caso del tronco, che per ottenere le due tavole in più, ci è bastato compiere l'operazione con maggior attenzione o, meglio, con maggior ordine. Del resto l'« economia è la più necessaria espressione dell'ordine » secondo il profondo pensiero di Goethe, che trova modo nel suo *Guglielmo Meister*, di entusiasmarsi per l'arte dei ragionieri e per la partita doppia. Alle menti ristrette niente appare più antietico alla poesia come il far di conto, mentre una bella pagina, con alcune colonne di numeri che vi danno una chiara idea del vostro dare ed avere, della vostra ricchezza netta, — debiti sottratti ai crediti, — può, per chi sa intenderla, procurare perfino una soddisfazione estetica.

Se esaminiamo operazioni ancor meno semplici possiamo parlare addirittura di « spreco scientifico », *lucus a non lucendo*, per dire delle cognizioni che insegnano a non sprecare. Pensiamo alla combustione, operazione che ricorre con tanta frequenza nella attività umana, sia che si debba provvedere al cibo quotidiano o al riscaldamento, sia che si debbano compiere vere e proprie trasformazioni industriali della massima importanza, come trarre l'acciaio dal minerale quale esiste in natura e che talvolta ha tutta l'apparenza di una pietra sterile. Orbene la combustione, cioè la produzione del calore, si può svolgere con rendimenti svariatissimi; cioè da una identica quantità dallo stesso combustibile si può trarre una quantità assai diverse di calore. Un chilogramma di carbon fossile, se utilizzato al massimo, potrebbe renderci ottomila e più calorie, essendo la caloria l'unità con cui si misura il calore, come con la lira si misura il denaro o la ricchezza; ma in alcuni usi, quelli domestici ad esempio, per cuocere o riscaldarci, riusciamo ad utilizzare solo una decima parte e forse meno. Il resto va a produrre effetti che non c'interessano, che costituiscono uno spreco. Se adottiamo « maggior ordi-



L'aspetto del palcoscenico del Teatro Adriano di Roma, in occasione delle Adunate nazionali dell'Industria italiana per l'Autarchia. Si vede il conte Volpi che legge il suo discorso. - In alto: a sinistra il raduno dei commercianti di Milano e a destra quello degli Addetti al Commercio, per riaffermare l'ordine del Duce.



ne » nell'impiego, le calorie utilizzate possono diventare il doppio e occorrerà dunque, per ottenere lo stesso effetto, metà carbone. Il passaggio da un dato rendimento ad un rendimento doppio e più che doppio è cosa tutt'altro che ipotetica. La vecchia macchina a vapore consumava due chili e mezzo, se non più, di carbone per ogni cavallo e ogni ora di funzionamento; la moderna macchina ne consuma solo da 400 a 500 grammi. Ecco un guadagno enorme per l'economia mondiale. Nel calorifero domestico collocato in cantina, il fuochista introduce, come vien viene, il carbone mediante un lavoro a mano disordinato e inefficiente. Parte di quel carbone se ne va fuori dal camino, disturbando i vicini sui quali cade sotto forma di fastidiosa polvere nera. Se ricorrete ad un apparecchio che carica la caldaia automaticamente, alimentandola in modo continuo e misurato, la combustione riuscirà più perfetta e sarà evitato lo spreco. Potrete fra l'altro, usare anche lignite o carbone di scarsa qualità come quello che esiste in Italia. Ma qui lo scopo non è stato raggiunto soltanto con l'applicazione di idee di ordine, bensì con l'impiego di macchine più perfezionate e quindi più costose. Se volete sostituire una macchina di vecchio tipo con altra di tipo nuovo, dovete sopportare una spesa supplementare d'impianto. Occorrerà allora fare un calcolo per giudicare se la sostituzione è conveniente, contrapponendo agli oneri del nuovo capitale impiegato le economie utilizzate nel consumo di carbone. Di solito il conto torna, ma non *sempre*. Talvolta avviene per circostanze diversissime che un industriale conservi la vecchia macchina rinunciando a sostituirla, cosa che apparirà errata ad un osservatore superficiale. È tollerato, in tal caso, uno spreco — quello del carbone, — per evitarne altro maggiore, quello del metallo e della mano d'opera occorrente per creare la nuova macchina.

Questa mancanza di convenienza si riscontra in generale per le macchine che hanno scarso impiego. Possedete una vecchia macchina utensile che consuma in attriti od altro una grande quantità di energia. Vi si presenta un tipo nuovo che consuma meno, ma costa di più o comunque, esige una certa spesa per il ricambio. Ma voi non avete bisogno di adoperar quella macchina che per pochi giorni dell'anno. Ripartendo gl'interessi della somma capitale su quei pochi giorni dell'anno, trovate che essi gravano più del risparmio di energia offerfavi. Con meraviglia di chi vi consiglia l'acquisto, voi vi rinunceréte, anche se vi diranno di essere retrogrado.

Il buon villano che vedesse une stravagante signore accendere il sigaro con una banconota, griderebbe allo spreco, anzi, allo scandalo. Ebbene, se il signore stravagante ripetesse di frequente l'atto generoso, non gli mancherebbe un pubblico riconoscimento sotto forma almeno di una onorificenza. Quella carta da mille, così celermente andata in fumo, non era altro che un credito del signore verso lo Stato, e lo Stato gli dovrà essere riconoscente per aver rinunciato al suo diritto; egli, poi in realtà, non ha sprecato, non avendo distrutto nulla, come non distruggete nulla quando bruciate una cambiale dell'amico cui volete rimettere il debito. Che se sciupare banconote significasse spendere o sprecare qualche cosa, io potrei offrirvene, almeno in fotografia, per un rilevante valore (sono ricordi della svalutazione della moneta in Austria e in Germania nel terribile periodo del dopoguerra). Fa più male colui che camminando dietro a chi mangi lupini, non ne raccoglie le bucce, s'esse sono utili per sfamare qualcuno. Questa è tolta dal raccontino che una volta si trovava nei libri dei ragazzi per dire che chi fosse costretto a mangiar soltanto lupini, non dovrebbe rammaricarsene perché vi possono essere degli altri ancora, più infelici di lui, costretti a mangiare le bucce.

E a proposito di bucce non so se avete sentito dire che i principi della lotta contro gli sprechi vi consigliano di raccogliere gli avanzi di cucina e farli servire da mangime per gli animali. Si fa presto ad architettare uno di quei conti che si dicono all'americana. Se ogni casa produce, poniamo, mezzo chilo di avanzi quotidiani, nelle centomila case di una grande città si possono raccogliere cinquanta tonnellate di mangime per nutrire una certa quantità, guadagnata per i cittadini. Il ragionamento fila, ossia filerebbe se non occorresse una notevole fatica per raccogliere quelle cinquanta tonnellate di avanzi. Se questa fatica richiede una spesa di mano d'opera di valore superiore a quello che si recupera, è preferibile lasciare che lo spreco si compia.

L'esempio predetto fa pensare a quelle che gli economisti chiamano spese di distribuzione. Molti si meravigliano che tutte le merci, siano derrate alimentari, tessuti od altro, si vendano ad un prezzo doppio o quadruplo del loro costo all'origine. Se comperate un chilo di mele nell'orto, le pagherete una lira; se le chiedete al fruttivendolo le pagherete quattro; eppure non è detto che tutti i fruttivendoli arricchiscano facilmente. La verità è che le mele per giungere dall'orto al mercato incontrano una infinità di spese per trasporti, immagazzinamento, custodie, per cali e perdite e via dicendo, che debbono inevitabilmente ricadere sul consumo come vi ricadono altre spese che sembrano dipendenti dalla sola volontà del venditore; esempio, quella di pubblicità. Ma anche qui lo spreco si può ridurre, cioè abbassare al minimo. Che cosa occorre per ottener questo? Occorre far agire una macchina senza ingranaggi, senza rotelle, senza elettricità, ma difficilissima a far funzionare e che richiama le idee di ordine cui accennavamo innanzi. Ci sono in Inghilterra circa seicentomila negozi, uno ogni settanta abitanti, senza alcun regolamento, senza alcun controllo se il proprietario sappia realmente il suo mestiere. (Questo ce lo racconta uno scrittore inglese, ma le condizioni di Milano a questo riguardo non sono diverse da quelle di Londra). Guardiamo la distribuzione di alcune derrate. In qualche strada vi sono tre quattro ditte diverse che mandano in giro ogni mattina i loro furgoncini con merce identica. Non si potrebbero forse ridurre i costi se ogni ditta fornisse completamente una data zona? Ma credete che sia facile giungere a questo? L'umanità si affatica da secoli intorno ai problemi di organizzazione, che cumulano nel corporativismo, cui ha dato vita e importanza il Fascismo.

Un concetto generale in materia di sprechi è che qualunque cosa voi facciate, potete risparmiare più o meno, secondo l'abilità di cui siete capace. Se riducete a zero lo spreco vuol dire che utilizzate tutta la materia e tutta l'energia di cui disponete (l'energia è una merce, una merce *sui generis*, che non si tocca, — guai anzi in tanti casi a toccarla — non si vede e non si può pesare sulla bilancia, ma che si vende anch'essa a qualche cosa assomigliante ai chili; non parla di *chilowatt* la bolletta mensile del vostro consumo luce?) cioè fate un'operazione che vi rende cento e vi costa cento. Diciamo subito che questa perfezione è irraggiungibile e perciò siamo di fronte ad una espressione iperbolica. Il cento per cento è l'ideale. Questa espressione l'hanno, come al sa, inventata appunto gli Americani. Passare da una utilizzazione del cinquanta a quella del novantasanta per cento è un guadagno netto. Il linguaggio comune si è impadronito di questo modo di dire, generalizzandolo. Si sente che un film è, Dio ne scampi, americano al cento per cento, essendo stato girato tutto in America o italiano al cento per cento, perché dovuto integralmente a produzione italiana. Ma l'origine sta sempre nel concetto del rendimento. Se vogliamo far sul serio dell'autarchia dobbiamo utilizzare le ricchezze nostre più che è possibile vicino al cento per cento, cioè tendere a un ideale, al quale ci possiamo solo avvicinare.

La lotta contro gli sprechi dovrebbe costituire una crociata permanente in ogni casa.

ROBOT.
L'UOMO MECCANICO



Ricordare bisogna, ed essere preparati per ogni evento. In tutta Italia il giorno anniversario delle stolte sanzioni ginevrine fu celebrato con speciali cerimonie. A Milano, i legionari reduci dall'Africa (qui sopra) hanno recato al Monumento ai Caduti in Sant'Ambrogio la Terra dell'Impero. - In alto: Gli operai del Fronte del lavoro tedesco castigavano all'Adriano di Roma all'adunata per l'autarchia.



LA TROPPO BELLA

Romanzo di ALESSANDRO VARALDO — II — Disegni di BRUNETTA

Filiberto Filiberti, l'attor giovane, che saliva la scaletta, foderata d'una consunta guida vegetale, si tolse di bocca il mozzicone e annunciò:

— È entrata dal sor Ovidio!

— Oh! oh! — sghignazzò Giulia che sapeva il significato delle repentine chiamate capocomicali.

— Niente pericolo: c'è l'autore. Forse le daranno qualche parte d'importanza, dopo lo sfondamento d'ieri.

E Berto Filiberti aggiunse, indicando con la coda dell'occhio il camerino di Elena Baratti, sul palcoscenico, vicino a quello del Guicciardi:

— C'è una persona che si mangia il fegato a colazione!

— Oh, in quanto a questo, — replicò la Vandi, — le sta bene. Metteva su delle arie come se fosse una regina...

— Lo era, lo è forse ancora, sebbene il Maestro non sia molto costante...

— Che ne sai tu?

— Niente, ma tu forse lo sai, Giulia. È vero che, per abitudine, fa come se fosse al bar?

— Insolente! — borbottò la generica.

Ma, buona figliola e senza rancori, alzò le spalle. Anzi:

— Berto, — disse, — ho delle sigarette egiziane!

Mentre nei piani superiori si malignava aspettando il campanello del raduno, Egle Vittori attraversava il palcoscenico, diretta al camerino del Guicciardi, secondo il perentorio avviso del segretario.

— Signorina Vittori... dal Commendatore!

Le tremavano le gambe: il pallore del viso, sbiancato di colpo, tradiva l'affanno interiore, e, a mano a mano che s'avvicinava alla porta chiusa, perdeva le forze. Ben sapeva — più d'una volta ne aveva fatto l'esperimento — a che s'esponeva. Il capocomico minotauro trattava le sue scritturate senza complimenti, come schiave al mercato. Strano, in quell'essere prudente, l'accendersi del sangue: si contentava di licenze, di qualche brusca e oltraggiosa carezza, ma la tana dell'orco era proverbiale. Quando chiamava a sé un donna in camerino, tutti si guardavano, sorridevano ambiguamente e malignavano. La povera Egle s'era difesa, due o tre volte, disperatamente e, la buona fortuna aiutandola, s'era salvata. Quel giorno però non se l'aspettava: nella commedia nuova non aveva parte: il Guicciardi, che protestava di non aver ruoli in compagnia, favoriva chi gli pareva. Una delle sue preferite, la Marelli, una *utilità*, gli era parsa conveniente alla parte e l'aveva assegnata, privandone la Vittori alla quale spettava. Così Egle non era venuta che per vedere se c'erano varianti all'ordine del giorno e posta in portineria. E il segretario l'aveva sbirciata e chiamata. S'avvicinava dunque alla terribile porta chiusa, che pareva quasi respingerla e ammonirla con un cipiglio insostenibile, e reagiva ad un impossibile desiderio di svenire, quando le parve, nell'appressarsi, di percepire una disputa al di là dell'uscio chiuso. C'era qualcuno dunque nell'antro del lupo mannaro. Ciò la fece rifiatare: il pericolo si faceva minore, e, se anche il Maestro avesse licenziato colui col quale stava litigando, ebbene, avrebbe avuto l'accortezza di restar sulla porta e mantenerla sperta. Ma chi poteva essere l'audace che alzava la voce con il commendatore capocomico? Non certo l'amministratore, povero vecchio Mariani, tanto buono e tanto inebetito dagli urlacci del Guicciardi! Chi allora? L'unico in compagnia che potesse osare, Bruno Altieri, non era giunto ancora. O chi dunque?

S'avvicinò perito, sfiorò l'uscio, trattenne il fiato, e udì, sbalordita, il dialogo seguente:

— Ti ripeto che qui comando io!

Era la voce del Guicciardi e tonava

— Ovidio, non alzare la voce, ché non m'imponi!

— Comando io, e qui si fa quello che voglio io!

Una breve pausa. L'altra voce — ignota fino allora — replicò secca e decisa:

— Tu, caro Medebac, farai quel che ti pare con la mandra di oche e di caproni che dirigi, ma la commedia l'ho scritta io, e non mi lascio mascherare, io, perché tu paghi i tuoi capricci da sultano con l'opera mia. Patti chiari e amici più di prima!

— C'è tanto d'impegno... ho annunciato la commedia... mi pagherai la penale...

— Oh là! Mi prendi per un novellino! Ci conosciamo, Medebac! E ti ammiro, lo sai, e m'inchino pel tuo talento, ma la commedia è mia e non mi lascio mascherare. La tua Marelli è una cagnetta, di razza, forse, ma cagna, e la parte non gliela dò, io, l'autore! E conto per qualche cosa, mi pare! Sfido venti commissioni arbitrali a darmi torto

Il Guicciardi ribattè, ma in tono così basso che non pervenne fino a Egle la replica. Ma quello dell'autore si mantenne alto.

— Tutte ragioni ottime, per te, non per me. Io non voglio sapere che contratti hai con i tuoi scritturati. La Vittori può far la parte, non la Marelli. Voglio la Vittori: l'ho sentita ieri: fa per me. È quella che Dio fece!

E poi, addolcendo la voce:

— Andiamo, non fare il cattivo, Ovidio! E se vuoi che la Marelli reciti, dàlle pure la parte di Elena Barattì... Fra il marcio e la muffa c'è poca differenza!

— Bravo! E chi mi salva dalle unghie?

Risero. Anche l'autore abbassò il tono. Attraverso la porta chiusa non giunse che un susurrio indistinto a colei che ascoltava. La quale, piccina piccina, paurosa paurosa, lasciò passare qualche lungo momento, e poi, col terrore d'essere sorpresa, trattenne il fiato, si fece coraggio e bussò.

Non fu udito il timido colpetto. Lo ripeté.

— Avanti! — ringhiò la voce irosa del Guicciardi.

Egle spinse leggermente l'uscio, che cigolò e s'aprì.

— Oh! Eccoti appunto la Vittori, caro Durando.

Ella alzò peritosa gli occhi ed incontrò il sorriso benaccione di Lelio Durando, quello famoso delle fotografie, nella tonda faccia, sotto il ciuffo grigio e il naso possente.

— La signorina Vittori? Fortunatissimo!

Porse la mano. Il Guicciardi, precipitoso, annunziò:

— Egle, l'amico Lelio, a mia richiesta...

Soggiuardò l'autore, che sorrise, mefistofelico:

— ... ti dà una parte importante nella sua nuova commedia. Ringrazialo...

— Ringrazi il Maestro invece che non ha sollevato difficoltà, — continuò il Durando.

E ringuainò il compromettente sorriso da vecchio augure.

V

L'alterna vicenda, commedia nuovissima, in quattro atti, di Lelio Durando, fu letta due giorni dopo, alle tredici, dopo quasi tre ore di prova d'una serata d'onore. Ovidio Guicciardi, per darsi tono e avere all'arco una corda innovatrice nelle interviste, aveva inaugurato la lettura della commedia nuova davanti alla compagnia riunita. Anche gli esclusi dalle parti dovevano essere pronti. Piccolo mondo maligno che cerca la ragione d'ogni cosa, i comici attribuivano l'innovazione alla sadica manìa del Guicciardi, tormentatore per eccellenza. Non viveva bene che in palcoscenico, il Maestro; primo a giungervi e ultimo ad uscirne: vi leggeva i copioni, vi scriveva lettere e progetti, e, non recitando più da qualche anno per salute e perchè di ruolo sorpassato, — attore brillante della vecchia maniera, dalla *Catena* di Scribe alla *Dora* del Sardou e dalla *Figlia unica* al *Ridicolo* — pretendeva che i comici seguissero il suo esempio per disciplina. In verità ci stava, davvero, solo chi obbediva. Non Bruno Altieri, ad esempio, che giungeva in ritardo, sempre. Però nessuno se ne scorgeva: il primo attore entra in tutte le commedie e recita tutte le sere: Bruno Altieri, quindi, in palcoscenico si trovava sempre, anche se giungeva in ritardo, quando, alla prova naturalmente, gli toccava d'entrare in iscena. Quei giorno pioveva, una di quelle piogge d'autunno che fanno del palcoscenico di giorno quasi un acquario, o, meglio, un convegno di spettri. I comici non si lamentano mai del brutto tempo; sfoggiano impermeabili e sovrascarpe lucide, poichè parapioggia non ne entrano in palcoscenico: guai ad aprirne uno per indagine: è istituta garantita. Soltanto il Guicciardi ne usava per darsi il tono dello spirito forte. Bruno Altieri possedeva un esemplare, elegantissimo, di bastone-ombrello, con fodera solida, ma nessuno l'aveva mai veduto adoperarlo e si susurrava che fosse bucato peggio d'un colabrodo.

Lelio Durando, superbissima e sbruffone come un autore che si rispetti, era venuto in tassì con una splendida borsa di marocchino sotto il braccio. Adesso, posato sul tavolino del centro, portasigarette d'oro, fiammiferi, orologio e borsa, girava un'occhiata circolare sulle due file a semicerchio dinanzi a lui: nella prima quelli che recitavano, la *parte* nelle mani: gli altri nella seconda, freddolosi o sonnacchiosi gli uomini, sguacchianti le donne.

Fra il capocomico, il direttore di scena, il suggeritore e il trovarobe. l'autore aprì il copione e snocciolò i personaggi rapidamente: ma si fermò a lungo sulla descrizione della scena, per le entrate e le uscite, per il mobilio, quadri, soprammobili, e il resto, meticolosamente. Quattro atti di scena stabile — cioè senza cambiamenti — meritavano che se ne discutesse, punto per punto, ubicazioni e nonnulla. Furbo l'autore; la scena stabile è un sollievo per le compagnie; gli attori si fissano bene in mente le porte e le finestre, le sedie, i tavolini, le poltrone, e si muovono sicuri: macchinista e trovarobe lavorano meno, preparano tutto prima; e lo spettacolo, non allungato da cambiamenti di scena, va spedito, gli intermezzi non stancano il pubblico; nei giorni di doppia recita, c'è più intervallo; tutti insomma sono contenti. E la decorazione e l'ammobigliamento sono curati fino allo scrupolo. Rifiatata di sollievo, quindi, allorchè Lelio Durando lesse con un sorriso: *scena stabile*. Furbo consumato l'autore: cominciava con due scenette di servi e di generici: quei buoni dieci minuti che danno modo ai ritardatari di non perdere nulla di importante nello spettacolo. E il primo attore di ruolo che compariva era il caratterista. Se il comico fosse sbruffone gli permetteva di prepararsi un susurrio ed un piccolo applauso sparso in platea. Poi la prima donna, parte lunga ma non protagonista, ed infine il vero centro dello spettacolo, Bruno Altieri con l'attrice giovane. Le suscettibilità erano rispettate. A mano a mano che la lettura proseguiva, tutti i volti si rischiaravano. La Marietti, che trovò una battuta d'effetto, da far valere la voce, la ripetè mentalmente, soddisfatta. La Baratti era adulata come bellissima, e sorrise. L'Altieri, *deus ex machina*, padreterno, sfogava squillando e in sordina, ed Egle Vittori, parte d'istiutrice, nobile fanciulla ridotta a guadagnarsi la vita, come nel *Marchese di Villemer*, aveva campo di splendere nel sorriso, nelle lagrime, nei sospiri. E il primo atto finì lietamente in un susurrio lusinghiero, che toccò il cuor dell'autore, per quanto abituato all'incenso. Del resto, la commedia, abile, piana, con violenze alternate da dolcezze, spirito afferrabile e commozione famigliare, dosata con sapienza, non priva di qualche fronzolo filosofico e di qualche paradosso od aforisma, gonfi in apparenza di vane profondità, filava liscia liscia: nelle intenzioni dell'autore c'era un successo redditizio, e tutto doveva concorrere a procurarlo, senza intoppi.

Ovidio Guicciardi, che conosceva la commedia e ne faceva il perno di parecchie stagioni (l'aveva chiesta e pretesa per le due piazze del giro che terminava in febbraio, ventitrè giorni di dicembre a Genova e il carnevale a Roma, e poi anche per la quaresima e gli altri mesi fino al riposo), l'ascoltava in altro modo, recitandosela, nei punti più salienti, *sedendosela*. E riscontrò così l'importanza della parte che avrebbe fatto Egle Vittori. Il Durando leggeva da autore, senza intonazioni, quasi facendo risaltare il testo, non rivivere il personaggio. Ma gli attori — chi più chi meno — s'erano abituati a letture consimili, e seguendo sulla propria parte quello che dovevano dire, cercavano di galvanizzare le fredde battute. Non ci riuscivano sempre, meno i veterani, dal colpo d'occhio infallibile, che non seguivano la vicenda, non ascoltavano da spettatori ma facevano risultare, come se aprissero con la chiavetta un *carillon*, non la propria parte, ma più spesso quella della replica, nella scena in cui agivano. Fu così che la Marietti, quadragenaria prima donna dalla voce sonora — la più bella voce dell'arte — fidando nella propria fama di celebre distratta, fingendo candidamente di non riconoscere il cambio avvenuto per volontà dell'autore fra la Vittori e la Marelli, uscì in una delle sue bevute famose:

— Accipicchio che bella parte, Palmìra!

Lelio Durando si fermò di colpo, anche perchè dal secondo semicerchio degli ascoltatori, quelli che non avrebbero recitato, una bella figliola elegante, la Palmira Marelli, s'alzò di scatto, e s'allontanò risoluta ed impettita. Una pausa gelata. Ma con l'improntitudine che gli era abituale, e che confinava con la maleducazione, il Guicciardi s'alzò a sua volta.

— Continua pure, Lelio! Torno subito! Mariani!

Finse di chiamare l'amministratore, che non lo poteva sentire, rintanato nel botteghino all'opposto del palcoscenico, e s'avviò verso il fondo buio, verso il camerino della Marelli.

— Posso aspettare! — gli gridò dietro il Durando.

— Vai giulivo...

Era già lontano.

— ... torno...

L'autore, piccato, accese una sigaretta e continuò. Sulla poltrona, lasciata vuota dal capocomico, venne a sedersi Bruno Altieri, che, spesso, dirigeva le prove in cui aveva gran parte. Disse, per sedare il susurrio non cessato ancora:

— È una gran cosa, Lelio!

Rincorato, il Durando gli sorrise, cercandolo nel semibuio, e continuò. Dieci minuti dopo tornò la Marelli, riprese il suo posto, e voltò in giro una faccia sorniona, mostrando alle vicine la borsetta come pretesto della breve assenza. Poi tornò anche il Guicciardi: impedì che l'Altieri gli cedesse il posto e si degnò invece di appoggiarsi alla spalliera. Finiva il terzo atto. Il Durando chiese un bicchier d'acqua. Nell'intermezzo di breve riposo, mentre la Marietti e il Maestro parlavano con l'autore, senza parere Bruno Altieri occupò la sedia della prima donna, proprio accanto a quella di Egle. Si chinò appena, susurrò:

— Attenta... e resisti! Conta su di me!

VI

Fu due giorni dopo, alla seconda prova, che scoppiò la prima bombetta. Si costruiva la scena fra la Marietti e la Vittori: la prima leggeva sulla parte, la seconda invece, che la sapeva di già quasi tutta, s'affidava al suggeritore

— Ferme! — intervenne ad un tratto il Guicciardi.

E si voltò al suggeritore, chinandosi:

— Qua il copione!

Cavò di tasca una matita rossa e segnò un gran tratto, e poi un altro e poi un terzo, e così via, voltando alcune pagine. L'autore ansioso fece per avvicinarsi.

— Ovidio! Che c'è?

— Lasciati servire! — fu la secca risposta.

E poi, subito:

— Riprendiamo da capo!

La scena ricominciò. Eva Marietti gorgheggiò la battuta e la Vittori, a memoria, diede la replica. Ma Giustino, il suggeritore, batté col palmo sul copione.

— Non c'è, signorina! Ascolti!

E disse la battuta che risultò accorciata di due terzi.

Lelio Durando fece un salto dal suo posto al buco di Giustino.

— Come! Fa vedere!

Sbirciò il copione che portava, nella parte di Egle, del segni cesarei a chiase al Maestro:

— Cos'è questa novità?

— Qualche taglio necessario. Lasciati servire!

— Un cormo! Tu mi stronchi la scena!

— Meglio tagliare che rischiare, Lelio!

— Rischiare che cosa?

La Marietti aveva capito, ma la povera Egle non si rendeva conto ancora del sopruso che le si infliggeva. Guardava imbambolata.

— Rischiare che cosa? — ripetè il Durando.

Ovidio lo trasse da parte e gli susurrò:

— Non hai sentito? Non ti sei accorto che non la può fare?

— Chi?

— La Vittori. È immatura, caro mio! Anche la Marietti ci rimane male e ci perde i suoi mezzi. Tu la vuoi, e convengo con te che, fatalmente, è il tuo personaggio, ma in quanto a dire, no, caro, non dirà mai le tue battute. E quindi, nell'interesse della commedia, meglio tagliare.

Con un mezzo sorriso di sprezzo, uno di quei mezzi sorrisi con cui gli autori schiacciano qualche volta l'albegia degli attori, anche famosi, per non opporsi apertamente nel timore d'aver la peggio durante la recita, Lelio approvò pacatamente. Riaccese la sigaretta, offerse il fuoco al pestilenziale mozzicone spento del capocomico.

— Tu vedi meglio di me, — convenne. — Però... scusa... lascia che mi convinca. La commedia è mia, è sangue mio...

Nella voce modulò una sorda resistenza per addolcirla subito.

— ... ed ho tutta la convenienza di cercare che ripetiamo la scena, ma coi tagli aperti...

— E che figura vuoi farmi fare?

— E io non la farei forse? Ovidio, sii buono, e ti prometto, anzi, di tagliar peggio, se la prova non riesce...

Con l'identico mezzo sorriso di sprezzo, quello dell'attore e del capocomico, pel quale un autore è carne da macello, ma può essere anche una chiamata — e col Durando, notissimo, era il caso — lo assaltato Guicciardi, sicuro del fatto suo, finse di accondiscendere.

— Va bene: tu sei l'autore, hai diritto di convincerti!

E, mentre tornano alla ribalta, concluse:

— Ti convincerai.

Ora durante il dialogo che durò per qualche minuto, ancora la Vittori non s'era resa conto del pericolo a cui andava incontro, Bruno Altieri, vecchio augure, aveva, non solo mangiata, ma digerita la foglia. Non volle impaurire la povera Egle, ma le susurrò:

— Invece di andare a suggeritore... leggi... come la Mariotti.

— Ma so la parte a memoria!

— Non importa... leggi!

E si scostò lasciando il posto alla prima donna.

— Riapri i tagli, Giustino, — disse il Maestro affondandosi nella poltrona direttoriale. — Avanti, da capo!

Eva Mariotti cercò l'occhialino e, sporgendosi verso la quinta donde veniva la luce, lesse con pena, impuntandosi, scolorendo il senso. E sopettò.

Le Vittori che spera. lesse, doppiamente aiutata, e prese tutte le intonazioni giuste e sicure.

— Bene! bene! — approvò l'olimpico Bruno Altieri.

— Ma va benino! — susurrò Lelio incantato dell'aiuto.

Dominandosi, stringendo i braccioli e rizzandosi a forza di pugno, il Maestro sibilò:

— Vedremo domani!

E persuaso d'essere Napoleone, che annuncia allo stato maggiore il disegno dell'attacco, declamò fischiando:

— Intenda chi deve intendere! Alla prova di domani non voglio parti! Si va a suggeritore!

Eva Mariotti stupita, da prima donna che non è confermata per l'anno venturo e non ha quindi necessità di apparir sottomessa, gli si rivoltò come una vipera pestata:

— Sor Ovidio, l'ha con me?

Esser chiamato «sor Ovidio» da uno scritturato, invece di Maestro, faceva uscir dal gangheri il padrone.

— L'ho con chi mi pare, — urlò. — Domani, se vedo una parte, sbpioppo una multa!

E se ne andò, senza nemmeno salutare, a chiudersi in camerino.

(*Continua*)

ALESSANDRO VARALDO

RIBALTE A LUMI SPENTI

VOLPONE UNO E DUE

Io vidi *Volpone* nella riduzione di Jules Romains e di Stephan Zweig a Parigi al *Théâtre de l'Atelier*, nell'autunno del '28. La commedia, anche per l'interpretazione magistrale che ne diedero Charles Dullin e Daniel Lecourtois nelle parti di Volpone e di Mosca, mi piacque molto e m'invogliò a conoscere il testo originale di Ben Jonson per il bisogno di dare a ognuno il suo, nel bottino del successo. Successo, allora, e dopo, mantenutosi vivissimo, tant'è che oggi a circa dieci anni di distanza, se pure con lunghi intervalli di silenzio, si ritrova *Volpone* sul cartellone dell'*Atelier*, e il pubblico ci va e si diverte come la prima sera, e questo è certamente uno di quei prodigi che attestano la superba vitalità del teatro, la sua infinita capacità di reazione contro i nuovi gusti e le mutate idolatrie correnti.

Il testo della commedia originale mi diede la giusta misura dello sforzo compiuto da Romains e da Zweig, pur lasciandomi il desiderio di un *Volpone* rappresentato così come il suo autore lo scrisse tre secoli e mezzo fa all'incirca. È questa la prima grande commedia della maturità di Ben Jonson, quella in cui il suo realismo e il suo sarcasmo scavano più profondamente. Lo scrittore vi arriva dopo le due famose commedie degli «umori» che rivelarono in lui l'Aristofane dell'epoca elisabettiana, dopo le spietate satire personali del *Poetastro* e delle *Feste di Cinzia* dirette contro Marston e Dekker, i quali risposero accendendo quella che venne chiamata la guerra dei teatri, e vi arriva, infine, dopo il *Seiano*, vasto e potente affresco della decadenza imperiale romana impersonata da Tiberio e dal suo celebre favorito. Col *Seiano*, Jonson, a due anni di distanza dal *Giulio Cesare* di Shakespeare, assurge a emulo di costui e a rinnovatore, se non a *shake-scene*, di tutto il teatro elisabettiano, forte della sua robusta cultura classica e della sua alta aspirazione ad una pittura di costume fondata sul rigoroso rispetto della storia. Il *Seiano* non ebbe successo come non l'avrà più tardi l'altra tragedia, *Catilina*, ispirata a Seneca. Non posseggono queste opere «quell'anima, quella sconosciuta magia che ci rapisce appunto perchè non la sappiamo definire»? Ciò affermò lo Schlegel, portato ad una severità eccessiva contro Jonson per il suo esclusivo amore di Shakespeare. Invece incontreranno il favore dei contemporanei e l'illimitata ammirazione della posterità *Volpone* e le tre commedie che seguono ad esso: *Epicene*, *L'Alchimista* e *La Fiera di San Bartolomeo*. Queste quattro commedie flagellate e pittoresche rasentano il capolavoro e son considerate tra le migliori del teatro inglese del Rinascimento. Animo, signori riduttori. Il successo di *Volpone* v'induca a portare al giudizio del nostro pubblico le altre creature di Jonson. Forse che Moroso, Sir Rabbi Busy-Zeal-of-the-land e la famiglia della vedova Purecraft, Sottile e le sue vittime, sono meno interessanti e vivi di Volpone e Mosca e dei loro degni compari? Non lo direi. Tutti quei personaggi sono stati toccati dalla grazia del genio. È la grande ora di Ben. Tutto quel ch'egli tocca diventa oro. La sua gloria è universalmente riconosciuta. Alla Mermaid Tavern dove si riuniscono i più insigni letterati del tempo, e tra gli altri anche Shakespeare, la sua supremazia è assoluta. Lo aiuta in ciò non solo la sua arte ma la sua vita e direi quasi la sua persona fisica. Imponente di statura, butterato in viso dal vaiuolo, la bocca beffarda e lo sguardo aggressivo di chi sarebbe disposto a sacrificare un amico piuttosto che a rinunziare a un motto di spirito, e sarà Drummond a dichiararlo, Ben rassomiglia maledettamente alla sua arte, nella quale c'è veramente l'taglia del diavolo; e basterebbe il solo *Volpone* a dimostrarlo. Arte, specchio e flagello di un'epoca dominata dalla legge della forza e dalla gioia della rapina. Elisabetta ha consacrato da poco cavaliere, sul ponte della Golden Hind, il corsaro Drake, e i mercanti di Londra mangiano nei piatti di argento rubati chi sa dove. Sono gli anni che vedono la famosa disfatta dell'*Invencible Armada* e la nascita della coscienza imperiale inglese, alla quale uomini della statura di un Sir Walter Raleigh si preparano a dare per orizzonte il nuovo mondo. In codesti anni così tremendi anche la vita di Ben ha le sue giornate rosse e nere. Lo troviamo soldato nelle Fiandre contro gli Spagnuoli; attore vagante nel periodo della sua più intensa formazione classica; massacratore in duello di un suo compagno di lavoro; incarcerato più volte a causa della sua satira pungente o perchè sospetto di cospirazione; minacciato di taglio del naso e delle orecchie per certa commedia offensiva contro il re; ammirato a corte e personalmente protetto da Giacomo I, ch'egli allieta e sbalordisce coi suoi *Masques*; temuto alla Taverna delle Sirene; poeta laureato e pensionato in vecchiaia, tuttavia perseguitato dalla miseria fino all'ultimo. Insomma un terremoto d'uomo.

Nel caso di Ben l'avventura dell'irregolare serve a capire l'artista e dà un largo fondamento al *correctet morum*. La sua satira non resta confinata in un atteggiamento ma deriva dalla vita e dal disgusto del mondo. Perciò è più affilata e taglia nel vivo.



«*Volpone*» di Ben Jonson (1573-1637) che da tre mesi è stato ripreso all'«*Atelier*» di Parigi, è arrivato sulle scene italiane per merito di Cerini e di Betrone che l'hanno rappresentato con successo nei giorni scorsi all'Odeon di Milano. - Qui, sopra e sotto: Olga Solbelli, Luigi Cimi e Annibale Betrone, tre dei numerosi interpreti della commedia di Jonson



~

Romains e Zweig, alla cui intelligente riduzione il nostro Spaini si rifà fedelmente, sono entrati nella casa di Volpone come quel Voltore, quel Corvino e quel Corbaccio, che vediamo abbigliati dell'oro dell'amico morente e disposti a qualunque infamia pur di venirne in possesso. Il primo pensiero dei riduttori è stato quello d'ingraziarsi Mosca, l'astuto parassita di Volpone e raggirarne astuto di tutta la compagnia, nella speranza di prender parte al bottino, quando il «magnifico», preso nella sua stessa tagliola, sconterà la lugubre burla ordita contro la rapacità dei suoi simili per il sadismo acceso in lui dallo spettacolo del tesoro insidiato.

Per ingraziarsi Mosca han dovuto, Romains e Zweig, non solo abolire alcuni personaggi come Nano, Sir Politick *would-be*, sua moglie, e Peregrine, avariati con le loro tirate letterarie e metafisiche la sostanza drammatica accampata sulla finta agonia di Volpone e sui tranelli da lui tesi agli immaginari eredi; ma han dovuto alterarne altri cambiando parecchie scene e il finale della commedia. Il Volpone di Jonson sconta con la galera e con la confisca delle sostanze e profitto dell'Ospedale degl'Incurabili i suoi molteplici delitti. Mosca è punito anche lui con la prigione perpetua, Corbaccio segregato nel Monastero di Santo Spirito e Corvino messo alla berlina per aver condotto Celia, sua moglie, al letto del libertino Volpone. Niente di tutto questo nella riduzione. Se Dio vuole il danaro nei forzieri del «magnifico» c'è, e non è il caso di darlo agli ospedali quando c'è chi se lo può godere in grazia di una burla diventata improvvisamente cosa seria per la complicità degl'interessati. Romains e Zweig messasi la toga degli *Avocatori* di Venezia, han corretto il verdetto troppo serio di Jonson, invero poco rassomigliante a lui e alla sua commedia, così piena di sarcasmo dal principio fino in fondo. Sia Volpone il solo a pagare lo scotto, e buon per lui se se la caverà solo con la perdita degli averi. Mosca entri in possesso dell'eredità, però lui ch'è un generoso, uno splendido scialacquatore, anzioso di far ritornare l'oro, dai forzieri, nel gran fiume della dispersione universale, prometta di esser liberale con coloro che la follia di Volpone ha umiliati e travolti. Come si vede la commedia dei riduttori sposta il suo interesse drammatico da Volpone a Mosca, il quale, gustosamente moralizzato, diventa il vero protagonista del lavoro. Questo è insieme un bene ed un male. In realtà il Volpone jonsoniano è più ricco, ma a causa di ciò più disperso, e prova ancora una volta quella maledetta voglia, che in Jonson era più forte di lui, di stupire i contemporanei con la girandola dell'erudizione incastonata nell'immagine come in un diadema. La riduzione è assai più modesta quanto allo stile ma in compenso più cupa e serrata. In essa, fissato com'è nella sua smania di vendicarsi di coloro che per amore del suo danaro intanto si spossessano per lui, portandogli non solo le loro ricchezze ma perfino le mogli a godere, non lascia, Volpone, il suo letto di finto moribondo, non corre in Piazza travestito a fare il ciarlatano, non si prodiga in scene come quella, pur così

comica, che lo mette di fronte alla impetuosa petulanza di Lady Politick. Egli è tutto della sua beffa, non vede che quella, arrischia tutto per essa, brucia le tappe dell'attesa per saziarsi della vista degli sciacalli delusi, è un pazzo scatenato tra altri pazzi che si muovono attorno a lui come marionette appese al filo della più atroce cupidigia. Qui la commedia tocca un clima di eroismo abissale che è il fascino del *Volpone*. Eroi della notte son quei tre avvoltoi attratti dall'odor di cadavere e impeciati su una salma immaginaria. Il più potente dei tre, Corbaccio, forse in virtù della straordinaria interpretazione di Nerio Bernardi. La scena in cui il vecchio si informa dell'agonia di Volpone; in cui assapora la fine vicina di lui sui ragguagli che gli fornisce Mosca: il polso che quasi non batte più, il respiro che fischia come una canna d'organo, l'urina rossa come vino di Borgogna, la lingua spessa, gialla, dura come il corame, il sudore marmáto; questa scena che vede Corbaccio proclamare la sua gioia di sotterrar tutti, ha una potenza di rappresentazione difficilmente eguagliabile. Altra scena poderosa quella in cui i tre furfanti, scoperto del testamento che nomina erede Mosca, si accapigliano tra loro dandosi a vedere per quel che sono, bestie da preda. Nel *Volpone* di Jonson questa scena conserva tutta la sua diabolica violenza e precipita nel castigo che si abbatte sui colpevoli. Nal *Volpone* ritatto essa si disperde nella trovata di Mosca indotto a mollare parte del bottino per cattivarsi i delusi e anche il giudice accorso. Giudice che veramente è più un fantoccio che una creatura viva. Chiede dan da bere due volte, durante il dibattimento, e ora. Troppo. In Jonson non ci sono discordanze farsesche anche se le scene del Nano, dell'Eunuco, dell'Ermafrodito e di Lady Politick, fanno pensare a un Jonson, celebratissimo e bizzarro autore dei *Masques*. Balzando in un mondo quasi operettistico Romains e Zweig hanno creato Leone, farsatura inutile del Bonario originale, Colombe, copia sbiadita della casta Celia jonsoniana, e infine Canina, la prostitutella inventata di sana pianta, la quale non ha altro scopo che di far da diversivo all'azione.

Tutto sommato, se pur troppo libera, una riduzione molto interessante, quale era lecito aspettarsi da due artisti della forza di Romains e di Zweig. E non è in estrema analisi da escludere che il *Volpone* due debba essere analizzato senza alcun riferimento al *Volpone* uno. In ogni caso il pubblico accorso all'Odeon non sapeva né dell'opera prima né del suo autore. Ha trovato una straordinaria micidiale commedia di caratteri, costruita su una vicenda piena di amarissimo estro, abbagliata da luci di castighi infernali, ed ha applaudito. Ha applaudito dominando l'inquietudine di sospettarsi in uno di quei pazzi idolatri dell'oro, scatenati col desiderio sul cadavere di Volpone, come sulla spoglia della loro prima innocenza.

Molto piacquero le scene e i costumi del pittore Aldo Calvo, un giovane che attualmente sta trionfando a Berlino con le scene e i costumi disegnati per l'*Otello*, regista Salvini.

La recita del *Volpone* segna un altro schietto successo per la Compagnia dei Grandi Spettacoli. Il migliore di tutti mi parve Bernardi nella parte di Corbaccio. Con lui divisero il successo Betrone (Mosca), scaltro svelto parassita, qua e là in vena di moralista, Carini (Volpone) un po' incerto nel capone ma bravo attore del suggeritore, la signorina Maria Fabbri, eccellente Colombe, e infine la signorina Solbelli, il Pepe e il Rosmino, nelle parti di Canina, di Corvino e di Voltore.

Le altre due novità della settimana non richiedono un lungo discorso. La commedia di De Benedetti *Trenta secondi* è stata ricavata da un film dello stesso autore. Capperi, che spreco. Immagino che in casa del nostro commediografo, anche i gusci delle noci, le bucce delle patate, i bottoni vecchi, le scarpe spaiate, le ciocche di capelli, aiutino a mandare la stufa. Non fu forse affermata la necessità di aver riguardo agli spiccioli, ammesso che le lire si riguardan da se sole? Inchiniamoci davanti a questo lodevole senso di domestica economia. Son tempi tanto duri e l'antracite costa quarantatre lire al quintale. Dunque il nostro De Benedetti ha pensato che la geniale idea d'un bacio cronometrato debitamente tra due persone di sesso diverso che giocano all'amore dispettoso, come i ragazzi col misirizzi, non poteva esaurirsi in un film. Uno il pensiero, uno il fatto. Egli ha preso il piccolo dado Maggi della sua portentosa idea teatrale. L'ha buttato con fare di signore sciupone in una enorme pentola d'acqua, buona a struggervi dieci tacchini, ha messo il tutto al fuoco lasciandovelo per ore, poi con lieto viso, come se donasse quel tal brodo che fa risuscitare i morti, ha presentato la broscia al pubblico dell'Olimpia. E il pubblico pronto a riceverla. Dopotutto broscia sì, ma calda. che non è da disprezzare in queste sere intirizzite E l'ha mandata giù in un fiato, fino in fondo, anzi proprio il fondo gli è parso il meglio, perché lì, e solo lì, si avverava la presenza del dado Maggi — questo birbone datosi alla latitanza per l'impotenza a insaporire l'oceano contenuto nella pentola — tutta colpa di quel focherello nutrito di gusci di noci, di ciocche di capelli, di bottoni vecchi, che si è detto.

Quale sarà il futuro destino di *Trenta secondi*? Vedremo De Benedetti cavarne un libretto d'opera? O si orienterà il nostro autore verso l'operetta riserbandosi il melodramma per l'apoteosi finale di quel bacio tra investitrice e investito che apre orizzonti insospettati alle compagnie di assicurazione contro gli incidenti della strada? Il futuro dorme sulle ginocchia di Giove. Eppure una cosa è certa: che il dado Maggi percorrerà tutta intera la sua parabola, si trasformerà in *sketch* per *music-hall*, in canzonetta per organetti di Barberia, in disco, in radiotrasmissione, e che so io. Bacio, rendite vitalizie dell'amico nostro, chi dirà mai la felicità della tua colpa?

Sissignore: panna montata e sapone da barba. Non c'è altro nella commedia di De Benedetti. Fondata sul credito delle famose rose scarlatte essa si rivela sotto la specie del classico tentativo di far le nozze coi fichi secchi. Ma per questa volta — merito di Falconi, Besozzi e della signorina Ferrati — gli è andata bene, perciò, in fin dei conti, ha ragione lui. Resta così dimostrato che si può fare una commedia col vuoto pneumatico e che si può ancora far ridere il pubblico con la trovata del dentista che ti cava un dente sano invece di quello malato. Allegria.

L'altra novità, *La libellula d'argento*, ci vien d'oltralpe ed è frutto di una quadruplice collaborazione. Al due autori Friedmann e Lunzer, che immaginiamo ricoverati in qualche ospedale della loro patria con la testa crepata dalla fatica d'immaginare e trascrivere l'opera miracolosa, si sono aggiunti per la riduzione italiana Ignazio Balla e Mario De Vellis. Ahimé, non possiamo pensare a questi nostri amici senza stringimento di cuore. Giacchè c'è un limite a tutto. Quando si passa il segno, l'illusione può diventare una colpa, una brutta azione fatta a se stessi e agli altri. Ora contro questa brutta azione siamo i primi a ribellarci per la dignità del teatro, di cui siamo servi fanatici, e per il nostro personale rispetto.

Dunque la scena tedesca di oggi non ha nulla di meglio di questa ignominiosa *Libellula* da far conoscere al mondo? Non possiamo crederlo, ché, in tal caso, sarebbe la fine ingloriosa di un teatro che fino a pochi anni fa ci entusiasmò per la sua arditezza concettuale, per la sua tecnica raffinata, per la sua celebrata regia. Che cosa abbia mosso Balla e De Vellis a questa scelta, resterà sempre un mistero. Forse la novità del soggetto? Più vecchio del cucco. La maestria dell'intreccio? Un gioco da ragazzi. Il rilievo dei caratteri? Una sfilata di fantocci. La bellezza del dialogo? Una miseria totale. La parte per la Galli? Nemmen quella. Per la prima volta abbiamo trovato Dina sfocata. Sfido io. C'era la nebbia in palcoscenico. La nebbia che mangiava persone e cose. E anche le iene, di cui tanto si parla nel lavoro.

Umane genti non chiedete il *quia*. E va bene. Ma a furia di star zitti si rischia di svegliarsi una bella mattina con un disgusto così profondo di se medesimi da non poter sopportare neppure la propria ombra. Il teatro sognato sarebbe allora lontano come una civiltà irrimediabilmente perduta.

LEONIDA REPACI





Falconi e Besozzi hanno dato nuova a Milano « Trenta secondi » di Aldo De Benedetti. Qui sopra: Martini, la Ferrati, Falconi e la Petrucci nel primo atto. - Sotto: Dina Galli nei nuovi tre atti di Friedmann e Lunzer « La libellula d'argento ».

TERRIFICANTI ASPETTI DEL CONFLITTO NIPPO-CINESE



Dopo la caduta di Kiangyin, con la quale la linea difensiva cinese da questa località fino a Wusih è stata eliminata, si è aperta la via di Nanchino all'accerchiata delle truppe giapponesi. Ecco, qui sotto, i terribili aspetti dei bombardamento di Wusih intanto le truppe nipponiche bombardano le opere di fortificazione che si ergono attorno alla Capitale. - In alto è un impressionante documento dei bombardamenti su Ciapei: al di là del quartiere europeo i proiettili delle artiglierie e degli aerei giapponesi piovono ininterrottamente sulla città, e il fumo delle esplosioni e degli incendi stende una spessa cortina nera con bagliori rossi fra terra e cielo



(Allegato a « L'Illustrazione Italiana » del 5 dicembre 1937-XVI)

PROTAGONISTI DI ALCUNI FILMI FORESTIERI







Ecco oggi in questa pagina attori e attrici del cinema europeo e americano. Di alcun d'essi il nome è già celebre, di alcun altro gli intenditori assicurano che presto lo diverrà. - Sopra da sinistra: Beverly Roberts protagonista del Warner Bros «La legge della foresta»; Hansi Knoteck e Viktor Staal in «Brillanten» film realizzato per l'Ufa da von Bersody; Grace Moore, nel film Columbia «I'll take romance». - Sotto: Lil Dagover; Myrna Loy e Clark Gable nel film «Parnel» della Metro Goldwyn Mayer.





UOMINI DONNE E FANTASMI

FELICITA COLOMBO E SARATOGA

C'era da aspettarselo. Che prima o poi anche *Felicita Colombo*, l'applaudita commedia di Giuseppe Adami, sarebbe passata dagli onori, se non dai trionfi, del palcoscenico agli onori dello schermo. Questa è un po' la vendetta del teatro sul cinematografo che pur continuando a dichiararsi arte nuova e indipendente, continua a domandare in prestito al primo, autori attori soggetti e situazioni. Tant'è: di commedie ridotte per la schermo, solo negli ultimi tempi ne abbiam viste molte e più ne vedremo in seguito, se Dio ci dà vita. Perchè i nostri registi non chiedono di meglio che la pappa già scodellata, come i bambini appena nati. Che bisogno c'è, infatti, di strologare tanto quando con pochissimo sforzo si può accontentare pubblico e produttori; e metter d'accordo le ferree esigenze della «cassetta» con quelle, assai meno ferree, dell'arte? Sotto dunque a chi tocca. E state allegri, commediografi giovani o vecchi, applauditi o no. Un giorno o l'altro toccherà a tutti la soddisfazione di vedere i propri personaggi balzare dalle polverose tavole del palcoscenici alle candide e lucenti tele dello schermo. Da quel giorno, voglio credere che non direte più male della novissima arte che vorrebbe farla da padrona, ma spesso indossa il grembiale della serva.

Lo sfogo, s'intende, non è diretto contro *Felicita Colombo* e il suo regista, i quali non hanno nessunissima colpa. Anzi Mattoli se l'è cavata, come sempre, assai bene, facendo un film onesto; uno di que' film che piacciono un po' a tutti e che lasciano la bocca dolce e l'animo sgombro. E qua e là ci ha anche messo, nel suo film, un umore e una vita che nella commedia non c'erano od erano sacrificati alle esigenze sceniche. Tutta la sequenza della pizzicheria, ad esempio, è dilettosissima e piena di gustosi particolari che le danno luce insieme e grazia. Figuratevi quanto l'han gustata specialmente i milanesi per i quali il vedere Dina Galli alla cassa, a barattar soldi e parole, e Barrella al banco, ad affettare prosciutti, è come sentir suonare l'organo in chiesa, che anche gli scettici ci si commovono. Del resto il Mattoli è un regista che sa il fatto suo e si mantiene intelligentemente entro la misura dei suoi mezzi, piccoli ma reali. Volare certo non sa. E forse di volare non cerca. Pago di rimanersene con la terra e di dare un modesto risalto alle sue ingegnose trovatine. Vedrete che pian pianino egli andrà lontano. Comunque i suoi primi passi promettono bene. E se un giorno l'esperienza gli insegnerà che il cinematografo non è quella cosa facile e piana che a prima vista sembra, Mattoli diventerà un regista da contarci sicuramente.

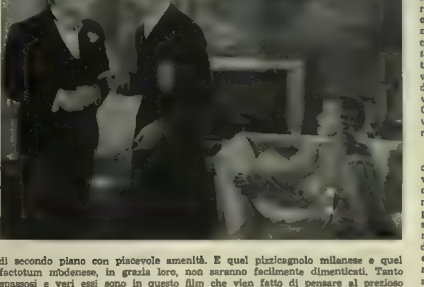
Due grandi attori si son trovati questa volta insieme ad avallare col loro nome una cambiale sul cui sconto, del resto, si poteva esser tranquilli: Dina Galli e Armando Falconi. La Galli, nei panni della simpatica bottegaia ambrosiana, sollecita così negli affetti come nell'amor materno, la stirice di una forza, di un'evidenza, di una verità difficilmente eguagliabili. Né lo schermo le ha tolto nulla di quella vivace naturalezza che in lei è un dono nativo oltre che frutto d'intelligenza. Ed è per merito suo che un personaggio, in fondo assai falso, vivrà di una vita così nobile e schietta, tanto sulla scena quanto sullo schermo. Se non ci fosse lei che cosa diventerebbe, non dico la commedia di Adami, ma il film di Mattoli? Ve lo lascio immaginare.

Armando Falconi uso oramai al successi cinematografici, ha trovato in *Felicita Colombo* una parte che gli sta a pennello e che egli del resto incarna con un talento e una sincerità ammirevoli.

C'era da temere che gli altri interpreti del film, trovandosi a competere con due artisti di tale fatta, finissero col farci un'assai meschina figura. Per fortuna le cose sono andate molto meglio di quanto si supponeva. Soprattutto il Barrella e il Gandolfi han composto due figurine



Ecco qui sopra Clark Gable *e* Jean Harlow *in una scena di «* Saratoga *» il film M.G.M. che se anche non ha entusiasmato i cinesati ha assai emozionato i frequentatori degli ippodromi nostrani. - Sotto: *Un quadro del film «* Voglio danzare con te *» (*Shall we dance*) nel quale primeggiano* Fred Astaire *e* Ginger Rogers.



di secondo piano con piacevole amenità. E quel pizzicagnolo milanese e quel factotum mòdenese, in grazia loro, non saranno facilmente dimenticati. Tanto spassosi e veri essi sono in questo film che vien fatto di pensare al prezioso contributo che il dialetto, la provincia, potrebbero portare al cinematografo se si indirizzasse verso la vita, mettendo da parte tante falsità e rettoriche.

Al Forelli, che ho visto con piacere nella parte di un napoletanissimo personaggio, vorrei muovere un piccolo appunto. Ed è nei vestiti che porta. Per un napoletano, povero o ricco, umile o potente, la sciccheria rappresenta un culto. Ma in *Felicita Colombo* il Porelli esagera un po' con quelle giacchettine a vita, quei pantaloncini ben stirati, quelle cravattine graziosamente annodate, quei fazzoletti fuor del taschino. Codesta cura andrebbe benissimo in un parrucchiere, specie se napoletano. Ma un pizzicagnolo, anche napoletano, lo vorremmo vedere un po' più trasandato. O almeno un po' meno «scicchettoso». Non crediate infine che abbia dimenticato i due simpatici innamorati di *Felicita Colombo*. No. Avrei anzi voluto metterli in prima fila, e intrecciare sulle loro giovani teste una coroncina di alloro, tanto mi commuove la storia di quell'aristocratico che finisce con lo sposare la figlia della signora Felicita. Ma così l'attore che impersona il sentimentale contino (sotto il cui nome si nasconde un rampollo della nostra aristocrazia) esme l'attrice che incarna la diletta figlia della pizzicagnola, mi son parsi ancora un po' acerbi e impacciati per meritare un elogio qualsiasi. Sarà per un'altra volta.

~

Saratoga è il nome di un grande allevamento americano di purosangue. Come chi dicesse Dormello, Gornate, Il Soldo ecc. messi insieme. Potete dunque figurarvi con che animo un vecchio e tenace appassionato di cavalli quale io sono, sia andato a vedere il film che porta codesto nome. Strada facendo ripensavo alla mia lontana infanzia, illuminata dai più cari ricordi ippici, sullo sfondo di Barbaricina e della verde e folta pineta di San Rossore, trascorse la più parte lungo quelle piagge piane risonanti di nitriti, come le strofe dell'« Odissea ». E ai miei risvegli mattutini quando nelle fantasticherie che soavemente nascono tra il sonno e la veglia, mi sembrava di essere assurto alla gloria in groppa di un cavallino nervoso e veloce che non trovava competitori su tutti gli ippodromi del mondo. Vi domando scusa di parlare così di me, in questa cronaca dove i fatti personali non dovrebbero mai entrare. Ma è per spiegarvi la delusione che ho provato nel vedere *Saratoga*, nel quale, stringi stringi, di cavalli si parla molto ma si vede poco, salvo al principio, in una scena alquanto misera e bruttina dove Lionel Barrymore, piuttosto che un vecchio e appassionato allevatore, sembra un collerico e rabbioso stalliere avvinazzato e in fine, nella corsa su un grande ippodromo, condotta con quel ritmo febbrile e drammatico di cui gli americani sono maestri. Ma che più che una leale gara di cavalieri e di cavalli, pare una vera e propria corsa alla morte.

Ma si vede che in America non vanno tanto per il sottile. E che pur nel severo ma elegante codice ippico regnano i modi brigantaschi di certa vita di laggiù. Lasciamo correre. E diciamo piuttosto che quanto all'ambiente dei cavalli e delle corse, gli stessi americani hanno saputo darci qualcosa di molto meglio. (Pensate, per esempio, a *Purosangue* e a *Strettamente confidenziale*). E quanto alla vicenda, *Saratoga* non si solleva un centimetro al disopra dei soliti film dove accade un po' di tutto e finisce col sembrare che non vi accada nulla. Jean Harlow va compianta sino in fondo; non solo per l'immatura morte ma anche per quel paio di film che le toccò di fare, avanti di morire. I quali non giovano certamente alla memoria di lei. L'ultima sua grande interpretazione fu *La donna del giorno*. Sotto quella luce, con quel ricordo ella avrebbe dovuto essere rimpianta. E mai rimpianto sarebbe stato, al pari di quello, più sincero ed unanime. Purtroppo venne dopo, quando Jean Harlow da qualche mese riposava in pace nella sua tomba fiorita, *Proprietà riservata*; è venuto, purtroppo, *Saratoga* nel quale sono visibilissimi i segni della decadenza, non soltanto del volto e della persona ma dell'arte di lei. Anche Clark Gable, che accanto a Jean Harlow era stato attore spesso potente, sempre efficacissimo, anche Clark Gable qui sembra addirittura l'ombra di se stesso. E quella sua virile prepotenza e aggressiva franchezza, che tanto piacquero alle donne di tutti i continenti, qui appaiono un po' spuntate o comunque assai meno convincenti e divertenti che altrove. Forse codesto personaggio, alquanto forzato e di maniera, incominciò ad invecchiare. Sarebbe l'ora si cercassero, per un attore così dotato, delle parti magari un po' meno rispondenti alla sua prestanza fisica... Del rimanente, torno a dire, *Saratoga* vale pochino. E salvo le scene del treno che porta alle corse il pubblico vario e pittoresco degli appassionati e dei professionisti (e che a me han fatto venire in mente le bellissime pagine di George Moore in *Ester Waters*, descriventi la giornata del Derby inglese) il resto è da buttar via.

~

Agli ammiratori di Ginger Rogers e di Fred Astaire consiglio di andare a vedere l'ultimo loro film, quel *Shall we dance (Voglio danzare con te)* che ammiriamo a Venezia, soprattutto per le piacevolissime musiche di George Gershwin, l'autore della *Rapsodia in blu*, morto alcuni mesi fa. Questo musicista di genio aveva immaginato delle musiche perfettamente rimate sul passo cinematografico e gran parte delle bellezze di questo e di altri film del genere, al quali il Gershwin collaborò, si devono a lui più che all'acrobatica virtuosità dei due celebri ballerini. I quali dopo tutto son anche degli attori assai buoni.

Reso il dovuto omaggio alla moda e al virtuosismo (che oggi sono re dispotici ed esigenti) non dimenticatevi del *Maggiordomo* che si proietta questa settimana in un cinematografo secondario ma dove spesso si vedono film di prim'ordine. A questa deliziosa storia, tipicamente e intelligentemente americana, e al suo amenissimo interprete dedicherò una parte della mia prossima cronaca. Ma intanto ho voluto segnalarvela, come uno di que' piccoli capolavori che rischiarano tutta una stagione e riconciliano con l'arte cinematografica, come chi, deluso spesso e contrariato dalle troppe pellicole dozzinali che vanno in giro sotto nomi e firme celebri, dell'arte cinematografica mostra di non voler saperne.

Infine se volete rendervi conto del come un regista di pochi scrupoli ha conciato Irene Dunn e Dorothy Lamour, andate a vedere *Sorgenti d'oro*. E se ancora ricordate (ma si sa mai con i tempi che corrono) Jeannette Mac Donald, specie la Jeannette di *San Francisco*, ricercatela in *Primavera* che ha fatto una rapida comparsa in un cinematografo del centro, e n'è stata cacciata forse dall'inverno imperante, forse dalla malevolgia degli spettatori. Tutto sommato il film non ha molti numeri, ma qua e là ha una grazia e una freschezza davvero primaverili. E Jeannette Mac Donald è pur sempre l'attrice simpatica e ridente che avete ammirato fin dai tempi di Chevalier. Se siete fedele ai ricordi, la risaluterete volentieri.

ADOLFO FRANCI

AVVENIMENTI



Il campionato nazionale di calcio. Sopra: Ambrosiana-Liguria (2-1). Il portiere ligure Venturini respinge di pugno a rete un'entrata di testa di un attaccante nerazzurro. - Sotto: Lucchese-Milan (1-1). Una pronta parata del portiere Zorzan salva la rete milanista.





Ecco qui tre concorrenti al salto della riviera nel « Westergate Steeplechase » nella riunione di Fontwell Park. Lo steeple è stato vinto da « El Demonio » del signor



In una riunione pugilistica al « Puccini » di Milano Orlandi ha incontrato Buratti ed è riuscito a superarlo, di strettissima misura, ai punti. Ecco qui sopra i due pugili dopo il combattimento. - A sinistra. Campionato nazionale di rugby. Una fase della partita nella quale il G.U.F. Milano è stato battuto per 8 a 6 dalla Roma



Al Palazzo del Ghiaccio di Milano si è inaugurata la stagione hockeystica con due partite tra l'A.D.G. Milano I e II contro Berna e Star Losanna. Hanno vinto



S P O R T I V I



ighe. Diamo questa foto di rara bellezza ella certezza di far cosa gradita ai nostri ettori appassionati delle emozioni che le corse ostacoli fanno loro provare.



pii capiti. Ecco qui sopra un fase di Milano l contro Berna. - Sotto. L'arrivo del Premio Modena » vinto da « Jago Clyde » all'ippodromo di San Siro.





Il « Sabato della Marcia » manifestazione di propaganda podistica patrocinata da La Gazzetta dello Sport ha riportato in venti provincie d'Italia un enorme successo sportivo. Vi hanno partecipato 1512 atleti. Diamo qui sopra un passaggio di Alfonso Galli vincitore a Milano; a destra: Guido Vesco taglia per primo il traguardo, a Torino.



Il campionato nazionale di calcio. Sopra: Torino-Fiorentina (2-0). Un intervento del portiere torinese Cassetti sottrae in tempo il pallone a un attaccante fiorentino. - Sotto: Roma-Juventus (2-1). Il secondo goal della Roma segnato da Mascheroni al 15' del primo tempo.



LA SETTIMANA ILLUSTRATA



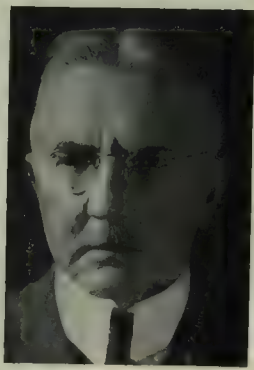
Inaugurandosi l'attività per l'anno XVI del Circolo romano delle Donne artiste e laureate, il sottosegretario alle Comunicazioni on. Jannelli ha tenuto nel salone del Circolo della Stampa, alla presenza della Principessa Maria di Savoia, una conferenza su Maria Cristina di Savoia, intervenendo e commovendo l'uditorio.



Qui sopra, *il dott. Funk, che ha un alto incarico nella propaganda del Reich.* – Qui sotto: *Con solenne cerimonia, S. A. R. il Duca di Bergamo ha preso possesso della carica di Luogotenente Generale dei Cavalieri del Santo Sepolcro.*



Il bel ritratto del generale Carlo Carini, opera di Aldo Mazza, che, esposto alla Permanente di Milano richiama con tanta commozione alla memoria dei visitatori l'eroico e caro Uomo così immaturamente scomparso. – Sotto: *Gli ambasciatori De Oliveira (del Brasile) e Dino Grandi escono da Westminster dopo la celebrazione di un rito funebre per Ramsay MacDonald.*



Qui sopra: *Il dottor Schacht, già Capo della Banca del Reich, è stato nominato Ministro senza portafoglio.* – Sotto: *Una festa del « Fronte del Lavoro », a Berlino, al Teatro dell'Opera. Col Führer sono Goebbels e il dott. Ley.*








VEGA
DARCY
GUERLAIN
S.A.I. GUERLAIN — Piazza Carmine 4, Milano

UOMINI COSE E AVVENIMENTI



Il generale Ludendorff che ha subito nei giorni scorsi una grave operazione chirurgica in una clinica di Monaco. Le sue condizioni sul principio apparivano gravissime, ma ulteriori notizie hanno riaperto l'adito alla speranza. - Qui sotto Alistair MacDonald e la sua famiglia portano corone al funerale di Ramsey MacDonald la cui scomparsa ha suscitato largo rimpianto nel mondo politico della Gran Bretagna





Il principe Bernardo di Lippe che è stato vittima di un grave incidente automobilistico, dovrà restare ancora a lungo all'ospedale, ma le sue condizioni continuano a migliorare - A sinistra: Una recente fotografia di Mademoiselle Deutsch de la Meurthe, la grande sportiva spentasi nei giorni scorsi. - Sotto: Cameratesca cerimonia fra combattenti francesi e italiani a Parigi davanti la tomba del Milite Ignoto francese.









Continuano a Parigi gli arresti degli « incappucciati ». Questa è la fotografia di Eugenio Deloncle, uno dei capi dei cospiratori. - A sinistra: Chautemps e Delbos fotografati alla stazione al momento della loro partenza per Londra. - A destra: Il Führer posa la prima pietra di un padiglione universitario a Berlino



JAEGER-LECOULTRE



OROLOGERIA DI PRECISIONE
EBERHARD
VIA DANTE 2
MILANO

OROLOGERIA DI PRECISIONE
HAUSMANN & C°
CORSO UMBERTO I°406
ROMA

OROLOGERIA DI PRECISIONE
ASTRUA
PIAZZA CASTELLO 18
TORINO

(Continuaz. Notiz. Teatro)

Quarta parete saranno rispettivamente Gian Mario Cominetti e Celestino Celestini, e scenografi Mirco Vugovich e Domenico Belli. Come secondo spettacolo si rappresenterà *Nina Boba* di Lope de Vega, recitata in spagnolo da attori spagnoli e da due attori italiani (Zambuto e Ferrari) che conoscono perfettamente lo spagnolo. Protagonista sarà una giovane bella attrice molto nota in Spagna e specializzatasi in quel teatro classico: Pilarin Munoz. Prenderà parte a questo spettacolo anche la ballerina spagnola Maria Diaz. Le regie e le scene di questo spettacolo sono state affidate a Corrado Pavolini e al pittore Antonio Valente. Per terzo spettacolo verrà rappresentata la nuova commedia di Valentino Bompiani *Delirio del personaggio*, con la regia di Giulio Pacuvio; e nel quarto spettacolo *La partita* a scopa di Pier Dolfino Pesenti, segnalata dal Comitato Permanente di Lettura della Società degli Autori. Seguiranno altre novità e importanti esumazioni.

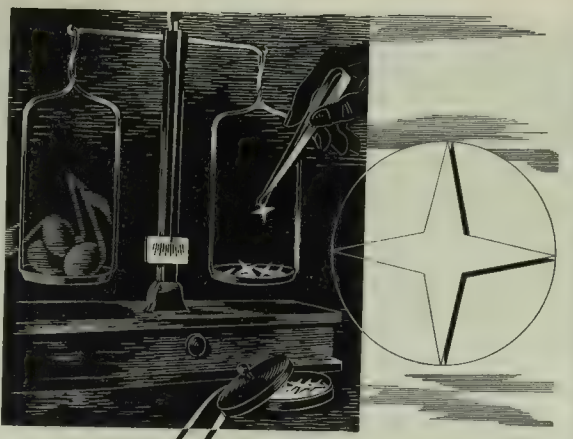
* *Ninetta del Verziere* di Giuseppe Adami, non chiude la serie delle commedie del secondo e fortunato autore veronese scritte per Dina Galli. Egli stesso ci ha informati che sta preparando una *Marchesa Travasa*, di ispirazione portiana anche questa, che sarà pronta per la rappresentazione nella prossima primavera. La seleziocagnetta della marchesa troverà un'eccellente interprete nella non meno celebre «Bianchina» che tutti gli amici della grande attrice hanno il piacere di conoscere.

* Ben 117 lavori sono stati presentati al concorso del Premio San Remo 1938, per un'opera drammatica ispirata al clima fascista. La Commissione, composta degli Accademici Romagnoli e Marinetti, e da Rosso di San Secondo, da Silvio d'Amico e da Renato Simoni, ha già proceduto alla lettura della maggior parte dei lavori presentati. Tra i concorrenti che hanno inviato lavori drammatici, senza valersi delle presidonimo, figurano: Enrico Ragusa, Alfredo Vanni, Enrico Ruscitto, Gianfranco Capiano Maffei, Francesco Scardoni, Terquisto Angioni, Caio Mcratti, Ugo Betti, Manlio Lo Vecchio-Musti, Gastone M. Francheschini, Alfredo Petrucci, Giovanni Lattanzi, G. Maria Cominetti, Raffaele Valenti, Stefano Landi, Marcello Gallian, Lino Guarnieri, Marcello Albani, Guglielmo Giannini, Mario Massa, Donato Bosco, Giovann. Andrissi, Ivo Mastellioni, Francesco Cannavacciuoli, Attilio Turci, Pietro Tundo, Florindo Amici

* Il 27 novembre ha avuto luogo al Teatro Sperimentale del G.U.F. di Firenze, l'inaugurazione della quarta stagione, alla presenza del Direttore Generale del Teatro Nicola De Pirro e dei gerarchi del Partito. È stata rappresentata la nuovissima commedia di Indro Montanelli *L'idolo*. Il lavoro del giovane affermatosi l'anno scorso col volume *XX Battaglione Eritreo*, è stato accolto dal più vivo successo.

* Il commediografo veneziano Domenico Varagnolo ha finito una commedia dal titolo *Il pittor del Paradiso*. L'autore di *Tanto per la regola*, ispirandosi alla vita del Tintoretto, come è stata narrata dai suoi biografi, ha voluto coglierne tre momenti caratteristici, e cioè: l'esecuzione dei due grandi dipinti per la Chiesa della Madonna dell'Orto; il concorso per il soffitto della sala nell'Albergo alla Scuola di San Rocco, e la commissione del quadro del Paradiso per il Palazzo Ducale. Ma il Tintoretto appare in questa commedia soprattutto nella sua intimità artistica e umana, nei suoi rapporti col familiari, e cioè la figlia Marietta, il figlio Domenico, la moglie Faustina e il genero Marco Augusto. Nella commedia appaiono anche il pittore Paolo Veronese e la poetessa cortigiana Veronica Franco

* Nel piccolo Teatro del Palazzo del Principe Eugenio di Savoia, a Vienna, si sta recitando da alcune sere con grandissimo successo la commedia di Carlo Goldoni *Gli innamorati*, nella traduzione tedesca di Lola Lorme. I giornali viennesi affermano che rare volte si videro rappresentazioni mirabili al pari di queste sulle scene del piccolo teatro che il Bibbiena costruì per gli svaghi teatrali del grande condottiero, il quale può considerarsi, con Maria Teresa, il fondatore del teatro a Vienna. L'eleganza barocca dell'ambiente resta oggi uno sfondo delicatissimamente intonato alla chiara, ingenua commedia goldoniana. Il pubblico che seralmente affolla il vecchio teatro sente aleggiare nella sala e fra gli scenari lo spirito del principe italiano guerriero ed esteta e lo spirito del commediografo filosofo e pittore di gioiosi costumi



Acustica misurata

Misurata con infinita precisione l'armonia della riproduzione musicale di un apparecchio Philips raggiunge un grado insuperabile di perfezione. L'apparecchio Philips è un vero strumento musicale per gli intenditori.



LEGIONARIO • *5 valvole - Tre gamme d'onda.* **LIRE 960.-**

TIPO 764 • *5 valvole - Tre gamme d'onda.* **LIRE 1350.-**

TIPO 765 • *6 valvole - Tre gamme d'onda* **LIRE 1730.-**

TIPO 766 • *Radiofonografo di lusso montato con lo châssis del tipo 765.* **LIRE 3250.-**

(compr. tasse gov. escl. abbon. Eiar)

"Serie Sinfonica 1938"

PHILIPS RADIO



* La nuova commedia di André Birabeau *Chaleur du sein* non ha riportato sulle scene del Teatro Danou di Parigi il successo pieno e caloroso che accompagnò i precedenti lavori di questo scrittore. Nella commedia vi sono tre divorzi, un morto, un orfano allevato dalle tre mogli successive di suo padre, un furto di denaro e di gioielli e tre matrigne che si contendono l'affetto di questo figliuolo poco esemplare. Anche l'astro di Birabeau volge dunque al tramonto!

SPORT

* *Ciclismo*. Giulio Rossi, vincitore della Parigi-Roubaix di quest'anno e di residenza abituale nella capitale francese, ha firmato due contratti: uno con la casa Legnano per le corse che l'anno prossimo si svolgeranno in Italia, e uno con la Française-Diamant per quelle che avranno luogo oltr'Alpe. Il parmense con questi impegni, ed in modo particolare con il secondo, avanza indubbiamente di grado nella scala dei valori per così dire commerciali del mondo ciclistico francese

— La U. S. Parmense ha chiesto alla Presidenza federale l'autorizzazione di poter organizzare nel prossimo febbraio, una gara per corridori montanti biciclette di tipo comune e di nuova invenzione (a pedalata verticale o appliczioni cuscinilli). L'interessante iniziativa sarà caratterizzata dalla lunghezza di mezzi con cui verrà organizzata e già si prevede un larghissimo successo, anche dal punto di vista tecnico

— Battesini e Cimatti hanno fatto coppia, ed il 1° dicembre parteciperanno alla Sei Giorni di Copenaghen. Questo accoppiamento è stato ben visto da tutti, anche dal punto di vista tecnico, e non vi è dubbio che i due allegri e forti corridori italiani, sapranno dare un particolare tono di vivacità alla grande corsa danese

— Quantunque manchino ancora mesi e mesi alla effettuazione, la Federazione olandese ha già riunito la commissione organizzatrice dei Campionati del mondo del 1938, composta da J. Stol, Hogenkamp e Svaab de Beer, tre uomini che nel passato dissero molto alle piste del mondo intero.

Per prima cosa la commissari hanno discusso sulla data di effettuazione dei Campionati su strada, per i quali si vorrebbe fissare una domenica della prima quindicina di settembre, perchè in tal modo potrebbe riunire da 200 a 250 mila spettatori. La scelta però ha già incontrato delle difficoltà, in quanto, per ragioni tecniche, è ritenuta una data inopportuna per i corridori del sud, e in modo particolare per gli italiani

— Si è accennato da una commissione tecnico federale, della quale sarebbero membri Girardengo e Binda. La presidenza del massimo ente ha smentito la voce, e ha dichiarato che non una consulenza verrà nominata, ma un solo commissario tecnico, con pieni poteri e piena responsibilità

— Il corridore nizzardo Camellini si aggiudicava una quindicina di giorni or sono il primato della scalata della Turbie coprendo gli otto chilometri in 18'28. Il primato della classica è famosa salita della Costa Azzurra, era detenuto da Vietto con 19'40". L'eccellenza del tempo ottenuto da Camellini, avendo fatto sorgere dei dubbi circa la sincerità del cronometro, i principali interessati: Camellini, Vietto, Giancarlo Rolland, decidevano di ripetere il tentativo. Il risultato riuscì a favore di Gianello col tempo di 18'54"2/5.

— Una recente statistica concernente l'anno 1936 mostra che il numero dei ciclisti in regola col fisco è passato in Francia da 7.063.689 a 7.568.139, cifra che costituisce un nuovo primato, e pernette di stabilire il movimento attuale in Francia c'è una bicicletta per ogni cinque abitanti.

— Una gara su strada che dopo 80 km. di corsa ha avuto una soluzione imprevista e senza riscontro negli annali dello sport ciclistico, è la Coppa Frera di Foggia. Al culmine della salita che porta a Celenza Valfortore (m. 885) il maltempo ha costretto a fermarsi. Raffiche di neve e di pioggia, il freddo intenso e le condizioni della strada, non hanno permesso ai corridori di proseguire, costrchè gli organizzatori decisero di interrompere la gara. Vedremo cosa deciderà a sua volta la F. C. I.

* *Calcio*. Negli ambienti bolognesi si dà per certo l'acquisto che avrebbero fatto i dirigenti della squadra rosso-blu oltre Oceano. Trattasi dell'italo-uruguayano Gremmeta, che parteciperà alle Olimpiadi di Berlino, ove suscitò grande impressione. Il Gremmeta partirà a giorni dall'America per essere in Italia prima della fine del corrente anno e per potere così giuocare nella prossima stagione

più parti alla creazione di un federale, della quale sarebbero membri Girardengo e Binda. La presidenza del massimo ente ha smentito la voce, e ha dichiarato che non una consulenza verrà nominata, ma un solo commissario tecnico, con pieni poteri e piena responsibilità

— Il corridore nizzardo Camellini si aggiudicava una quindicina di giorni or sono il primato della scalata della Turbie coprendo gli otto chilometri in 18'28. Il primato della classica è famosa salita della Costa Azzurra, era detenuto da Vietto con 19'40". L'eccellenza del tempo ottenuto da Camellini, avendo fatto sorgere dei dubbi circa la sincerità del cronometro, i principali interessati: Camellini, Vietto, Giancarlo Rolland, decidevano di ripetere il tentativo. Il risultato riuscì a favore di Gianello col tempo di 18'54"2/5.

— Una recente statistica concernente l'anno 1936 mostra che il numero dei ciclisti in regola col fisco è passato in Francia da 7.063.689 a 7.568.139, cifra che costituisce un nuovo primato, e pernette di stabilire il movimento attuale in Francia c'è una bicicletta per ogni cinque abitanti.

— Una gara su strada che dopo 80 km. di corsa ha avuto una soluzione imprevista e senza riscontro negli annali dello sport ciclistico, è la Coppa Frera di Foggia. Al culmine della salita che porta a Celenza Valfortore (m. 885) il maltempo ha costretto a fermarsi. Raffiche di neve e di pioggia, il freddo intenso e le condizioni della strada, non hanno permesso ai corridori di proseguire, costrchè gli organizzatori decisero di interrompere la gara. Vedremo cosa deciderà a sua volta la F. C. I.

* *Calcio*. Negli ambienti bolognesi si dà per certo l'acquisto che avrebbero fatto i dirigenti della squadra rosso-blu oltre Oceano. Trattasi dell'italo-uruguayano Gremmeta, che parteciperà alle Olimpiadi di Berlino, ove suscitò grande impressione. Il Gremmeta partirà a giorni dall'America per essere in Italia prima della fine del corrente anno e per potere così giuocare nella prossima stagione



CASINO MUNICIPALE

GRANDI MANIFESTAZIONI D'ARTE

ECCEZIONALI AVVENIMENTI SPORTIVI

SAN REMO

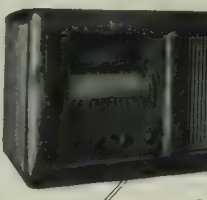


INFORMAZIONI:

ENIT — Via Veneto, 56 — ROMA

Via Luca Beltrami, 2 — MILANO — SAIT

IMCARADIO
ALESSANDRIA
RICEVITORI
SERIE
Esagamma
il successo della stagione
NOME DEPOSITATO
(circuiti e strutture Brevetti Filippo)



Sopramobile
7 valvole
Mod. IF 71

PRINCIPALI CARATTERISTICHE:
6 GAMME D'ONDA QUADRANTI SCALE
2 VARIABILI TRIPLI MONOBLOCCO "DUCATI" SPECIALE
SENZA COMMUTATORE
Primato mondiale di sensibilità in onde corte

— Secondo notizie pubblicate a Bruxelles, la famosa squadra dei diavoli rossi incontrerebbe la nazionale italiana a Roma il 15 maggio prossimo. L'avvenimento è molto atteso nel Belgio, perché è da molti anni che le due squadre non si incontrano.

— A dirigere l'incontro che quest'oggi ha luogo a Parigi fra le nazionali d'Italia e di Francia, è stato chiamato l'arbitro svizzero Hans Wuthrich.

— Il nazionale Levratto non disarma e non vuol saperne di giuocare in Francia. Era corsa voce che la famosa ala avrebbe indossata la maglia di una società di Nizza, la quale effettivamente aveva fatto a Levratto delle ottime offerte. Ma Levratto ha preferito la squadra dove risiede e quanto prima lo vedremo debuttare fra i bianco-blu di Savona.

— Il nuovo turno di riposo per la partita internazionale di Parigi, vede in testa alla classifica del massimo Campionato, l'Ambrosiana di Milano con punti 17, seguita dal Torino con p. 15 e dalla Roma, Milan e Genova con p. 14. Lazio, Bologna e Juventus sono al centro del gruppo con 9 punti di distacco. Si sono giuocate finora undici partite e l'Ambrosiana ne ha vinte 7, perse una e tre sono risultate pari. I nero azzurri hanno segnato 24 punti e 13 punti sono invece ai loro passivo.

Nella classifica dei tiratori scelti, il triestino Trevisan è primo con undici porte, mentre il nero-azzurro Ferraris II ne ha segnate 8. Al terzo posto con 7 reti seguono Maini, Michelini e Servetti; al quarto posto Meazza, Moretti e Peretti con 5, ecc.

* *Alpinismo, sci, hockey.* Allo scopo di dare maggiore sviluppo alla Valle Formazza, è stato istituito al centro della vallata e precisamente in regione Valdo, un confortevole ritrovo per sciatori.

Il ritrovo è costituito da due ampi casseggiati dominanti la Valle, potrà ospitare in belle camerate, convenientemente riscaldate e con letti, oltre 150 sciatori. Un ampio e luminoso locale munito di radiogrammofono è stato adibito a refettorio e in esso gli sciatori potranno consumare le proprie provviste o usufruire di ristoro caldo a prezzi modicissimi. La permanenza è riservata unicamente ai dopolavoristi, ed offre comodità non trascurabili. Inoltre sul posto si trovano sempre degli accompagnatori e un maestro di sci.

— La scuola nazionale di sci del Cervino, sotto la guida di Leo Gasperi, sta svolgendo un corso di sci riservato alle guide e ai portatori della Valle d'Aosta il corso, gratuito, è indetto per consentire alle guide e portatori che svolgono anche attività invernale di apprendere gli elementi della tecnica dello sci.

— L'ex-campionessa di pattinaggio norvegese e nuovo astro dello schermo Sonja Henie ha assicurato le sue gambe ad una compagnia inglese per una somma astronomica. Infatti, in caso di accidente ad una delle gambe, la Sonja riceverebbe per la durata massima di un anno la somma di 200 mila franchi alla settimana.

— L'on. Ricci, presidente della F. I. S. I. ha approvato l'istituzione delle categorie azzurre e nazionali, alle quali sono stati assegnati gli atleti in base ai risultati ottenuti nell'anno XV. Alle gare della stagione 1937-38 gli atleti concorreranno per la categoria alla quale sono stati assegnati, mentre nelle gare aperte a tutte le categorie verranno compilate classifiche a parte.

* *Motorismo.* Circola la voce che sotto qualsiasi forma l'Alfa Romeo non parteciperà alle corse della prossima stagione. Meo Costantini, direttore sportivo e commerciale della grande casa milanese, avrebbe dichiarato che l'Alfa Romeo è nell'impossibilità di occuparsi delle macchine da corsa, perché tutta la sua produzione è già in notevole ritardo nelle consegne; d'altra parte la Mercedes avrebbe già in avanzata costruzione delle macchine secondo la nuova formula internazionale, macchine che superano la media oraria dei 400 km in sostanza la casa tedesca ha preceduto con un notevole spazio di tempo l'edizione della nuova formula internazionale, tutte le marche avversarie, creando a quest'ultime una difficile e precaria situazione di inferiorità, che solo il tempo potrà cancellare.

— Si apprende che il corridore fiorentino Carlo Pintacuda, data l'incertezza che ancora regna negli ambienti automobilistici italiani sulla partecipazione della Scuderia Ferrari e dell'Alfa Romeo alle corse del prossimo anno, sarebbe in procinto di concludere un ingaggio con la casa francese Talbot, che gli avrebbe offerto un contratto a condizioni vantaggiosissime.

— Renzo Castagneto e Franco Mazzotti, fondatori e rituali organizzatori delle Mille Miglia, hanno già iniziato a Brescia il lavoro di organizzazione per l'edizione del prossimo anno. A quanto sembra il nuovo regolamento prevede la suddivisione delle macchine in due grandi categorie: sport internazionale e sport nazionale. Si sta ventilando il progetto di deviare il percorso dopo Firenze, onde risparmiare dell'autostrada per continuare per Livorno, Grosseto e Roma.

* *Varie.* L'allenatore americano Steve Klaus, appositamente ingaggiato dalla F. F. I. per la preparazione olimpionica dei pugilatori dilettanti, ha già iniziato il suo lavoro a Roma, dove sono stati appositamente convocati una quindicina di giovani azzurri.

— La presidenza della F. I. S. ha deciso di limitare gli assalti accademici nelle manifestazioni schermistiche, disponendo che la quasi totalità degli incontri sia disputata a punteggio. Non potrà quindi essere approvato alcun programma nel quale non figurino almeno tre incontri ai punti per ogni assalto accademico.

— Oltre al trottatore *De Sota* (record sul miglio: 2'2"1/4) e alla coetanea di tre anni *Honeymoon*, acquistati in America dal conte Orsi Mangelli, sono annunciati i seguenti acquisti compiuti da Gianni Gambi negli allevamenti di oltre Oceano. *Schnapps* (m. 3 a., record 2'2"1/4); *Calumet Egan* (f. 6 a., record 2'0"1/2); *Joy Lincoln* (m. 4 a., record 2'1"1/4).

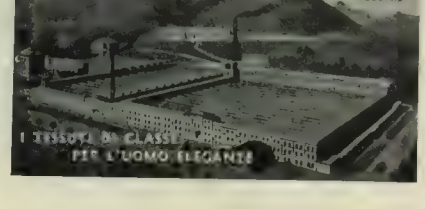
— L'auspicata partecipazione dei ginnasti al torneo dell'anno prossimo a Praga, non avrà più luogo, perché così ha deliberato la F. G. N. I. La decisione non ha mancato di rattristare gli atleti e gli appassionati, perché la prossima manifestazione è la più importante e la più classica dopo quella quadriennale delle Olimpiadi.

norma
LA MATITA DA 3-4-6 COLORI
STILOGRAFICHE E MATITE
E. E. ERCOLESSI
Via Torino 48 - MILANO - Via Pattari, 1

BELLE ARTI

* La vita di Alceo Dossena, lo scultore che inondò capolavori di insigni maestri del Rinascimento mettendo in serio imbarazzo la competenza di antiquari consumati e di esperti d'arte, ha avuto dei lati avventurosi che si prestavano al romanzesco. Non è quindi da sorprendere se nel comporre la sua biografia sono stati raccolti elementi risultati poi fantastici o quanto meno inesatti. In una rievocazione della figura e dell'arte del Dossena apparsa sul fascicolo di questa rivista del 24 ottobre u. s. sotto il titolo « Un mago della imitazione artistica », l'autore dell'articolo, in base a una voce raccolta anche da qualche altro giornale, scrisse che il Dossena era un « trovatello », accenno fatto colla semplice pretesa di precisare un dato

LANIFICIO F.LLI ZEGNA DI A.
TRIVERO (VERCELLI)
Marca di Fabbrica
"ELECTA"



I TESSUTI DI CLASSE PER L'UOMO ELEGANTE

LUXARDO ZARA
CHERRY - BRANDY
LA GRAN MARCA NAZIONALE

WATT RADIO
L'APPARECCHIO DI PARAGONE

biografico dello scultore e non certo per minore considerazione della sua personalità e per irriverenza alla sua memoria. Ora, persona della famiglia Dossena ci scrive per informarci che Alceo non era un trovatello e per precisare il suo stato civile. Alceo Dossena era nato a Cremona il 9 ottobre 1878 da Regina Meigari, morta nel 1905, maritata a Giovanni Dossena, tuttora vivente a Cremona, e che ora conta 77 anni. Dei defunto artista sono ancora viventi anche due sorelle e precisamente Zemira, d'anni 49, maritata a Spazzini Pierino, residente a Livorno, e Amelia Maria, d'anni 43, maritata a Prieri Alessandro, dimorante a Casalmaggiore (Cremona). Ciò a soddisfazione della famiglia Dossena e per norma dei futuri biografi dello scultore scomparso

• Casalmaggiore, 15-XI-1937-XVI. - Egregio Signor Enrico Cavacchioli, Direttore de « L'Illustrazione Italiana » - Milano

Per assunto incarico del padre e sorelle del defunto cognato mio, *Alceo Dossena*, formo la presente con preghiera di voler Ella gentilmente disporre affinchè sul prossimo numero dell'« Illustrazione » venga anche mediante intervento del signor Biadinus, rettificato l'articolo: « *Un mago della imitazione artistica: Alceo Dossena* ».

Detto articolo venne pubblicato nella pregiata Rivista N 43 in data 24-X u. s. a pag. 1312 come allegato, accompagnato da 5 fotografie

Nella prima colonna e precisamente al 23° rigo, si legge. « Alceo Dossena, un *trovatello* da scalpellino ecc., ecc. ». Orbene, la qualifica di *trovatello* all'artista scomparso giunge per offesa al padre suo e sorelle; per cui *reste* informazioni asgunte il signor Biadinus si è totalmente sbagliato e sicuramente vorrà rettificare tale ingiusta posizione del congiunto. E ora necessario che i lettori della « Illustrazione Italiana » apprendano dalla medesima che per giusta verità Alceo Dossena nacque in Cremona il 9 ottobre 1878 da *Meigari Regina*, la quale morì in Cremona il 30 marzo 1905. Il padre suo *Dozena Giovanni* (ved. Meigari Regina) è tuttora vivente, ha 77 anni e risiede in Cremona

Del defunto sono ancora viventi anche due sorelle e precisamente: *Zemira*, d'anni 49, maritata Spazzini Pierino, residente a Livorno; e *Amelia Maria*, d'anni 43, maritata allo scrivente, e risiediamo in via Cavour N° 28

Indubbiamente, egregio signor Direttore, questi dati Le serviranno per la richiesta rettifica in modo di tranquillizzare le persone di famiglia interessate ed addolorate.

A richiesta, se necessiteranno, potrò fornire fotografie, le quali comproveranno che il suesposto risponde a verità

Certo che vorrà gentilmente aderire e porgere conforto al lutto dei Dossena viventi. La ringrazio infinitamente e La saluto distintamente

Dev mo
Alessandro Priori
Via Cavour 28 - Casalmaggiore (Cremona) ».

* Filippo Alessio Laszló è morto a Londra il 22 novembre scorso. era ritrattista celeberrimo, pittore di Papi e di Re. Nato casualmente a Londra nel 1869 di genitori ungheresi, aveva studiato a Monaco di Baviera, indi a Parigi. Il suo primo grande successo l'ottenne, nel 1894 col ritratto di Re Ferdinando di Bulgaria. Da allora emulo di Boldini, di Sargent e di Lavery, l'ungherese divenne il ritrattista preferito delle Corti e dell'aristocrazia cosmopolita. Son famosi del Laszló i ritratti di Guglielmo II Imperatore di Germania, di Papa Leone XIII, del Cardinal Rampolla, del Presidente Roosevelt, e infine quello di S. A. R. il Principe di Piemonte, che il pittore ritrasse nel costume di Emanuele Filiberto

* Una rassegna, se non compiuta, non-dimeno abbastanza numerosa e significativa, dell'opera sua, presenta, nella galleria milanese del Milione, il pittore Menzio di Torino

Progressi decisivi? Non diremo tanto, ma, di certo, il Menzio dimostra d'esser giunto, con la maturità, ad una calma consapevole e sicura dei suoi frutti. Cotorista di sensibilità raffinata e, nello stesso tempo, dotato di uno squisito gusto ti-



di Antonio Locatelli, è stata inaugurata a Torino nel Salone de *La Stampa*. Francesco Pastonchi ha pronunciato un'orazione celebrativa dell'Eroe. La mostra comprende disegni d'Italia e d'Africa, concessi dal Museo del Castello Sforzesco, dal Municipio di Bergamo, da collezioni private, e dalla famiglia del glorioso aviatore. In questi disegni, scrive Marziano Bernardi, vi è « un candore di anima che ci persuade e ci conquista. È un fresco, vivile, spontaneo offrirsi alla vita, con quella stessa sobrietà spirituale che mille volte lo indusse a offrirsi alla morte »

* Nel Salone d'onore dell'Accademia Albertina a Torino, sono accolte le opere di diciotto pittori ungheresi. Per una parte si tratta di artisti già bene conosciuti in Italia, dagli anziani Glatz, Caok, Tenyes, Ivanyi-Grunwald, Vazzary agile e prestigioso come sempre, ai più giovani Sony, Maria Lehel, Berenyi e Aba-Novak dalla fantasia fiabesca e deliziosa. Meno note invece le opere di accento più moderno, tra cubista e surrealista, di alcuni giovani quali Giuseppe Egry, Giovanni Kmetty e Giulio Hincz. In complesso una bella mostra dove la pittura ungherese è rappresentata bene con le sue tipiche e inconfondibili virtù di razza

* La Mostra delle « Dodici pittrici e scultrici italiane » organizzata da Natalia Mola, per invito della Galleria di Stato Finnica, con l'appoggio del Ministero italiano degli Esteri e di quello dell'Educazione Nazionale, prosegue felicemente il suo giro ed è ora a Tallinn, dove ottiene cordialissime accoglienze e lusinghieri giudizi.

* Nella ripresa artistica milanese, va segnalata la attività della Galleria Gian Ferrari, dove le mostre di arte si succedono numerose e interessanti

Ricordiamo, fra l'altre, quella ove furon mostrati numerosi dipinti del povero Viani, e quella di Giuseppe Cesetti, pittore di singolari pregi, il quale sa contemperare, a non so che stupefatta, e tutta nativa, innocenza, le più sottili risorse d'una cultura raffinata

Nella Galleria medesima, Raffaele De Grada, espone in questi giorni una folta serie di paesi, nei quali si ritrovano intere le belle virtu compositive e poetiche, onde va meritatamente pregiata la sua arte.

* La « Mostra intima » della Famiglia Meneghina s'è inaugurata in questi giorni. Mostra d'arte tipicamente lombarda, dove spiccano principalmente i dipinti di Giuseppe Sant, Innocente Cantinotti, Giannino Grossi, Roberto Borsa, Riccardo Galli, Achille Jemoli, Eugenio Marana, ecc. Notevoli i lavori di scultura di Pietro Cendali e i disegni di Luigi Curti.

* La manifestazione più solenne e significativa alla quale tendono tutte le forze culturali milanesi, quella di una degna celebrazione di Leonardo, si va a poco a poco concretando. La Mostra Leonardesca è ormai decisa. La difficoltà maggiore, derivante dal fatto che i ci-

* Una Mostra di disegni e di acquerelli neare, il pittore sa oramai accordare queste sue facoltà, uscendo da certo frammentarismo inquieto, per quanto prezioso, per giungere alla vastità composta, decorosa e quasi musicale, del Corredo, bel dipinto, compiuto e, insieme, fresco, il quale dà bene a vedere quante possibilità ci siano ancora in quest'artista ecc Notevoli i disegni di Luigi Curti.





meli e le opere di Leonardo sono sparse in tutto il mondo, è stata superata, mercè l'efficace intervento del nostro ministro degli Esteri, on. Galeazzo Ciano, e alla pronta collaborazione del Ministro della Cultura popolare on. Dino Alfieri. La grande manifestazione non sarà solamente pittorica; ma tenderà a mettere in evidenza tutti gli aspetti di quel grande genio versatile e precursore, che specialmente a Milano spiegò la sua maggiore attività.

All'Esposizione contribuiranno Associazioni, Enti, Fondazioni, Istituti d'ogni genere. Non è ancora detto dove potrà essere ospitata la Mostra, se in Castello o nel Palazzo dell'Arte, come ancora non è dato prevedere l'epoca precisa in cui sarà fatta. Intanto, come prologo della grande celebrazione, si procede alacremente, all'Ambrosiana, nell'allestimento della « Sala Leonardesca » di cui s'è più volte parlato. La sala, insieme con le opere di Leonardo possedute dall'Ambrosiana, mostrerà i lavori dei suoi allievi. La gemma della raccolta sarà il Codice Atlantico, con i suoi duemila disegni, custodito nel superbo cofano appositamente eseguito da Alfredo Ravasco.

CINEMA

* La piccola Shirley Temple ha iniziato in questi giorni a Movietone City, negli Stabilimenti 20th Century-Fox, un suo nuovo film. *Rebecca of the sunnybrook Farm.*

Le sono compagni Gloria Stuart, Randolph Scott, Jack Haley, Slim Summerville, Bill Robinson e Dixie Dunbar.

* Annabella è arrivata in questi giorni a Hollywood, chiamata da Darryl Zanuck, direttore di produzione della 20th Century-Fox.

Il suo primo film americano sarà *Jean*, tratto da una commedia di Bus-Fekete, il noto commediografo ungherese, nel quale avrà per compagno William Powell, tornato anche lui di recente in America dopo un lungo viaggio in Europa.

* Un film sulla produzione delle basse temperature. Realizzata dal dott. Martin Rikli nel gruppo di produzione Nicholas Kaufmann, questa pellicola culturale Ufa si occupa degli interessanti fenomeni cui dà luogo l'abbassamento delle temperature molto al di sotto del punto di gelo dell'acqua, con particolare riguardo alla liquificazione dei gas. Dapprima apprendiamo alcune nozioni sul movimento delle molecole e sullo zero assoluto. Il film dimostra che le minime particelle (molecole) che compongono i corpi, anche quelli solidi, sono in perenne movimento e che questo movimento si accelera, rispettivamente si fa più lento, a seconda che la temperatura aumenta o diminuisce. A 273,16 gradi sotto zero il moto molecolare si arresta del tutto; il freddo si trova, per così dire, bloccato, non può andare più oltre: ed ecco lo « zero assoluto »!

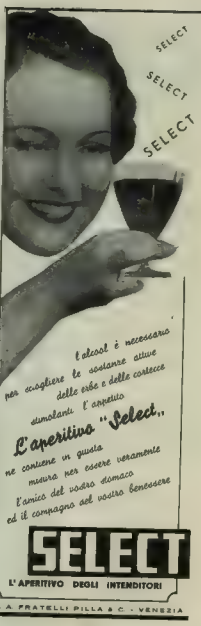
Sulla base di queste cognizioni preliminari il film illustra i fenomeni (la fotografia è dovuta a Kurt Stanke) che accompagnano il progressivo abbassamento della temperatura e fa vedere come tutti i gas diventano liquidi, anche i componenti della miscela che sotto il nome di « aria » circonda. Dopo un sommario esame dei vari metodi seguiti per ottenere il raffreddamento, analizza le proprietà dell'aria liquida recando interessantissimi esempi. Immersi nell'aria liquida, realizzata con una temperatura di 190 gradi sotto zero, tutti i corpi perdono le loro qualità: i garofani diventano fragili come porcellana, le uova dure come la pietra, la gomma perde ogni elasticità, una campana di piombo dà suoni metallici, lo stesso mercurio si presta a plasmare una campana solidissima dal suono argentino.

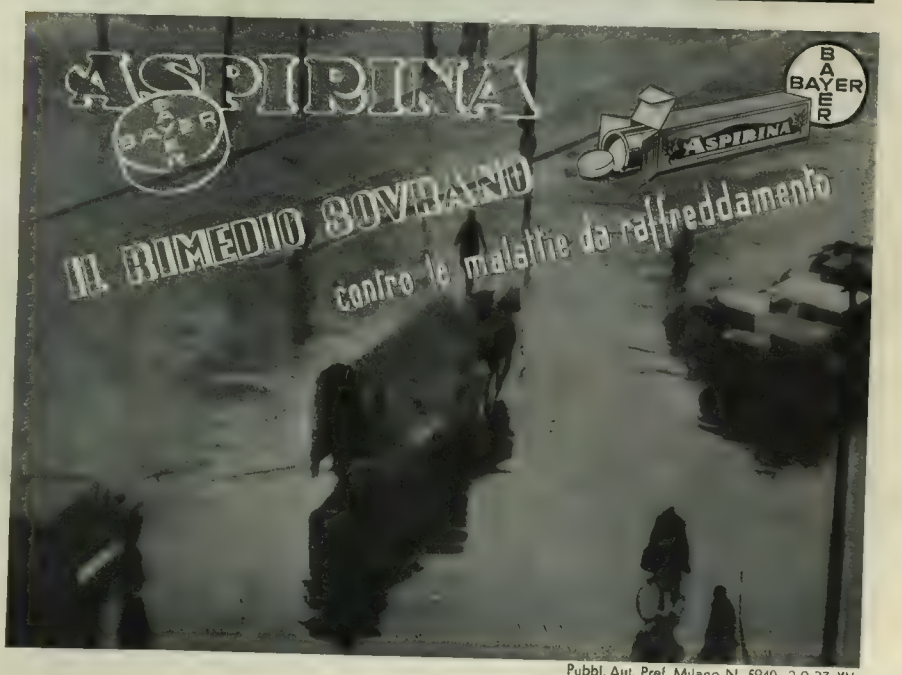
Singolari appaiono le proprietà dell'ossigeno liquido, che acquista qualità magnetiche. Con l'aiuto di un forte elettromagnete è possibile farlo uscire dal recipiente e vederlo fluttuare nell'aria. L'ossigeno che, come noto, è uno dei mezzi più efficienti per provocare la combustione, viene impiegato allo stato liquido dalla tecnica come materia esplosiva. Avanti, sempre avanti! 196 gradi sotto zero! A questa temperatura diventa liquido l'azoto, il che ha condotto a ricavare l'azoto dall'aria assicurando con ciò il nostro fabbisogno di composti chimici. 346 sotto zero! E la temperatura che ci dà il neon liquido che, ridotto gasiforme, riempie poi i tubi di vetro della pubblicità luminosa.

A 253 gradi sotto zero si ottiene l'idrogeno liquido, di cui il film mostra curiosi esperimenti. Ed eccoci infine alla più bassa temperatura presentataci dal film. 269 gradi sotto zero, liquificazione del gas elio. Anche se in un milione di centimetri cubi d'aria si contengono solo cinque centimetri cubi di elio, si tratta pur sempre di una non trascurabile possibilità di produrre in questo modo l'elio di cui hanno bisogno le nostre aeronavi. Anche in questo campo, come negli altri di cui si è parlato, gli studi e le ricerche nel settore delle bassissime temperature indicano dunque la via per risolvere problemi tecnici della massima importanza.

* Da tempo Hollywood attinge alla storia i soggetti dei suoi films. Films come *La vita del dottor Pasteur*, *L'angelo bianco*, hanno dimostrato come argomenti che fino a ieri venivano considerati materiale arido e inadatto per lo schermo, una volta filmati, hanno invece incontrato il favore del pubblico internazionale.

Il film di Paul Muni: *La vita di Emilio Zola*, porterà sullo schermo la storia dello scandalo Dreyfus, un famoso caso di spionaggio militare che scosse profondamente il Governo e il popolo francese, interessando vivamente tutto il mondo.





Pubbl. Aut. Pref. Milano N. 5940 2-2-37-XV

Ancora Da-Ma Gioia di scrivere



ESIGETELA PRESSO I MIGLIORI RIVENDITORI DELL'ARTICOLO

Gli interpreti di questo film sono altrettanti personaggi storici: Georges Clemenceau, primo ministro di Francia, Paul Cezanne, celebre pittore; Anatole France, famoso romanziere; Charpentier, famoso editore, si muovono intorno alla figura di Emilio Zola. L'unico personaggio immaginario di questo film in cui rivive la tragica storia del Capitano Dreyfus alla luce della realtà vissuta, è Nanà, l'eroina del famoso romanzo di Zola. Tutti gli altri, attori ed attrici, compiono nei ruoli di uomini e donne che ebbero una parte importante nello scandalo politico militare che getto l'infamia e il disonore sull'innocente Capitano Dreyfus e lo relegò disgraziato, per lunghi anni in esilio nell'Isola del Diavolo. Il sensazionale intervento di Zola che sollevò il popolo attraverso la stampa scrollate ed una revisione della condanna, al processo, quindi alla liberazione e riabilitazione del disgraziato ufficiale.

In questo film rivive la nobilissima figura di Emilio Zola, la sua stentata giovinezza, le prime lotte che lo scrittore sostenne, solo nella più squallida miseria, fino alla pubblicazione del suo romanzo *Nanà* che gli procacciò notorietà e agiatezza, segnando l'inizio della sua fortuna.

Più tardi, quando la sua fama di romanziere ha già oltrepassato i confini della Patria, rivediamo lo scrittore circondato dai suoi illustri amici. Alphonse Daudet, Turgenieff, e dai discepoli: Guy de Maupassant, Anatole France, Octave Mirabeau. Lo ritroviamo quindi nella lotta ingaggiata contro i responsabili dell'orrenda congiura, quando passa alla stampa quell'articolo d'accusa che lacerando ogni menzogna, denunziava nomi, fatti, congiure. L'accusa esplicita, contenuta in quell'articolo passato poi negli archivi dello Stato, causò la sensazionale causa per diffamazione, intentata contro

SUCCESSO Libro pratico, intuitivo, utilissimo di **R. Pomè**
BASI E REGOLE MODERNE DI PUBBLICITÀ
Contrassegno L. 19,50 o vaglia di L. 16
a EDITRICE LEALTÀ - MILANO
Via Jacopo della Quercia N. 15

il celebre scrittore degli uomini che egli aveva ripetutamente accusati.

La causa, voluta da Zola, che in tal modo sperava di poter dimostrare l'innocenza al Dreyfus, ebbe tutt'altro epilogo. Alte personalità, direttamente interessate, indussero la Corte a non permettere all'illustre imputato alcun accenno al caso Dreyfus. Di conseguenza, chiuse le istruttorie Zola risultò colpevole e fu costretto a fuggire in Inghilterra, per non essere imprigionato. Ma a Londra non disarmò e proseguì sui giornali la campagna a favore di Dreyfus, fino al pubblico riconoscimento dell'innocenza di quest'ultimo.

Il film si chiude con la morte del romanziere, dovuta ad asfissia ed avvenuta mentre egli sedeva al suo tavolo di lavoro. Migliaia e migliaia di persone, presero parte ai funerali del valoroso scrittore, con uno spontaneo, memorabile tributo di cordoglio, passato anch'esso nella storia di Francia

* Sapete che:

— Clark Gable guadagnava non più di 1 dollaro al giorno prima di essere scritturato dalla M. G. M.?

— Alan Curtis, scritturato per il film *Manequin* era direttore di modelli in un negozio di abbigliamento di Chicago?

— Gladys George, protagonista di *Madame X* è passata al cinema dal teatro, dove fece il suo debutto a 13 anni?

— Il blu mare è il colore scelto da Greta Garbo per uno dei suoi abiti da sera che Adrian, il mago della moda di Hollywood, ha disegnato per lei?

— I vestiti di Eleanor Powell indossa nel suo nuovo film *Rosalie* con Nelson Eddy, sono confezionati su modelli da lei stessa disegnati?

— Maureen O'Sullivan nel film *Signorina mi piacete*, fa il suo debutto come giornalista?

— Myrna Loy ha ricevute dall'Irlanda numerosissimi doni quale omaggio alla sua grande interpretazione in *Parnell*, dramma d'ambiente irlandese?

* La Warner Bros. che ha dato al cinematografo il genio, lancia la rivista musicale ed ha creato il successo del film biografico, nel 1937 sarà all'avanguardia della produzione cinematografica con una realizzazione nuovissima: il film a colori naturali. Il primo lavoro realizzato secondo la nuovissima tecnica è *La Legge della Foresta*. Il soggetto di questo film, che è stato ricavato dal popolare romanzo di James Oliver Curwood, narra le peripezie drammatiche di due grandi fattorie che nella foresta del Canadà vivono dell'industria del legname

Rivalità di mestiere e odio atavico rendono nemici i due campi, dai proprietari all'ultimo dei taglialoschi. Questa guerra dichiarata e senza tregua è il filo conduttore della trama

E protagonista del film un binomio di attori notissimi: George Brent-Robert Barrat, ai quali si è aggiunta una graziosa, nuovissima recluta: Beverly Roberts. Ella è l'affascinante erolna del film, ereditiera di un'immensa tenuta di boschi e custode gelosa di un'antica tradizione di odio e di sangue. Innamoratasi del fratello del suo nemico giurato, rinnegherà l'amore per spirito di vendetta, causando una serie di disastri che porranno in pericolo molte esistenze.

Un migliaio di autentici boscaioli hanno dato vita alle scene pittoresche realizzate nel gran distretto dei boschi, a Longview Washington Sotto l'esperta guida di William Keighley, lo stesso che diresse *La Pattuglia del senza paura*, questi rozzi montanari hanno compreso a tal punto lo spirito del romanzo, da recitare non solo da esperti ma diventando personificazioni viventi delle figure del romanzo.

Scene emozionanti come l'abbattimento di alberi giganteschi, il precipitare di un treno in una mostruosa gola incassata fra le montagne, il blocco di un torrente che trascina a valle il legname e lo scoppio delle mine che liberano un burrone dove si sono ammassati pericolosamente migliaia di tronchi, sono episodi indimenticabili

Il colore non domina il film, ma serve a renderlo perfetto. La naturale gamma pittorica che ogni cosa ha assunto in questo pregevole lavoro che affascina e stupisce di quadro in quadro, è fra i dettagli tecnici il più perfetto e, come il sonoro, aggiunge naturalezza alla magnifica trama

* Harpo Marx, il più unico, sullo schermo, dei tre famosi fratelli, è difficilmente individuabile nella vita privata, senza la classica parrucca rossa, che fa parte integrale della sua maschera scenica L'inconveniente di questa distinta personalità ha spesso esposto il poco-lare artista a situazioni imbarazzanti

Una sera, uscendo da una « prima » di *Una notte all'Opera*, capolavoro dei triumvirato Marx, Harpo si recò in un ristorante. Al momento di pagare, accorsero di non avere denaro sufficiente, chiamò il proprietario del locale e spiegagli il contrattempo, per rassicurarlo aggiunse « Io sono Harpo Marx ». Il proprietario squadrò dall'alto in basso il nuovetto « portatoghese », ribattendo « Lei è Harpo Marx come io sono Groucho ». Un amico del grande comico, sopraggiunto in quel momento chiarì l'equivoco che stava per avere un esito tutt'altro che piacevole per il protagonista

Un'altra volta le cose andarono assai peggio. Presentatosi in una banca per riscuotere un assegno, il cassiere gli chiese come di regola un documento di riconoscimento Harpo, che ne era sprovvisto, negò bastasse il suo nome e semplice disse « Io sono Harpo Marx, comunque se volete chiamate al telefono uno dei miei fratelli Chico o Groucho, per testimoniare della mia identità ». Il cassiere gli diede un'occhiata di traverso e con un ambiguo « Ah! » di meraviglia, fingendo di accontentarsi della promessa, si allontanò... per tornare dopo qualche minuto in compagnia dell'agente di servizio. Avvisato al corrente della cosa, si avvicinò senza far parola ad Harpo, lo agguantò per un braccio e lo accompagnò difilato in guardina. Solo più tardi, a seguito delle sue reiterate proteste, l'intervento dei fratelli liberò Harpo dalla critica situazione.

* La messinscena del film *La buona terra* ha richiesto un lavoro lungo e paziente protrattosi per circa quattro anni Alcuni particolari riguardanti l'opera svolta dai tecnici della messinscena meritano di essere ricordati, giacchè sono adatti a dimostrare la scrupolosità osservata in questo campo

Cedric Gibbons, direttore artistico della Metro Goldwyn Mayer, e responsabile della complessa e vasta ricostruzione ambientale, richiesta dalla realizzazione cinematografica del romanzo di Pearl Buck,

Discendenti di una famosa linea



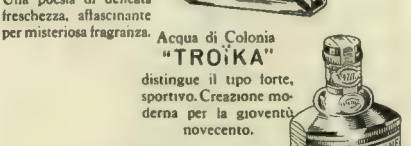
Acqua di Colonia "TOSCA"
Una poesia di delicata freschezza, affascinante per misteriosa fragranza.

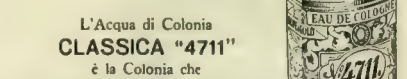
Acqua di Colonia "TROÏKA"
distingue il tipo forte, sportivo. Creazione moderna per la gioventù novecento.

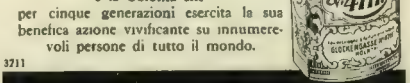


L'Acqua di Colonia CLASSICA "4711"
è la Colonia che per cinque generazioni esercita la sua benefica azione vivificante su innumerevoli persone di tutto il mondo.

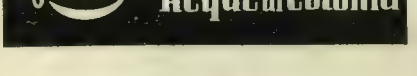
3711











Chartreuse
Liqueurs Fabriquées par les PERES CHARTREUX



CREAM
ALLESTIMENTI PER FIERE - MOSTRE NEGOZI - VETRINE
DECORAZIONI-VERNICIATURE CARTELLI - INSEGNE - PANNELLI DECORATIVI - AMBIENTI MODERNI
PROGETTI-BOZZETTI FOTOCOMPOSIZIONI SCENOGRAFIA
L'APPLICAZIONE DI DECINE DI SCHERMI PUBBLICITARI IN LEGNO - SUPPORTI DA VETRINA - CARATTERI A RILIEVO
MILANO - 11, VIA TORTONA - TELEFONO 30-391

SPORTS INVERNALI NELLE
DOLOMITI
IL PARADISO DI TUTTI GLI SVAGHI, DELLA NEVE E DEL GHIACCIO - LE PIÙ ALTE MANIFESTAZIONI SPORTIVE IN UNA CORNICE DI ELEGANZA E MONDANITÀ
40 CENTRI INVERNALI CON 30.000 LETTI
RIDUZIONI FERROVIARIE 80 %

ALPE DI SIUSI — RIFUGIO CRISTOMANNO, 1750 m. Nel centro dell'Alpe di Siusi. Modernamente attrezzato.

CORTINA D'AMPEZZO 1224-2500 m. — GRAND HOTEL BELLEVUE. Di primiss. ordine. Taverna di recente costruz. Orchestra. Coppia artistica.

TRE CROCI — GRAND HOTEL, 1800 m. Sopra Cortina. 180 letti. Primissimo ordine. Tutti gli Sports. Scuola di Sci. Trattenimenti.

MAD. di CAMPIGLIO 1553 m. — GRAND HOTEL DES ALPES 240 letti. 40 bagni. Orchestra. Proprio pattinaggio. Scuola di sci.

ORTISEI, m. 1236-2005. La migliore attrezzatura per la stagione invernale. Campi da sci fra i più vasti e più vari delle Alpi. Scuola di sci. Nuovo campo di pattinaggio di 3500 mq. di superfice. Disco sul ghiaccio. Slittini. Slitte a cavalli. Manifestazioni.

ORTISEI Val Gardena — In 6 minuti con la funivia all'Alpe di Siusi (1800-2300 m.) — 20 alberghi — Alloggi privati. Ogni informazione dall'AZIENDA DI SOGGIORNO.

ALBERGO AQUILA. Acqua corr., termosifone, bagni privati. Orchestra. Garage. 220 letti.

ALBERGO POSTA, 140 letti. Piacevole soggiorno invernale. Comodità moderne. Bar. Orchestra.

SIUSI Castelrotto — Rinomate stazioni alpine di sports invernali unite all'Alpe di Siusi (1700-2300 m.) con la nuova strada automobilistica (Km. 7), aperta tutto l'inverno. Servizio regolare di autocorriere da Siusi a Castelrotto per l'Alpe di Siusi.
Ottimi alberghi. Scuola di sci. Manifestazioni.
Informazioni: Pro Loco Siusi (Bolzano) Pro Loco Castelrotto (Bolzano)

SOLDA — GRAND HOTEL SOLDA 1900 m. La primaria Casa.

ENIT

Informazioni presso tutte le Agenzie Viaggi e l'E.T.A. Bolzano

P. A. QUARANTOTTI GAMBINI
Romanzo - in-16° di pag. 280 L. 12
LA ROSA ROSSA
EDIZIONI TREVES - MILANO

per consentire ai vari disegnatori di aver sempre sott'occhio i modelli ai quali dovevano ispirarsi, fece a suo tempo stampare una voluminosa raccolta di illustrazioni, riferentisi ai costumi, paesaggi, case, strade, armesi da lavoro della Cina, distribuendone una copia ad ogni interessato. Autore delle illustrazioni è Dan Crosbeck, noto figurinista ed appassionato giramondo, ingaggiato per l'occasione dalla Metro Goldwyn Mayer Copie speciali della pubblicazione vennero preparate per i costruttori dei vari teatri di posa, per il reparto vestiario, per Karl Freund, responsab'e della fotografia, per il regista Sidney Franklin, e infine per i due principali protagonisti di *La buona terra*: Luise Rainer e Paul Muni.

* Da dicerie corse in questi ultimi tempi sulla scissione della famosa coppia Stan Laurel-Oliver Hardy, che da circa undici anni lavorano sotto l'insegna di Hal Roach, sono smentite dalle ultime notizie giunte da Hollywood. Infatti i due comici, gli eroi di tanti divertenti film, proprio in questi giorni hanno firmato con Hal Roach un nuovo contratto a lunga scadenza che contempla un vasto programma di lavoro L'impegno prevede la realizzazione di almeno due grandi commedie all'anno il cui costo di produzione superarà di gran lunga quello registrato da qualsiasi precedente film Laurel-Hardy. Questo particolare sta a dimostrare quali intendimenti e con quanta accurata ricchezza verrà sviluppato il nuovo programma di attività dei due comici

Intanto Hal Roach nella sua qualità di super revisore e responsabile primo, sta già svolgendo trattative con un regista di fama, specializzato nella commedia brillante e con a'cuni dei più noti scrittori da aggiungersi a quelli già esistenti nel suo reparto. Per dare alla nuova produzione un'impronta più interessante Hal Roach ha stabilito che la coppia protagonista sarà remare fiancheggiata da altri elementi artistici di primo ordine

Il popolare duo comico, famoso in tutto il mondo, che si presenta nella corrente stagione in *Scegliete una stella* e *I fanciulli del West*, continuerà quindi per lungo tempo a suscitare l'entusiasmo degli infiniti seguaci ed ammiratori che ha saputo crearsi in tutto il mondo.

* Johnny Weissmuller, il popolarissimo Tarzan, dopo aver trascorso i primi anni della sua vita cinematografica nelle immancabili jungle a contatto con i più strani e feroci esemplari della fauna tropicale, ritorna ora sullo schermo in *Nell'ovest selvaggio*, per impersonare un tipo completamente opposto a quello che lo ha reso popolare in tutto il mondo. Infatti egli incarnerà il protagonista di una emozionante e movimentata vicenda tratta dal romanzo di Harrison Martin Il soggetto che la Metro Goldwyn Mayer ha scelto per lui, presenta tuttavia una serie di situazioni che nulla hanno da invidiare a quelle avventurose di Tarzan. Il famoso campione atleta si prepara ad ottenere con questo film i successi di pubblico e di cassetta già registrati come re della jungla.

* Un misto di drammatico e di comico, armonicamente completato da scelti brani musicali ha dato lo spunto alla movimentata vicenda che sarà realizzata in *Everybody Sing*, il film che entrerà prossimamente in lavorazione negli stabilimenti di Culver City. La lista degli interpreti, capeggiata da Allan Jones comprende: Judy Garland, Billie Burke, Lynne Carver, Reginald Owen ed altri

Responsabile della regia è Edwin L. Marin

* *Maria Antonietta* sta per entrare in cantiere, segnando il ritorno di Norma Shearer allo schermo, dopo una lunga assenza

La più femminile delle stirpi di Hollywood, nelle vesti della piccola Arciduchessa di Absburgo prima e in quelle di Regina di Francia poi, sarà affiancata dal più importante complesso artistico che sia mai stato selezionato per un film.

Allo scopo di presentare un'accurata ricostruzione storica della rivoluzione francese e dei principali drammatici avvenimenti che seguirono l'avvento della repubblica, gli esperti della M. G. M. attendono alla ricerca dei tipi che meglio possano impersonare le figure dell'epoca.

Tra le parti di maggiore risalto ci sono quelle del Delfino, il futuro Luigi XVI, Madame Du Barry, Maria Teresa, il Conte Fersen, il Duca d'Orleans, Benjamin Franklin, Lafayette, Robespierre, Danton, Marat, ecc.

Hunt Stromberg, cui è stato affidato l'incarico di direttore di produzione, comunicherà quanto prima gli attori scelti per le varie parti. Nel frattempo Sidney Franklin, il regista, sorveglia la ricostruzione degli scenari, che sono numerosissimi, mentre Stefan Zweig, un competente in materia cura la riduzione del soggetto dal lato storico.

* Negli stabilimenti della M. G. M. agli ordini del regista Victor Fleming ei è iniziata la ripresa delle prime scene del film *Test pilot* che allinea tre dei più grandi artisti di Hollywood: Clark Gable, Spencer Tracy e Myrna Loy. Questo nuovo triangolo di astri dà vita ad una avventurosa e drammatica vicenda che illustra il coraggio e l'eroismo dei piloti-collaudatori di aeroplani. In questa dinamica atmosfera di pericolo, sboccia l'amore verso cui tendono con eguale slancio, se pure con diversa fortuna, due uomini, Myrna Loy si presenta nelle vesti di una timorosa e romantica signorina di provincia, che si innamora di un audace aviatore Clark Gable, l'oggetto di questo sentimento, ha culminato da poco la sua accurata preparazione sui campi d'aviazione americani, dove ha appreso la tecnica e la perizia del volo necessarie a dare al suo personaggio il veriamo rilievo.

Spencer Tracy, è l'altro coraggioso pilota e sfortunato rivale in amore.

In *Test pilot*, il fascino del pericolo dell'azzurro alato, figurerà un gran numero di scene girate negli aerodromi militari della

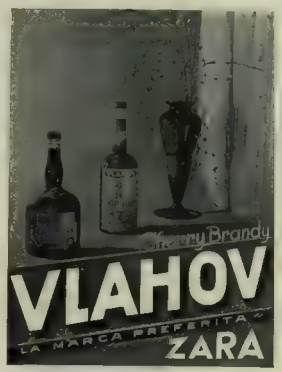


California del nord e fra queste l'autentico ed emozionante collaudo di un nuovo tipo di apparecchio dell'armata americana

* In tutti gli studi di Hollywood si possono vedere appesi un poco ovunque dei cartelli con questa scritta: « Niente baci! » e ciò per combattere l'epidemia di raffreddori ed influenze che imperversa Anche la « Columbia », nell'intento di salvaguardare i suoi attori dal contagio che nell'inverno scorso non risparmiò nessuno, ha lanciato persino ogni campagna una speciale infermiera, la quale tiene ha modificato il programma di produzione in modo da evitare che le scene d'amore siano la causa principale della diffusione dei raffreddori. Marion Gering, regista di *Sposati un'artista*, ha fatto in modo che tutte le scene d'amore fra Luli Deste e John Boles vengano girate alla fine della lavorazione, quando il pericolo sarà passato. Il suo esempio è stato seguito da altri registi. Anche a Venezia magia da Hollywood sono stati presi gli estesi provvedimenti per salvaguardare Charles Starrett e Barbara Weeks, che stanno girando un film a Iverson Ranch I medici spiegano tale fenomeno con la poca pioggia caduta negli ultimi mesi, che ha favorito l'accumularsi della polvere che, spinta dal vento, forma vicine colline, ha causato tante irritazioni di naso e gola nella città del cinematografo

* La « Columbia » ha scritturato « Professor Quiz » e « Jimmy Wallington » i due annunciatori più popolari della radio americana, per il film *Freshmen Follies*, Contemporaneamente anche Geni le Con e « The Four Blackbirds » sono stati scritturati per lo stesso film diretto da

STENOGENOL
Il ricostituente completo e perfetto che 30 anni di esperienza clinica hanno posto fra i sussidi terapeutici più efficaci contro
Astenie - Debolezza Organica - Anemie
Premiato Laboratorio Stenogeno! Cav. Uff. T. DE-MARCHI - Saluzzo



Albert S. Rogell. Gli altri interpreti di questo film musicale sono Charles Starrett e Johan Perry, coadiuvati da Jimmy Durante, Gertrude Niessen, Walter Connolly, Hal Le Roy, Chaz Chase e Romo Vincent. Il noto direttore d'orchestra Johnny Green ha composto la musica.

ORGANIZZAZIONI GIOVANILI

* Con « Foglio di disposizioni » n. 910, il Segretario del Partito Nazionale Fascista comunica altre nuove iscrizioni di soci benemeriti perpetui e temporanei della Gioventù Italiana del Littorio.

Soci benemeriti: il Ministero dell'Educazione Nazionale; l'Associazione Nazionale Bersaglieri; l'Istituto Nazionale Fascista dipendenti Enti locali; l'Acquedotto Pugliese.

Soci perpetui: l'Associazione Nazionale Volontari di Guerra; il fascista on. Ugo Bono

Soci temporanei: Sedenti e Sottosezioni dell'Associazione Nazionale Volontari di Guerra.

Le quote d'iscrizione a socio della G. I. L. devono essere versate presso il Tesoriere del Comando Generale a Roma, Banco di Napoli, via dei Parlamento n. 2, o presso gli istituti di credito che gestiscono il servizio di tesoreria dei Comandi federali e comunali.

* Con altro « Foglio di disposizioni » n. 913, il Segretario del P. N. F. comunica che domenica 5 dicembre XVI, la Gioventù Italiana del Littorio celebrerà l'annuale del gesto eroico di Giovan Battista Perasso « Balilla », che si ricongiunge idealmente al clima creato dalla Rivoluzione Fascista. In tale occasione verranno consegnate e inaugurate le nuove case della Gioventù Italiana del Littorio, i Collegi Navali di Brindisi e di Venezia, la Scuola Marinaretti di Sebenico e i ritrovi per gli studenti. Alle manifestazioni interverranno le gerarchie del Partito e del Regime. Il Fiduciario nazionale dell'Associazione fascista addetti aziende industriali dello Stato terrà rapporto ai Fiduciari provinciali.

* Il 28 ottobre XV, in occasione dell'Annuale della Marcia su Roma, è uscito il primo numero di un « Notiziario mensile » sull'attività pre-post-militare. Ecco gli scopi che tale Notiziario si prefigge di raggiungere

perfezionare, dando anche unità d'indirizzo, la cultura tecnico-professionale degli istruttori,

coordinare l'azione degli organi periferici aventi funzioni ispettive,

diffondere nel Paese le più importanti notizie che si riferiscono all'attività della pre-post-militare.

Per conseguire tutti questi vari scopi il « Notiziario » si propone di pubblicare — con la collaborazione di competenti volontieroni — brevi articoli di carattere eminentemente pratico, su argomenti che interessino la pre-post-militare e tutta la sua multiforme attività fisica, spirituale e professionale.

* Con ultimo « Foglio di disposizioni » il Segretario del Partito ha avvertito che il Ministero dell'Educazione Nazionale tende decisamente ad attuare in tutte le scuole l'orario unico. Deve dunque osservarsi l'orario stesso e occorre organizzarsi al più presto per provvedere alle opere di assistenza necessarie per rendere possibile l'attuazione dell'orario unico.

* Con recente provvedimento è stato stabilito il ripristino di alcune norme leggi abrogate in via di esperimento, concernenti i limiti di età e gli intervalli di tempo per accedere agli esami negli istituti di istruzione media In base a queste nuove disposizioni gli alunni che intendono presentarsi agli esami delle scuole medie, devono aver compiuto i dieci anni di età o devono dimostrare di compierli durante l'anno scolastico. Partendo da questo limite minimo, gli studi dovranno procedere secondo il normale ritmo. E' ammesso il « salto » di una classe soltanto per coloro che abbiano conseguito negli esami di ammissione o negli scrutini finali una media di otto.

* Presso la R. Università di Urbino, con Regio Decreto in corso di registrazione, il Ministero dell'Educazione Nazionale comunica che è stato autorizzato ad istituire una Facoltà di Magistero le quale inizierà il suo funzionamento alla dal corrente anno accademico 1937-1938-XVI.

* Il Segretario del Partito ha deciso che i Littoriali della neve si svolgano anche quest'anno nel Trentino a Madonna di Campiglio. La data delle gare non ancora è stata comunicata ufficialmente ma si ritiene che esse si svolgeranno durante la seconda quindicina di gennaio. A Madonna di Campiglio intanto si trovano già alcune squadre di gollardi per gli allenamenti ed è in corso l'organizzazione tecnica per assicurare ogni successo alla manifestazione

ATTUALITA' SCIENTIFICA

* Nel campo dell'autarchia del tessile, è da annoverare la particolare importanza assunta dai coloranti italiani, la cui industria è rapidamente ascesa come è dimostrato e documentato in un apposito padiglione allestito alla Mostra del Tessile a Roma. L'autarchia è ormai raggiunta da questa giovane industria, che contro la produzione di 4 900.000 kg. nel 1922 registra quest'anno ben 12 milioni di kg., coicchè l'importazione da 2.500 000 kg è scesa a soli 520.000 e l'esportazione è per contro salita da 160.000 ad 1.800.000 kg. Da aggiungere poi, per chiarire l'aridità di queste pur eloquenti cifre, che mentre dapprima la nostra industria si orientò soltanto verso i coloranti di massa, oggi e padrona anche del campo dei prodotti più fini e selezionati, un tempo monopolio e vanto dell'industria straniera.

* La nostra produzione di combustibili fossili è aumentata come risulta dalle cifre che qui riportiamo: durante i primi otto mesi del 1937 si estrassero in Italia 68 148 tonnellate di antracite, 637.776 di pieee e xiloide. 586.096 di litantrece e carbone liburnico, nonché 125 di scisti bituminosi, contro rispettivamente tonnellate 54.028 - 530.332 - 454.898 e 383 estratte nel corrispondente periodo del 1936.

* Per quanto le riserve petrolifere degli Stati Uniti siano le più grandi del mondo, è altrettanto che anche lì si proponga l'uso delle miscele di alcool e benzina per



l'alimentazione dei motori delle autovetture In un rapporto presentato dall'Ufficio Ricerche dello Stato della Louisiana, si legge infatti che sarebbe molto opportuno adibire le cause delle canne da zucchero per ricavarne ottimo alcool carburante per miscela con benzina: il calcola infatti che nella Louisiana, ove sono le più estese coltivazioni di canna da zucchero, si potrebbero ricavare annualmente 4 mil.oni di tonnellate (al minimo) di steli di canna da zucchero, così da ottenere almeno, per fermentazione e distillazione, una ventina di milioni di litri di ottimo alcool carburante

* L'ala fascista non si ripose mai, e quando non conquista nuovi primati batte i propri per mettere maggiori distanze fra sè stessa e gli eventuali competitori stranieri: a questo riguardo basti pensare che pochi giorni fa un apparecchio « S 79 » coi colonnello Buscc ed il tenente Bruno Mussolini ha migliorato i primati conquistati recentemente per velocità con carico di 500; 1000 e 2000 kg. su 1000 km. di percorso, realizzando la velocità media di km 430,852 all'ora. Se si riflette che « carico utile » per l'aviazione da guerra significa quanto il velivolo può abbandonare in qualsiasi istante del suo viaggio sotto forma di proiettili di lancio o di cacuta, si comprende con quale orgoglio dobbiamo registrare questi nuovi primati della nostra aviazione. Ed a questo proposito ci piace far presente che dei 120 primati di categoria riconosciuti dalla Federazione Aeronautica Internazionale (fra cui sono compresi quelli di apparecchi da turismo, anche ed elicotteri, nonché 24 femminili) ve ne sono 39 detenuti dagli Stati Uniti d'America, 37 detenuti dall'Italia, 26 dalla Francia, 8 dalla Russia ed il resto si suddivise fra varie Nazioni. I primati aviatori esclusivamente agli apparecchi bellici, sono soltanto 46 e ci sono ben 25 appartengono all'Italia, 8 alla Francia, 8 agli Stati Uniti, 6 alla Russia ed uno all'Inghilterra: fra i nostri è da annoverare quello della massima velocità assoluta, che detenemo da tre anni, coi 709 km. orari conquistati da Agello

* E di recente entrato in servizio a Venezia sulla linea veloce Ferrovia-Lido Nuovo-San Marco-Lido il primo di un gruppo di 6 motoscafi costruiti in serie, che rappresenta una novità assoluta in fatto di gruppo propulsore, in quanto possiede non le solite eliche e relativi timoni, bensì un complesso che abbina questi due organi in maniera assai diversa dalla normale, e comunque con metodo molto originale. In gergo si direbbe che il nuovo sistema di propulsione realizza meccanicamente quella che è chiamata la « vogata alla cinese » assai nota nei canali porti e che è ottenuta mettendo il remo in una incavatura nel mezzo della poppa, e facendolo agire sempre sott'acqua, con movimento alternato di spinta e di taglio, nel senso longitudinale dell'imbarcazione. Il nuovo meccanismo comporta un tamburo sistemato al centro della poppa del motoscafo, coll'asse verticale, che al disotto porta un disco rotante (è il motore che lo aziona) alla cui periferia sono infisse cinque palette disposte perpendicolari al disco stesso in modo da « tagliare » l'acqua nella quale sono immerse. Tali palette sono lunghe mezzo metro all'incirca ed oltre a ruotare col disco che le porta, hanno pure un moto attorno al proprio asse, in modo che, durante un giro del disco, per certe frazioni si presentano di fronte nell'acqua, rispetto alla direzione di marcia dello scafo, e danno la spinta alla nave, mentre per certe altre frazioni si presentano di profilo in modo da generare il minimo attrito possibile al moto, e non dar luogo a componenti nocive alla velocità.

LA VERA PENNA A SERBATOIO TRASPARENTE



Basta uno sguardo per controllare la quantità di inchiostro ancora esistente nel capace serbatoio.

OMAS Lucens

VITA ECONOMICA E FINANZIARIA

* *Saldo attivo della bilancia commerciale italo-inglese.* Al 30 settembre 1937 gli scambi commerciali tra l'Italia e l'Inghilterra hanno dato un saldo attivo a nostro favore di lire 188.517.000 contro uno sbilancio di L. 3.943.000 del corrispondente periodo del 1936. Le nostre maggiori esportazioni sono dovute agli agrumi che hanno registrato la rilevante cifra di L. 49.352.000, e poi alle conserve di pomodori per L. 37.313.000, alla frutta fresca per L. 23.816.000, al marmo per L. 27.723.000, agli autoveicoli per L. 23.749.000, ai tessuti di lana per lire 21.461.000, ai guanti di pelle, al mercurio, alla canapa, allo zolfo, agli oli essenziali ed ai libri.

Le nostre maggiori importazioni dall'Inghilterra sono da ascriversi al carbon fossile per L. 190 481.000, alla lana naturale per L. 22.482.000, alle macchine ed apparecchi per L. 14.928.000, ai tessuti di lana per L. 9.599 mila, alle pelli preparate per L. 6.226.000, ai rame e sue leghe e ai lavori in amianto.

BAKER
LIQUORI di QUALITA'

DENTOL
DENTIFRICIO ANTISETTICO
Rassoda le gengive, imbianca e rinforza i denti. - Profuma l'alito.



La **TISANA CISBEY** composta di sole erbe medicinali, sbarazza l'organismo dai residui che l'avvelenano Un infuso di **TISANA CISBEY** dopo il pasto della sera, evita la stitichezza, riattiva le funzioni dell'intestino, del fegato, dei reni. E' il segreto per vivere sani fino alla più tarda vecchiaia

Le scat. di 12 dos. L. 5.40. Busta na L. 0.70
Lab. GIULIO MANZONI & C. - Via Vela 9 MILANO

* *Rinnovamento e potenziamento della Marina mercantile italiana.* Il Presidente della Federazione Nazionale Fascista degli Armatori, on. Cao di San Marco, interrogato sul programma di potenziamento e rinnovamento della marina mercantile italiana ha dichiarato che il processo di sviluppo del naviglio mercantile in questi ultimi anni non ha potuto svolgersi con ritmo adeguato poichè alle intensità delle denominazioni non ha fatto riscontro una proporzionata attività di costruzioni di nuove unità, mentre l'aumentato ritmo di usura dei materiali in dipendenza delle necessità contingenti collegate agli ultimi gloriosi avvenimenti ha contribuito all'invecchiamento delle navi in esercizio. Si pone dunque con carattere di inderogabilità e di urgenza il problema dell'accrescimento della nostra marina mercantile per adeguarla alle necessità autarchiche ed imperiali.

E' stato calcolato che occorre, almeno in un primo tempo, aumentare il nostro naviglio da carico di oltre un milione di tonnellate lorde perchè si possano avere i mezzi indispensabili per i nostri rifornimenti di massa. Per quanto si riferisce invece all'aumento e alla rinnovazione del naviglio delle Società di preminente interesse nazionale un completo programma; che quando prima entrerà nella fase esecutiva, è stato già predisposto. Tale programma prevede la costruzione, in un primo tempo di 44 navi per 250 mila tonnellate di stazza lorda, delle quali: nove per la Società « Italia » per 95 mila tonnellate; 13 per il « Lloyd Triestino » per 53 mila tonnellate; diciassette per la « Tirrenia » per 4.1 mila tonnellate; cinque per l'« Adriatica » per 39 mila tonnellate, oltre alle grandi trasformazioni di due navi passeggeri transatlantici, il *Roma* e l'*Augustus*, la spesa complessiva è calcolata in un miliardo e mezzo. Ed è degno di rilievo che dei nuovo tonnellaggio, le navi da carico di linea saranno di per complessive 144 mila tonnellate. Con il nuovo materiale sarà possibile assicurare ai servizi delle grandi linee una notevole capacità di acquisizione di traffico insieme ad una minore spesa di esercizio.

Il materiale da carico sostituito dal nuovo verrà ceduto per circa 30 unità di complessive 140 mila tonnellate all'armento libero, il quale potrà così maggiormente contribuire all'autarchia economica voluta dal Duce e da tutti auspicata, senza nessun esborso di valute.

* *Preminente attività dell'industria tessile* nel 1937. Gli indici della produzione industriale italiana segnano un notevole rialzo in tutti i settori dell'attività economica. Da uno sguardo d'assieme si rileva che le industrie tessili occupano un posto di prim'ordine, ed infatti contro un aumento, a tutto settembre 1937, rispetto al corrispondente periodo del 1936, commisurato al 14,4 per cento dell'indice generale, risulta il 18,7 per cento di aumento nelle industrie tessili. Gli altri settori economici rivelano un'analoga tendenza a migliorare, ed infatti le industrie minerarie registrano un aumento del 18,9 per cento, l'industria chimica del 16,5 per cento, l'industria meccanica del 10,2 per cento, l'industria metallurgica del 9,9 per cento.

* *La diffusione nel mondo di un processo italiano per la cellulosa.* E' noto che il processo tecnico Pomilio per l'estrazione della cellulosa dalla paglia di grano, in conseguenza dell'impresa nazionale, venne acquisito dal Poligrafico dello Stato, che ora provvede al suo sfruttamento nello stabilimento di Foggia. Non è invece noto il grande interesse destato da questa invenzione italiana, che ha avuto il più largo successo all'estero ed è destinata ad assurgere la sua sfera d'azione per le sue larghe ripercussioni economiche e sociali, in dipendenza nella possibilità di utilizzare delle materie economicamente povere. Sono in corso degli impianti a Sring nel sud Africa, a Facture in Francia, a Montevideo nell'Uruguay, a Rio Grande do Sul e Tremendel nel Brasile, ed a spanao in Persia, mentre altri impianti sono allo studio e presumi a cosruirsi in inghilterra, in Svezia, in Ungheria, in Australia, nel Giappone, negli Stati Uniti e altrove. Sulla base di questi primi risultati, è lecito affermare che la genialità della tecnica italiana può spendere ancora più ampi successi.

* *Una recente affermazione della meccanica italiana.* L'industria della meccanica in Italia ha registrato una recente affermazione in un settore che se ora contiene dalle industrie estere. Essa infatti non solo ora è in grado di produrre tutte le macchine agricole di cui il nostro Paese abbisogna, e di corrispondere al fabbisogno interno, ma anche di provvedere alla loro esportazione. Nell'anno 1936 si sono vendute all'estero q. 42.000 di macchine agricole per L. 215.000 contro q. 24.378 per lire 17 615.000 del 1935. Tale aumento, è sintomatico ove si consideri l'influenza dei mercati di assorbimento, dominati dalla politica autarchica e di difesa valutaria.

* *L'autarchia nel campo agricolo.* Sul cammino autarchico l'agricoltura ha realizzato dei progressi notevolissimi. Ecco i dati che si riferiscono ad alcuni particolari settori della produzione agricola nazionale e che documentano tale processo autarchico.

Nei primi nove mesi del corrente anno, le importazioni di animali vivi corrisposero al valore di 245 milioni (anno precedente 56 milioni); di carni congelate, brodi e minestre e uova 119 milioni (41); di latte e prodotti del caseificio 51 milioni (20); di cereali, legumi, tuberi e frutta 2 miliardi e 509 milioni (249); di oraggi e frutta 83 milioni (30); di bevande 10 milioni (3).

E' da tener presente per esattamente valutare tali cifre che il tenore aureo della lira è diminuito rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno del 40 per cento e che le inique sanzioni che tentavano di soffocarci nello scorso anno in questo non hanno influito sul movimento degli scambi. Nei confronti delle importazioni sopra ricordate, nello stesso periodo di tempo abbiamo esportato all'estero 1 miliardo e 139 milioni contro 550 milioni nel corrispondente periodo del 1936.

Un attento esame delle varie voci delle importazioni nei particolari settori di questi rami agricoli, dimostra che vi è un vasto lavoro da compiere per renderci assolutamente indipendenti da qualsiasi servitù straniera.

Il giorno 18 dicembre, tutti i rappresentanti la vita agricola della Nazione si riuniranno a Roma. Il solenne raduno ribadirà la necessità di ulteriormente svolgersi verso una totalitaria autarchia nel campo agricolo e preciserà come nei settori ancora inadeguati a soddisfare i disogni nazionali si possa con il lavoro e l'intelligente operosità, procedere ulteriormente.

* *Gli scambi commerciali italo-austriaci.* Secondo le statistiche italiane i rapporti commerciali tra l'Austria e il nostro Paese del periodo 1 gennaio-30 settembre 1937 hanno dato le seguenti risultanze: importazioni italiane L. 447.899.000; esportazioni italiane L. 201.502.000, con un disavanzo a nostro sfavore di L. 246.397.000.

Le merci che abbiamo acquistato in Austria, espresse in valore, sono dovute in prevalenza ai seguenti prodotti: legno comune per lire 109.841.000, pasta per la fabbricazione della carta per L. 75.153.000, lavori in ferro per L. 29.558.000; ferri e acciai in barre per L. 29.482.000; acciai in lingotti per L. 19.548.000; ferri e acciai in lamiere per lire 16.373.000; macchine e apparecchi per L. 12.562.000.

Le principali merci italiane che si sono esportate in Austria sono le seguenti: agrumi per L. 28.825.000; frutta fresche per L. 23.004.000, oli minerali lubrificanti per L. 15.106.000; riso per L. 13.896.000; fibre artificiali per L. 11.377.000; oraggi freschi per L. 11.045.000; patate per L. 11.117 000.

VALSTAR
IMPERMEABILI
ABBIGLIAMENTI SPORTIVI

NEVRASTENIA SESSUALE
UOMINI DEBOLI
Cura scientifica, effetto rapido, efficace, duraturo, rigenera, ridesta le funzioni sessuali, rinforza l'organismo. Uomini sessualmente deboli, impressionabili, sfiduciati UOMINI che per eccessivo lavoro mentale, che per errori giovanili, nevrastenia, od altre cause avete perduto o non possedete le forze che sono l'orgoglio di ogni uomo, fate la nostra cura col PRO AUTOGEN e ANTI AUTOGEN e ne trarrete giovamento
DEPOSITO GENERALE E SCHIARIMENTI
"L'UNIVERSALE„ S. LAZZARO DI SAVENA (Bologna) Rep. I. I.
Unire L. 1 di francobolli per l'affrancatura.
Aut. Pref. 36697 del 2-12-1934-XII

NOVITÀ
R. FANTINO
L'INCENDIO DEL VILLAR
RACCONTO DELLA MONTAGNA
Umorismo, commozione, verità, intuito dei grandi problemi sociali: il dramma della montagna e della sua gente è qui vissuto e reso in tutta la sua intensità.
In-16° di pagine 288 con sovracoperta a colori
Lire DIECI
TREVES



Eterna giovinezza conserva solo la pelle che può respirare. Perciò nè creme nè cipria che possano otturare i pori.

KALODERMA *Bianca*
basata sulle ultimissime nozioni della moderna cosmesi, ha la specifica proprietà di consentire la libera respirazione della pelle. Ciò costituisce il nuovo di questa crema che nello stesso tempo protegge i pori contro le impurità, toglie l'antiestetico luccicore della pelle, e dona al vostro viso un permanente, languido splendore.

★



Cav. A. VALLARDI - Milano, Via Stelvio, 22
"GLI ANNUALI"
Serie di magnifici volumi in 8° illustratissimi a colori
LA PIÙ ATTRAENTE STRENNA
CHIEDERE ELENCO

ENRICO CAVACCHIOLI, Direttore responsabile
S. A. FRATELLI TREVES, Editrice-proprietaria

LA PAGINA DEI GIOCHI

ENIMMI

1 Frase a incastro con 3 cuori (xxxooo ooyy+++xxx)

GIUSEPPE GARIBALDI

Tempi di schiavitù. Pesante imperio
che adduse i vinti a nobile riscossa:
per i destini de la Madre Patria
il sangue tinse la camicia rossa.
Ciclo di lotte. Contro la tirannide
il pugno si levò, duro e minace:
e Garibaldi fu l'Eroe purissimo,
vincitor ne la guerra e ne la pace.

Sì, di vittoria il più superbo cantico
alliò d'intorno al fulgido suo crine:
lo salutò di voci il coro unisono
che non conobbe, in laude sua, confine.
Ad uno ad uno innanzi a Lui passarono,
cantando l'inno de la nostra Storia,
i Morti per la Patria. E fu l'anelito
che disse al mondo de la nostra Gloria.

Con impeto possente ed instancabile
tutto travolse lungo il suo cammino:
ma il vincitore d'ogni umano ostacolo
ebbe una guida a l'ombra di Torino.
Affilienza di masse. A passo rapido
la sua marcia giammai visse di quiete:
fra i nostri Grandi Egli — più grande — estollesi
per quelle sue lungimiranti mete.

Fedeli al suol natio, molti perirono
ne la battaglia, conservando altere
le maestose qualità indomabili
sotto la giubba, per natura fiera.
Gli altri la vita de la tenda vissero,
quell'Uomo avendo a loro capitano:
sì che potea vantarsi, innanzi al popolo,
di averli tutti e sempre in una mano.

Ei fu! Come a pochi altri, a lui toccarono
le vittorie più fulgide e possenti:
da un capo a l'altro Egli passò, invincibile,
dominator fatidico di genti.
Fino a che nel remoto asil de l'Isola
chiuse in tacito affanno la giornata:
forse, in quell'ora, nei suoi rai fulminei
passò un lampo d'Amor per la sua Armata!

Nello

2 Sciarada

LO SPECIALISTA

A volte questi in senso più oculato,
a parte il protocollo,
che fa torcere il collo,
per pratica è, dirò, specializzato.

Cene della Chitarra

3 Sciarada alterna (xxxxooxxoo)

LA COSA NON CAMBIA

Prendila tutta o mezza,
di capo è una lavata
data con seria asprezza.

Alceo

4 Anagramma (6)

LA COPPIA DI PIANISTI

Suona a quattro mani.

L'Imberbe

5 Crittografia (frase: 6-8)

N N
TI ORO

Il Lupino

PI	SO	LI	NO
SO	LEN	NI	TÀ
LI	NI	MEN	TO
NO	TA	TO	RE

SOLUZIONI DEL N. 46

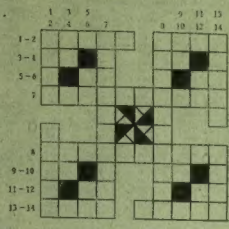
2. MOstra d'aRTE. — 3. Bella ragazza = la bella razza. — 4. La cassetta per le lettere.

Premiato: M. Casolo, Milano.

NELLO

Ogni settimana sarà assegnato tra i solutori (anche di un sol gioco) un premio di L. 30 in libri, da scegliersi sul catalogo delle Case Treves. La soluzione deve essere inviata non oltre gli otto giorni dalla data di questo fascicolo.

CRUCIVERBA



Orizzontali

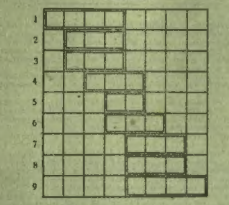
1. Una modica morte. — 2. È sua prerogativa di esagerare. — 3. Non è tutt'oro. — 4. Un albero senza tronco. — 5. Dentro il vino. — 6. Andar in giro. — 7. Fan travedere. — 8. Vive a retta. — 9. Lega in sede. — 10. Articolo da fungere. — 11. È tale senza di te. — 12. Congiunzione un po' etica. — 13. Si premette alla data. — 14. Un cantante di scarsa levatura.

Verticali

1. Dopo dei latini. — 2. È molto calcata. — 3. Ecco un'arma, senza obbiezione. — 4. Una nota rivolta. — 5. Dove il piano s'identifica con la via. — 6. L'anno del Signore. — 7. Han fiori a campanelle. — 8. La provi dell'oro. — 9. Il gran rifiuto. — 10. È segno di persona eletta. — 11. Una pila senza poli. — 12. Sottintende sempre un amplo. — 13. Vento del nord. - 14. Un peso che fa diminuire.

Cirano di Pistrino

Casellario



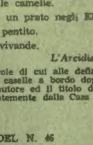
1. Se non è spiaggia, le somiglia.
2. Ce ne ridemmo tirando diritto.
3. Chi l'ha non trema.
4. Arringa altisonante.
5. Malattia che attacca l'epidermide.
6. Famosa per le camelie.
7. Fiore che ha un prato negli Elisi.
8. Compunto e pentito.
9. Circonda le vivande.

L'Arcidiaconissimo

Collocare nel diagramma le parole di cui alle definizioni qui appresso. A giuoco corretto, nelle caselle a bordo doppio dovrà leggersi il nome e cognome dell'autore ed il titolo di un interessante romanzo pubblicato recentemente dalla Casa Treves.

SOLUZIONI DEL N. 46

A	C	C	I	D	I	A
S	T	A	T	I	C	A
S	C	A	P	O	L	O
I	N	C	H	I	N	O
O	D	I	S	S	E	A
M	A	N	I	G	C	A
A	T	R	O	F	I	A



Premiato: F. Chimenti, Massa.

DAMA

PARTITA CON TIRO

23.19-10.13; 28.23-13.17; 19.14-11.18; 21.14-6.11; 22.18-12.16; 32.28-8.12; 23.19-2.6; 28.23-11.15; 22.26-6.11; 30.26-4.8; a) posizione del diagramma - il b. muove 18.13-11.18 p.r; 26.21-17.26; 13.10-5.14; 22.13-9.18; 29.13-15.22; 27.4 e vince.

a) Mossa debole.

b) Se il n. prende 9.18 il bel tiro è sventato ma il b. vincerà ugualmente perchè è in evidente vantaggio.



PROBLEMI

(a premio)

N. 177 di R. Foraboschi (Livorno)



Il bianco muove e vince in 3 mosse.

N. 178 di Agostino Centili (Roma)



Il bianco muove e vince in 4 mosse.

(non a premio)

N. 179 di Angelo Volpicelli (Roma)



Il bianco muove e vince in 5 mosse.

N. 180 di Pietro Piasentini (Venezia)



Il bianco muove e vince in 7 mosse.

SOLUZIONI DEI PROBLEMI DEL N. 46

N. 169 di A. Gallico: 22.18; 13.17; 17.10 e vince.

N. 170 di A. Proni: 19.55; 26.22; 9.5; 6.31 e vince.

N. 171 di O. Casini: 23.20; 29.26; 26.12; 10.13; 13.22; 18.14 e vince.

N. 172 di D. Salgarello: 5.10; 18.13; 13.9; 9.5; 14.5; 5.2; 2.27; 29.15 e vince.

NOTIZIARIO

A Bologna si sta svolgendo insieme al Campionato provinciale il torneo degli « Assi » con l'aggiunta di una eliminatoria che ha raccolto una ventina dei migliori elementi. I primi quattro classificati verranno ammessi alla finale insieme agli « assi » per la nomina del campione provinciale per essere inviato poi alla prossima grande competizione del Campionato nazionale.

Le soluzioni devono pervenire alla Rivista entro otto giorni dalla data di questo fascicolo. Fra i solutori sarà assegnato mensilmente un premio di L. 30 in libri da scegliersi fra quelli editi dalla Casa Treves.

(Vedi alla pagina seguente le rubriche Scacchi e Ponte)

Le soluzioni di tutti i giochi, accompagnate dal relativo talloncino, devono essere inviate a L'Illustrazione Italiana, Via Palermo 10, Milano, specificando sulla busta la rubrica a cui si riferiscono.

ILLUSTRAZIONE ITALIANA *Soluzioni Enimmi N. 49*	ILLUSTRAZIONE ITALIANA *Soluzione Cruciverba N. 49*	ILLUSTRAZIONE ITALIANA *Concorso permanente*	ILLUSTRAZIONE ITALIANA *Soluzione Dama N. 49*	ILLUSTRAZIONE ITALIANA *Soluzione Scacchi N. 49*

CAMPIONATO DEL MONDO

(Vedi *L'Illustrazione Italiana*, numero 44, 45 e 48). Altre 4 partite sono state giocate in Olanda fra Euwe e Alekhine per la disputa del titolo di campione del mondo. Ecco lo specchietto delle prime 16 partite giocate.

PARTITA	BIANCO	EUWE-ALEKHINE
1	Euwe	1 - 0
2	Alekhine	0 - 1
3	Alekhine	½ - ½
4	Alekhine	½ - ½
5	Euwe	1 - 0
6	Alekhine	0 - 1
7	Alekhine	0 - 1
8	Alekhine	0 - 1
9	Euwe	½ - ½
10	Alekhine	0 - 1
11	Euwe	1 - 0
12	Alekhine	½ - ½
13	Euwe	1 - 0
14	Alekhine	0 - 1
15	Euwe	½ - ½
16	Alekhine	½ - ½

Punti 6½ - 9½

Situazione dopo la 16ª partita del match:

Alekhine: vinte 6, patte 7, perse 3, punti 9½.

Euwe: vinte 3, patte 7, perse 6, punti 6½.

219. Partita Slava

13ª partita del match per il Campionato del Mondo

Zwolle, 3 novembre

Euwe	Alekhine
1. d4 d5	29. T7:h5 Te6
2. c4 c6	30. Ca3 d4
3. Cf3 Cf6	31. c:d4 C:d4
4. Cc3 d:c4	32. Te7+ Rf7
5. a4 Af5	33. Rf1 Tc2
6. e3 e6	34. Te2 Td2
7. A:c4 Cbd7	35. Td1 Re6
8. De2 Ce4	36. Th8+ Tg8
9. 0-0 Ad6	37. Th7 Rf7
10. Ad2 A:c3	38. Tf8 Tg7
11. A:e4 Ab4	39. Ae5 Cf3
12. A:f5 e:f5	40. Th8+ Ra7
13. d5 c:d5	41. Td7+ Ae7
14. Tfd1 De7	42. Td1+ Rb8
15. D:b7 Tb8	43. T:c3+ C:e3
16. De4 De6	44. Te5 f6
17. Cd4 Tb4	45. Te7 Tc7
18. D:c5 C:c5	46. Cd2 Tc2
19. a5 Td4	47. Td5 Re7
20. Ce2 A:a5	48. Re2 Td2
21. b4 A:b4	49. h3 Re6
22. Aa3 Aa5	50. Td4 Rc5
23. A:g7 Tg8	51. Re3 Cg5
24. Ad4 Cb3	52. Td5+ Cc5
25. Ta4 Tag8	53. Rd3 Td7
26. Ag3 Ab6	54. Re3 Tb2
27. Tf4 b5	55. Td3 Cb7
28. Th4 a5	56. Rf3 Cb4

57. Tc3+	Rd4	63. Cd3+ Rd5
58. Tb3	T:b3+	64. Ce1 Re5
59. C:b3+	Re5	65. Cd3+ Re6
60. g3	Ce6	66. Rf4 Cd8
61. h4	Cd8	67. Ce5+ Rf7
62. Ce5	Cf7	68. Ch3 Abb.

220. Partita Indiana

14ª partita del match per il Campionato del Mondo

Zwolle, 6 novembre 1937

Euwe	Alekhine
1. d4	Cf6
2. c4	e6
3. g3	d5
4. Cf3	d:c4
5. Da4+	Cbd7
6. D:c4	c5
7. Ag2	Cb6
8. Dd3	c:d4
9. 0-0	Ae7
10. C:d4	0-0
11. Cc3	e5
12. Cf3	Ad4!
13. Dc2	A:c3
14. b:c3	A:f3
15. D:f5	De7
16. Ab2	Cbd7!
17. Dg5	Ce5
18. Tab1	Cc5
19. Dg4!	Td8
20. Ag2	Tg5
21. De4	b6
22. f4	Tg6
23. Tbd1	e4
24. Ab4	b5
25. Db1	a5!
26. Da2	$

221. Partita Slava

15ª partita del match per il Campionato del Mondo

Rotterdam, 9 novembre

Euwe	Alekhine
1. d4	d5
2. c4	c6
3. Cf3	Cf6
4. Cc3	d:c4
5. a4	Af5
6. e3	e6
7. A:c4	Cbd7
8. 0-0	Cbd7
9. De2	Ae7
10. Ad2	A:c3
11. D:c3	De7
12. Tfc1	De7
13. c4	e6
14. Ag5	h6
15. A:f6	D:f6
16. d5	Tfd8
17. d:e6	Td:e6
18. Ca2	Ae7
19. h4	Ce4
20. De3	a:b4
21. C:b4	Cc5!
22. T:d8+	T:d8
23. Dc4	C:e4!
24. C:c6	Cd2
25. C:d2	T:d2

26. C:e7+	D:e7	
27. a5	Df6	
28. Tf1	Td8	
29. Td1	Td4	
30. Da2	Td5	
31. Dg2	Ta5	
32. Tb1	Da6	
33. De7	D:a5	
34. Td5	Rh7	
35. h3	Ta1+	
36. Rh2	Df6	
37. Te5	g6	
38. Tb3	Df4+	
39. Rg1	Da4	
40. Dd3	Ta2	
41. Rg2	Da7	
42. De3	De7	
43. Df3	Rg7	
44. Td5	Ta5	
45. Tb5	T:b5	
46. D:b5	Dc3	
47. Df1	Dd1	
48. De6	Dd3	
49. Df7+	Rh6	
50. Rg1	g5	

SCACCHI

51. g4!	D:d4	57. Rg1	R:h5
52. De2	Df4	58. Dh8+	Rg6
53. Rg2	h5	59. Dg8+	Rf6
54. g:h5	R:h5	60. Dh8+	Rf5
55. Dd1!	e4	61. De8+	Re5
56. Dd4!	Df3+	62. Dh8+	
		Patta.	

222. Partita Indiana

16ª partita del match per il Campionato del Mondo

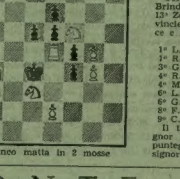
Rotterdam, 11 novembre

Alekhine	Euwe
1. d4	Cf6
2. c4	e6
3. g3	d5
4. Ag2	d:c4
5. Da4+	Cbd7
6. Dc4	c5
7. Cf3	c6
8. 0-0	Ae7
9. d:c5!	A:c5
10. Ag5	0-0
11. Tfd1	Dc7
12. Ac6	Tb8
13. Te1	Tfd8
14. Cbd2	Ab6
15. Ab2	Cf8
16. Cb3	Ad7
17. Dg5	Ce6
18. Ad5	Cd4
19. Dh4	Ab5
20. Ta1	Ad7
21. Ta4	Ab6
22. Tb4	Ad7
23. Tb1	Ab6
24. Ta4	Ad7
25. Tb4	Ab6
26. Ta4	Ad7
27. Tb4	Ab6
28. Ta4	Ad7
29. Tb4	Ab6
30. Ta4	Ad7
31. Tb4	Ab6
32. Ta4	Ad7
33. Tb4	Ab6
34. Ta4	Ad7
35. Tb4	Ab6
36. Ta4	Ad7
37. Tb4	Ab6
38. Ta4	Ad7
39. Tb4	Ab6
40. Ta4	Ad7
41. Tb4	Ab6
42. Ta4	Ad7
43. Tb4	Ab6
44. Ta4	Ad7
45. Tb4	Ab6
46. Ta4	Ad7
47. Tb4	Ab6
48. Ta4	Ad7
49. Tb4	Ab6
50. Ta4	Ad7
51. Tb4	Ab6
52. Ta4	Ad7
53. Tb4	Ab6
54. Ta4	Ad7
55. Tb4	Ab6
56. Ta4	Ad7
57. Tb4	Ab6
58. Ta4	Ad7
59. Tb4	Ab6
60. Ta4	Ad7
61. Tb4	Ab6
62. Ta4	Ad7
63. Tb4	Ab6
64. Ta4	Ad7
65. Tb4	Ab6
66. Ta4	Ad7
67. Tb4	Ab6
68. Ta4	Ad7
69. Tb4	Ab6
70. Ta4	Ad7
71. Tb4	Ab6
72. Ta4	Ad7
73. Tb4	Ab6
74. Ta4	Ad7
75. Tb4	Ab6
76. Ta4	Ad7
77. Tb4	Ab6
78. Ta4	Ad7
79. Tb4	Ab6
80. Ta4	Ad7
81. Tb4	Ab6
82. Ta4	Ad7
83. Tb4	Ab6
84. Ta4	Ad7
85. Tb4	Ab6
86. Ta4	Ad7
87. Tb4	Ab6
88. Ta4	Ad7
89. Tb4	Ab6
90. Ta4	Ad7
91. Tb4	Ab6
92. Ta4	Ad7
93. Tb4	Ab6
94. Ta4	Ad7
95. Tb4	Ab6
96. Ta4	Ad7
97. Tb4	Ab6
98. Ta4	Ad7
99. Tb4	Ab6
100. Ta4	Ad7

Problema N 408

C. GUIDELLI

(*L'Italia Scacchistica*, 1913)



Il Bianco matta in 2 mosse

Campionati Provinciali Milano

Torneo di 1ª categoria: svoltosi a Milano, dal 20 settembre al 4 ottobre 1937, presso la Società Scacchistica Milanese.

CLASSIFICA

	punti	su
1° B. Marcotti	5	su 6
2° I. Montauro	4	» 6
2° E. Napoli	4	» 6
4° A. Cantarella	3	» 6
5° R. Salvano	2	1/2 » 6
6° G. Bombig	2	» 6
7° A. Sala	1/2	» 6

Torneo di 2ª categoria: svoltosi a Milano, dal 21 settembre al 5 ottobre 1937, presso il Dopolavoro Tecnomasio Italiano Brown Boveri.

CLASSIFICA

	punti	su
1° C. Caglioni	5	su 6
2° R. Balmelli	4	» 6
2° A. Agostinucci	4	» 6
4° F. Castiglioni	3 1/2	» 6
5° M. Frezza	2	» 6
6° N. Lanza	1 1/2	» 6
7° C. Bellone	1	» 6

Torneo di 3ª categoria: svoltosi a Milano, dal 20 settembre al 21 ottobre 1937, presso il Dopolavoro Officine Borletti.

CLASSIFICA

	punti	su
1° L. Trucco	5 1/2	su 6
2° M. Mercurio	4	» 6
3° A. Palumbo	4	» 6
4° G. Acelli	3	» 6
5° A. Lanzoni	2 1/2	» 6
6° N. Zichichi	1	» 6
7° M. Vitelli	1/2	» 6

Match Milano-Brescia

Svoltosi a Milano presso la Società Scacchistica Milanese il 24 ottobre 1937.

Milano	4½	Brescia	3½
Badellino	0	Mattioli	1
Caglioni	1	Brocchetti	0
Castiglioni	1	Zar nonì	0
Cane	1	Insengn	0
Palumbo	0	Pialorsi	1
Guerreschi	½	Levi	½
Trucco	0	Aggeri	1
Capalozza	1	Senoci	0

Campionato 3ª Zona

Torneo di 1ª categoria svoltosi a Genova dal 2 settembre al 14 ottobre 1937. La 3ª Zona comprende le seguenti provincie: Genova, Imperia, Savona e Spezia.

CLASSIFICA

	punti	su
1° A. Brifta	7	su 9
1° P. Biasoli	7	» 9
3° A. Saracco	6½	» 9
3° M. Canzano	6½	» 9
5° R. Rocco	5	» 9
6° G. Panattoni	4½	» 9
6° A. Lotti	4½	» 9
8° A. Bergamini	3	» 9
9° G. Sano	1	» 9
10° A. De Lellis	0	» 9

Il titolo è stato assegnato al signor Alberto Brifta per il miglior punteggio ottenuto nei confronti del signor Pietro Biasoli.

Campionato 13ª Zona

Torneo di 1ª categoria svoltosi a Brindisi dal 27 al 31 agosto 1937. La 13ª Zona comprende le seguenti provincie: Bari, Brindisi, Foggia, Lecce e Matera.

CLASSIFICA

	punti	su
1° L. Cappelluti	6½	su 8
2° R. D'Amello	6½	» 8
3° G. Roma	5½	» 8
4° R. Del Prete	5	» 8
4° M. Virdis	5	» 8
6° L. Congerio	2½	» 8
6° G. D'Amico	2½	» 8
8° F. Riti	1½	» 8
9° C. Grieco	½	» 8

Il titolo è stato assegnato al signor Luigi Cappelluti per il miglior punteggio ottenuto nei confronti del signor Riccardo D'Amello.

Soluzioni del N. 45

Problema n. 401: 1. h5, minaccia 2. D:b5++ e 2. g4+ ecc. Se 1. ..., Re5; 2. Dg4+, ecc. Se 1.. Re5; 2. f4+, ecc.

SOLUTORI

del n. 40, 41, 42, 43, 44 mese di ottobre 1937:

Piccoli A., Milano - Broglia S., Vigevano - Wattermann L., Milano - Ferrari D., Vicenza - Montini Fabbri R., Milano - Negro A., Verona - Curati F., Polla (Salerno) - Orlandi R., Milano - Piccat M., Saluzzo (Cuneo) - Castegnaro T., Vicenza - Trombin G., Legnago (Verona) - De Angeli G., Vercelli - Selli V., Pesaro - Tansini U., Bergamo - Riganonni V., Bellano - Guerrini S., Lucca - Cattaneo A., Brescia - Puricelli G., Novara - Scalzetti E., Genova - Bordino L., Roma - Zoi R., Napoli.

Premiati del mese di ottobre 1937: Marco Piccat, Saluzzo (Cuneo) - Lotte Wattermann, Milano.

G. FERRANTES

CXXV. — GARE E TORNEI (continuazione). - *Inizio* la descrizione di alcuni tipi di tornei. Cominciamo dal torneo individuale. Disse già che tale tipo di torneo non si addatta molto allo spirito del gioco, che è per eccellenza il gioco della collaborazione di due giocatori, di gente *pro* fra due elementi.

Ecco il più semplice tipo di torneo, o meglio di gara individuale: si abbiano tanti giocatori da completare per esempio sei tavoli e cioè sentiquattro giocatori. Si dividono in due categorie a mezzo della sorte: categoria A - categoria B. Essi prendono posto a coppie: i primi due numeri A, occupano i posti Sud e Nord del tavolo N. 1. I primi due numeri della categoria B, occupano i posti Est e Ovest. Così successivamente sono occupati gli altri tavoli. Si gioca una sola sfogliata di carte. Poi i giocatori si muovono così: Le coppie A passano al tavolo di numero superiore, le coppie B passano invece al tavolo di numero inferiore. Per cui la prima coppia A del tavolo N. 1, passerà al tavolo 2, poi al tavolo 3 e così via; la prima coppia B passerà dal tavolo N. 1 al tavolo N. 6 poi al tavolo N. 5 e così via.

Sfogliata	Nome del tavolo	Nome degli avversari	Punti guadagnati
1			
2			
3			
ecc.			

PONTE

Al nuovo tavolo i giocatori non si conserveranno nella stessa formazione di coppie, ma ogni volta a mezzo delle carte, si stabiliranno i compagni con le solite norme delle carte più alte e più basse. Terminata la sfogliata anche giocatore segnerà sul proprio foglio, i punti fatti e se si è raggiunta la partita e cioè 100 punti si segnerà un premio di trecento punti.

Il foglio di cui ciascun giocatore deve essere provvisto dalla direzione del torneo deve essere all'incirca come il tracciato qui a sinistra.

In fondo al foglio, oppure in testa vi sarà il nome del giocatore a cui il foglio si riferisce, con il numero d'ordine e la categoria e il numero del tavolo, in cui egli inizia il gioco, e poi in seguito i movimenti che dovrà fare.

Per esempio. Giocatore N. 7 B - Tavolo 4. Muoverà al tavolo 3-2-1-6-5.

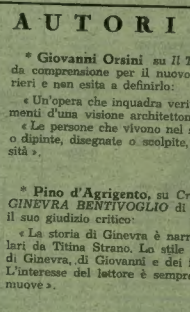
Alle fine del torneo si faranno i totali di ciascun foglio, e sarà premiato il giocatore che avrà più punti. Si potrà anche tener conto delle partite raggiunte e ciò avrà molto opportuno poiché vorrà spinti la fictizione fino alla dichiarazione ultie alla partita, rappresenta indubbiamente grande merito.

Si può a volontà rendere più complesso questo semplicissimo tipo di gara, col far giocare non una sola sfogliata per ogni movimento, ma un gruppo di tre sfogliate, cambiando tutte le volte compagno.

Per evitare squilibri forti nel punteggio, si può proibire il doppio e il raddoppio.

Nel prossimo numero darò un altro tipo di torneo individuale più complesso e più rispondente ai requisiti necessari per la valutazione comparativa dei giocatori.

Do ora un problema di ponte a doppio morto e cioè uno di quei giochi di pazienza che si fanno nelle salette per l'addestramento ai gioco, pure sono una non disprezzabile ginnastica del cervello nel campo pontistico.



S deve fare stramazzo e fiori. O inizia il gioco con l'otto di quadri.

p'Aso.

LIBRI, CRITICI E AUTORI

* **Pino Del-Prà** su *La Sera* dedica un ampio articolo a *IL DUCA DEGLI ABRUZZI E LE SUE IMPRESE* del prof. Adriano Michieli e, fra l'altro, nota:

« Questo magnifico volume è una visione attraente di straordinarie avventure che appassionano ed entusiasmano per il ritmo incalzante degli avvenimenti, l'importanza delle imprese ed il coraggio dei protagonisti.

« Bisogna lodare che tutti i giovani del nostro tempo dovrebbero leggere, diremmo quasi « assimilare »; in esso sono fusi, in efficace sintesi, tutti quegli elementi che possono accrescere con profitto l'interesse e l'immaginazione delle nuove generazioni ».

* **Bruno Cerdonio**, occupandosi su *Provincia di Bolzano* di *SINFONIA ALPESTRE* di Carlo Linati, afferma:

« ... è un racconto compiuto, completo nell'indirizzo e nell'impostazione. Vivo ed umano, rimane a lungo in noi ».

* **Ero Bessi** sul *Messaggero*, esaminando con viva simpatia *L'OMINO CHE A SPENTO I FOCHI* di Bruno Cicognani, rileva:

« L'Autore descrive figure precise, tipi subito indimenticabili, una folla di creature, messe fra le colline di Firenze, vedute nelle strade della città, nei giardini pubblici, nelle case al di qua e al di là d'Arno, nelle campagne immediate, nelle piazze dei giorni di fiera ».



RICCARDO FANZINO

del quale Treves pubblica in questi giorni un romanzo: L'incendio del Villar, racconto commosso ed indimenticabile che analizza in pagine di profondo significato il faccino e il problema della montagna.

* **Giovanni Orsini** su *Il Telegrafo* ha parole di profonda comprensione per il nuovo libro di Rada Jaconis Gorrieri e non esita a definirlo:

« Un'opera che inquadra verità grandi e terribili negli elementi d'una visione architettonica d'ampio respiro.

« Le persone che vivono nel suo ciclo furono amate, incise o dipinte, disegnate o scolpite, per invincibile, dolce necessità ».

* **Pino d'Agrigento**, su *Cronaca Prealpina*, analizzando *GINEVRA BENTIVOGLIO* di Titina Strano, così conclude il suo giudizio critico:

« La storia di Ginevra è narrata con ricchezza di particolari da Titina Strano. Lo stile è chiaro e semplice. La vita di Ginevra, di Giovanni e dei figli è descritta con sobrietà. L'interesse del lettore è sempre vivo. È un libro che commuove ».

* **Bruno Biancini** su *Il Giornale di Genova*, recensendo *LA MIA PARABOLA* di Titta Ruffo, scrive:

« Titta Ruffo, col caratteristico brio proprio ai toscani di buona razza, presenta le sue « memorie », cioè tutta la sua vita d'uomo e d'artista, alzando completamente il velario a un mondo che, dai più immaginato cosparso d'alloro e di ricchezze, è, invece spesso, disseminato pure di spine e di lagrime ».

Bottega d'allegria



Segretarie.
— E perché avete lasciato il vostro ultimo impiego?
— Perché il direttore ha tentato di baciarmi.
— Peccato! Senza questo particolare i vostri certificati sarebbero stati eccellenti! (*Judge*)



Bambini bene educati.
— Papà debbo cedere il mio posto alla signora? (*Neues Wiener Journal*)



I consigli del farmacista.
— Io sono un tenore che canta alla radio; vorrei qualche cosa per la mia gola...
— Un rasoio. (*Ric et Rac*)



Parate.
— Mia moglie mi ha detto: Rivista o non rivista oggi tocca a te di portare a spasso il bambino! (*Esquire*)



Naufraghi.
— Ehi, giovanotto! Non avete ancora capito che desideriamo rimanere soli?! (*Esquire*)

Capelli Grigi?

Essi spariscono presto colla famosa POMATA SAMANN. Effetto garantito. Assolutamente innocua! Non è una tintura. Capelli sani, morbidi, lucenti. Nelle migliori profumerie. L. 15 Lab. Samann, V. Aprica 2, Milano.

BOTTEGA DEL CHIOTTONE



ZUPPA DELL'EREMITA. - È questa una zuppa assolutamente vegetariana, e chi volesse renderla grassa non avrebbe che da mettervi, all'ultimo momento, un pezzetto di burro crudo. Ma così, senza nessun grasso, né estratto di carne, è assai saporita ed è la prova di quanto si possa fare con soli legumi. Fate cuocere lentamente in acqua salata 150 gr. di fagiuoli di Spagna con 150 gr. di lenticchie. Dopo due ore di cottura aggiungerete una dozzina di porri tagliati a pezzetti, tre o quattro carote tagliate a dadini piccolissimi, ed una manciata di cerfoglio trito. In mancanza di questo potrete adoperare del prezzemolo. Lasciate cuocere altre due ore e sempre lentamente. Se le volete rendere più raffinate passate tutto al setaccio e poi versatela nella zuppiera, sul fondo della quale avrete posto delle fette di pane tostato. Cospargete di parmigiano grattugiato e servitela caldissima.

TROTA ALLA GINEVRINA. - Non so perché si chiami così, è una ricetta poco nota, e che mi venne servita in un'osteria... del Piemonte!

Prendete una bella trota e fate la solita pulizia e preparazione a regola d'arte. Fasciatela in un panno di bucato e fatela cuocere nell'apposito recipiente, dove avrete posto un paio di carote, due o tre cipolle tagliate in due, una noce, foglie di lauro, pepe in grani, sale grosso, il tutto sfogato in acqua, con due bicchierini di vino bianco secco. Mentre cuoce, a fuoco moderato, tagliate a pezzetti piccolissimi un mezzo chilogrammo di bei funghi porcini e fateli cuocere, possibilmente in un tegame di piroflla, con due cucchiai da minestra d'olio d'oliva, un pezzetto di burro, ed un'acciuga dilacerà e tritata. Salate, lasciateli prendere un poco di colore, tenendoli sempre a fuoco piuttosto vivo, e col tegame scoperto. Il sugo dev'essere ristretto e venire assorbito completamente dai funghi. A cottura ultimata, strizzatevi il sugo di mezzo limone, aggiungete una manciata di prezzemolo tritato, e due cucchiaini di pane grattugiato. Intanto la trota sarà cotta. Disponetela sul piatto di portata, tenendolo al caldo mentre completate la preparazione. Ricoprite la trota con i funghi, lisciando bene la superficie col cucchiaione e badando che questa sorta di densa salsa di funghi aderisca alla trota affinché se ne veda bene la forma. Decorate con fettine di limone, e servite caldissimo, accompagnando la trota col restante della salsa servita nella saliera.

INSALATA « NUOVISSIMA ». - Nuovissima, almeno per me che la provai solo l'altro giorno. La ricetta farà inorridire qualcuno. Provare per credere quanto sia buona e delicata.

Mettete sul fondo dell'insalatiera alcuni ciuffi di lattuga delle quattro stagioni. Affettate un paio di mele ranette e posate le fette sulla lattuga. Sul tutto mettete uno strato di noci, sgusciate naturalmente, e divise in due pezzi. Versate su questa composito una maionese leggera e perfettamente legata. Ornate il tutto con sottili spicchi di uova sode.

MARRONI CARAMELLATI. - Anche con semplici castagne si può fare quest'eleganttissimo dolce, ma dovranno sempre essere assai grosse. Levate la prima scorza (quella esterna) e poi gettatele in acqua bollente, poche per volta, per distaccare la seconda pelle che dovrà essere asportata con facilità dopo pochi minuti. Quando tutti i marroni saranno così perfettamente pelati e bianchi rimetteteli, questa volta tutti insieme, a cuocere finché li sentite cedere sotto la pressione delle dita. Sprondateli con cura e metteteli ad asciugare, posandoli su fogli di carta assorbente ed al forno (moderato), per una diecina di minuti.

Infilate i marroni con uno stecco lungo e tuffateli, uno alla volta, nello zucchero caramellato, rivoltandoli affinché se siano tutti ricoperti.

Lasciateli poi essiccare all'aria sopra una graticola, e poi posateli sul piatto di portata, disponendoli in corona attorno ad una soffice piramide di panna dolce montata a neve e conparsa di cioccolato grattugiato.

Per fare il caramel bisogna mettere in un piccolo tegame 500 grammi di zucchero zenzalato ed un buon bicchiere d'acqua. Lasciate cuocere a fuoco lento finché lo zucchero diventa bruno. Appena incomincia ad emanare dal tegame l'odore caratteristico dello zucchero caramellato bisogna levarlo dal fuoco e tenerlo in un angolo del fornello durante l'immersione dei marroni.

BICE VISCONTI



TIP. TREVES - MILANO